

CARTEGGIO

D'ANCONA

III

D'ANCONA

GNOLI

SCUOLA

NORMALE

PISA

CARTEGGIO D'ANCONA · 3 ·

D'ANCONA - GNOLI

A CURA DI PIERO CUDINI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE
PISA
MCMLXXII

CARTEGGIO D'ANCONA ·3·

D'ANCONA - GNOLI

A CURA DI PIERO CUDINI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE
PISA
MCMLXXII

INTRODUZIONE

Nella prima lettera di questo carteggio, in data 28 giugno 1868, Domenico Gnoli si rivolge al D'Ancona per ringraziarlo dell'invio di una breve sua pubblicazione. Ciò che più conta in essa non è però tanto l'argomento, certo un pretesto, quanto il tono generale, manieratissimo e forbito: « Questa cura ch'Ella prende di me e delle cose mie, l'ascrivo alla gentilezza dell'animo suo, e al sapermi innamorato de' buoni studi: benché d'amore in tutto sterile, parte per pochezza d'ingegno, parte perché non posso far professione di lettere. Il mio silenzio potrebbe farmi parere presso di lei o villano o presuntuoso, quasi ch'io mi pensassi di meritare ch'Ella si ricordi ch'io sono al mondo. Questo m'induce a scrivere e a ringraziarla per lettera; ma v'è anche un motivo di mio interesse che volentieri mi fa prendere questa occasione: cioè che entrando in corrispondenza di lettere, come spero per la sua gentilezza, con Lei che onora gli studi italiani, io ci guadagno tanto che dubito d'usura illecita». All'interesse effettivo per uno scambio epistolare col D'Ancona (comprovato del resto, anche dal fatto stesso che la corrispondenza tra i due si svolse successivamente con buona regolarità per oltre quarant'anni), si sovrappone, da parte dello Gnoli, l'esigenza di presentarsi al critico pisano con un'eleganza e una ricercatezza di forme che verrà poi man mano scomparendo, con l'instaurarsi di una conoscenza più profonda e di un tono più schiettamente amichevole. Del resto, questo livello di sovrabbondante formalismo viene ben presto superato grazie alla prima concreta manifestazione della stima nutrita dal D'Ancona verso lo Gnoli. Egli fu infatti tra i primissimi recensori del primo ampio lavoro in prosa dello Gnoli, quella

Vittoria Accoramboni¹ di cui elogiava tra l'altro la fusione della « verità della storia » con l'« attrattiva del romanzo » e lo stile che « mantenendo le buone tradizioni nazionali non repugna punto all'uso presente né riesce ostico ai lettori moderni ». Si può ben comprendere — ed è ampiamente documentato dalla lettera III di questo carteggio — l'entusiasmo dell'allora quasi sconosciuto Gnoli di fronte a simili riconoscimenti da parte di un critico già affermato come il D'Ancona, collaboratore tra i maggiori della « Nuova Antologia », la rivista su cui appunto era comparsa la recensione. Lo Gnoli, ringraziando calorosamente il D'Ancona per la positiva recensione, ne trae spunto per proporgli una lettura per così dire in anteprima delle poesie che avrebbe successivamente pubblicato col titolo di *Versi* sotto lo pseudonimo di Dario Gaddi². Si inizia così una consuetudine abbastanza frequentemente documentata dal carteggio, la lettura, cioè, attenta e puntuale, da parte del D'Ancona, delle opere poetiche gnoliane. Dei *versi* gnoliani il D'Ancona si fece anche recensore³, e ancora una volta il suo giudizio si rivela sostanzialmente positivo: « che l'Autore sia tale da levarsi a più alto e libero volo, non ci pare da dubitarne: e mettiamo pegno che un prossimo avvenire compirà le speranze che queste liriche ci danno, che cioè l'Italia debba avere in lui un novello e valente poeta ». Per rilevare l'ampia positività di questo giudizio, si pensi alla profonda diffidenza danconiana (più volte, del resto, documentata anche e proprio da questi carteggi) verso la produzione poetica a lui contemporanea; e si ricordino anche i giudizi notevolmente abbastanza reticenti del D'Ancona sulle varie raccolte carducciane⁴. Del resto, che il D'Anco-

1. Cfr. nota 2 a p. 9.

2. Cfr. nota 6 a p. 9.

3. Cfr. nota 2 a p. 19.

4. Cfr. *passim* il *Carteggio D'Ancona-Carducci* e l'*Introduzione* ad esso.

na fosse attento lettore della poesia gnoliana è documentato anche dalla lettera del luglio 1879¹, in cui egli, ricevute in omaggio le *Odi tiberine*, propone all'autore tutta una serie di osservazioni puntuali ed anche assai minute (« Ora per farti vedere che ho letto il tuo volume attentamente, voglio comunicarti qualche mia fisionomia in proposito »). E, nella stessa lettera, ripropone ancora un giudizio senz'altro positivo della poesia gnoliana: « Ti ringrazio infinitamente del volumetto dei tuoi versi che mi hai mandato, e che mi ha rifatto la bocca, talmente sciupata dalla lettura dei tanti che si stampano alla giornata, che proprio avevo preso avversione alla poesia. Sia lodato Iddio, che si possano leggere de' versi, fatti coll'ajuto delle Muse immortali, e da un galantuomo, senza quegli obbrobri del verismo e porcherismo, che il diavol se li porti tutti, questi cialtroni! Insomma, mi rallegro infinitamente con te, e se ogni senso di buon gusto e di onestà non è svanito in Italia spero che i tuoi versi avranno l'accoglienza che meritano ». Il « buon gusto », dunque, inteso sia come fatto etico, sia come elemento del giudizio critico e, in sostanza, condizione dello stesso fatto letterario. In questo senso anche etico vanno letti, ci pare, anche i frequenti accenni al Leopardi presenti nel carteggio. « Rispetto al Leop. — scrive il D'Ancona in una lettera del 25 aprile 1880² — siamo proprio ai poli opposti. Tu lo accusi di egoismo: sfido a non esserlo, ne' suoi piedi! ». I diversi punti di vista dei due sulla personalità leopardiana erano venuti alla luce nelle recensioni che entrambi fecero al volumetto del Ranieri, *Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi*³. Entrambe le recensioni analizzano la personalità leopardiana sotto un'angolatura in buona parte moralistica, ma si differenziano nelle

1. Cfr. p. 48.

2. Cfr. p. 69.

3. Per la recensione danconiana, cfr. nota 7 a p. 66; per quella gnoliana, cfr. nota 2 a p. 67.

conclusioni necessariamente derivanti da questo particolare tipo d'indagine. Per lo Gnoli, infatti, che rimane su un tono di moralismo anche abbastanza deteriore, il libro del Ranieri è interessante ed utile per una considerazione di « un Leopardi un po' diverso, per quanto si voglia tener conto della sua infermità, da quello che, leggendo a quindici anni i suoi versi, ci eravamo immaginati »; un Leopardi, in sostanza, profondamente ingrato ed egoista. Il D'Ancona, invece, avverte la necessità di un tentativo di storicizzazione anche di certi aspetti poco positivi del carattere leopardiano, e il suo giudizio, pur muovendo da presupposti sostanzialmente analoghi a quelli da cui parte lo Gnoli, risulta più equilibrato: « Se altri opinasse che quell'odio contro la patria e quell'avversione contro la famiglia passassero il segno, cerchi, per ridursi a più mite ed insieme più vera estimazione delle cose, cerchi di porsi nei piedi di Giacomo; non faccia considerazioni astratte, che potrebbero essere giustissime e moralissime in sé, ma non opportune al caso ». L'impostazione di questo giudizio è ribadita (diremmo anche, forse, con maggiore eleganza e proprietà) in una lettera dell'8 giugno 1880¹: « Jeri abbiamo fatto un poco di festa leopardiana, ponendo una lapide alla casa da lui abitata. Io dovei fare per incarico della scolaresca un discorsetto, nel quale al solito mi sono posto agli antipodi da te, sostenendo che fu buono di cuore come alto d'intelletto, e che noi felici e nati in tempi relativamente felici non abbiamo diritto di giudicar severamente chi nacque e visse in tempi tristissimi ».

Oltre alla « questione leopardiana », intesa e svolta nei modi e con gli accenti appena individuati, il carteggio D'Ancona-Gnoli si propone, come già gli altri da noi curati, come documento non inutile per seguire la fase preparatoria di alcuni lavori tra i principali dei due cor-

1. Cfr. p. 75.

rispondenti. Ma diremmo che, oltre che per tali accenni agli studi dei due corrispondenti, questo carteggio ha un suo particolare interesse soprattutto da un punto di vista di costume. Si vedano, ad esempio, le numerose lettere il cui tema principale è costituito dai concorsi per cattedre universitarie a cui partecipò lo Gnoli, in cui spesso compaiono — più o meno esplicitamente espressi — i motivi consueti delle raccomandazioni, pressioni ecc. Particolarmente ricca di motivi personali ed umani è, in questo gruppo, la lettera del 22 marzo 1880¹, in cui lo Gnoli esprime le sue incertezze prima di accettare Torino come professore straordinario: « devi pur pensare che ho 6 figli (dico sei); che lo stare in Roma, dove io e mia moglie abbiamo parenti ed amici (essa ha il padre), ha per noi un gran valore, al quale non sapremmo rinunciare senza un vantaggio evidente e sensibile; che a Torino non si spende meno che a Roma; che il trasferimento di così numerosa famiglia m'obbligherebbe sul principio a contrarre un debito; che i fastidi del trasferimento e il dover preparare la Prolusione e le lezioni, mi obbligherebbe per qualche tempo a rinunciare alla rendita delle mie *rassegne letterarie*; infine, lasciar Roma e i parenti, trovarmi con un debito sulle spalle e con uno stipendio minore (o anche uguale) a quello che ho in Roma, e tutto questo a tempo indeterminato!... Proprio, t'assicuro che non m'invita; e preferirei molto di restarmene a Roma nel mio Istituto finché non potessi andare ordinario... Ma se potessi, quanto volentieri manderei al diavolo i concorsi, le cattedre, i trasferimenti, gli ordinari, i ministeri e simili corbellerie, per poter leggere e studiare e scrivere in pace ».

Una più ampia dimensione storica viene raggiunta, di quando in quando, allorché, sia pure sempre contenu-

1. Cfr. p. 67.

ta in brevi cenni, si ha, nel carteggio, la descrizione di avvenimenti che suscitarono vasta eco. Sotto questo aspetto, come testimonianza di attenzione e diremmo quasi di partecipazione anche emotiva ad avvenimenti che ebbero grande rilievo nell'epoca, ci pare notevole la cronaca efficacissima che il 18 novembre 1878 lo Gnoli fa, in poche frasi, delle reazioni popolari all'attentato al re Umberto I: « Noi siamo pieni di commozione. Mentre il Tevere, che aveva voluto di nuovo ridurre i luoghi più bassi della città a somiglianza di Venezia, rientrava pian piano nel suo letto, ecco la notizia dell'attentato di Napoli. È stata una notte febbrile. Non potete immaginare il Corso e il Campidoglio tutto pieno di gente, di fiaccole, di lumi, di bandiere, e il frastuono immenso delle grida: Morte all'assassino, Viva la casa di Savoia. Era uno spettacolo commovente. Fin quasi alla mattina ho sentito delle bande improvvisate suonar l'inno reale, seguite dal popolo che cantava »¹. Con un taglio rapido e brioso — quasi un pezzo giornalistico scritto a caldo — lo Gnoli riesce a rappresentare in pochi tratti un certo tipo di reazione emotiva individuale e collettiva. L'atteggiamento politico rimane implicito, e viene fuori, in certo modo, proprio dall'incisività stessa della descrizione, che coglie quasi d'istinto i motivi della reazione popolare. Del resto, abbastanza scarsi sono nel carteggio gli spunti propriamente politici, che sempre testimoniano, comunque, della matrice profondamente moderata dei due corrispondenti. Si vedano, per tutti, i polemici accenni del D'Ancona ai celebri discorsi di Iseo dello Zanardelli e di Pavia del Cairoli², in cui era stata affermata l'esigenza di una più concreta libertà, anche per quanto riguardava la possibilità di costituire associazioni di parte repubblicana.

1. Cfr. p. 42.

2. Cfr. pp. 44-45.

Più continua e precisa è, come è naturale, l'attenzione ai fatti letterari, individuati con costanza in alcuni aspetti anche notevoli, quali ad esempio le polemiche tra le varie riviste e la nascita di altre, alle quali i due corrispondenti dedicano ampi brani delle loro lettere. Si ha in tal modo, pur nei fatti minuti e in apparenza di minore significazione, la ricostruzione di un certo ambiente letterario e anche, più ampiamente, di un certo *modus vivendi*, modo di concepire ed attuare in sede pratica la cultura (intesa anche nel suo senso più vasto, di attenzione ad ogni elemento della realtà), sulla base di studi solidi ed assai ampi.

Che poi tra i due corrispondenti esistesse, al di là di certe particolari differenze d'interessi, una più profonda consonanza, che permetteva loro una continua, intima, reciproca comprensione, è dimostrato, ci sembra, anche dal fatto che proprio allo Gnoli si deve uno dei giudizi a parer nostro più intelligenti ed equilibrati — e vorremmo dire più realistici, al di là di ogni esaltazione o denigrazione — dell'opera critica danconiana. Scriveva egli infatti, nel recensire i danconiani *Studj di critica e di storia letteraria*: « Gli studi del D'A. possono veramente proporsi a modello per la dottrina, per la diligenza, per la temperanza, per la serenità inalterabile dello spirito. Egli sa fuggire due scogli a cui rompono i più valenti: quello di affogar la materia nell'erudizione, e l'altro d'abbandonarsi alle congetture, e a' voli pindarici, per amore della novità e della scoperta. Non si avventura alle sintesi ardite, di rado tenta le maggiori altezze della critica, ma ogni suo lavoro fissa un chiodo che difficilmente sarà rimosso. Nella sua critica domina il buon senso, e vi serpeggia dentro una vena chiara e tranquilla di sentimento e di benevolenza »¹.

1. Cfr. nota 2 a p. 86.

* * *

Il carteggio D'Ancona-Gnoli si compone di 126 lettere, tutte datate. Gli autografi di Domenico Gnoli fanno parte del *Carteggio D'Ancona* posseduto dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Quelli di Alessandro D'Ancona sono per la più parte conservati alla Biblioteca Angelica di Roma, tranne quello dell'11 marzo 1875¹, che è alla Scuola Normale Superiore di Pisa; e quello del 3 maggio 1898², che è alla Biblioteca Labronica di Livorno. Le sgg. lettere di Alessandro D'Ancona ci sono giunte solo in trascrizione, curata con tutta probabilità da F. Pintor³: lettera XXVIII (8 novembre 1878); lettera XLII (3 febbraio 1880); lettera XLIII (7 febbraio 1880); lettera LXXVII (4 maggio 1882); lettera LXXXI (30 giugno 1882); lettera LXXXIV (4 dicembre 1882); lettera CII (31 dicembre 1885); lettera CX (5 febbraio 1890); lettera CXII (10 febbraio 1890); lettera CXXI (6 dicembre 1900).

* * *

Ringrazio l'amico dott. Paolo Renzi, che mi ha fornito utili indicazioni per alcune note di carattere storico. A conclusione di questo lavoro desidero ringraziare vivamente la Prof.ssa Paola Barocchi per la cura e l'attento interesse con cui ha voluto seguirne in particolar modo l'impostazione grafica e tutti i problemi ad essa relativi. A lei devo anche — soprattutto per questo III vol. — preziose informazioni per alcune note.

1. La lettera XVII a pp. 28-29.

2. La lettera CXVIII a p. 155.

3. Il Pintor doveva infatti curare a suo tempo l'edizione del carteggio danconiano. Domenico Gnoli, in una cartolina (facente parte anch'essa del *Carteggio D'Ancona* posseduto dalla Scuola Normale Superiore di Pisa) a Paolo D'Ancona del 1915, scrive: « Ella sa che suo padre preferiva la cartolina, e di queste ne ho un buon numero. Ho anche lettere, ma brevi, per quel che ricordo, e di poca importanza. Ad ogni modo, porterò tutto al sig. Pintor, che meglio d'ogni altro è in grado di giudicare quel che convenga alla raccolta ».

LETTERE

GNOLI A D'ANCONA

Roma 28 giugno 68

Ch.mo Sig. A. D'Ancona,

Dopo ch'io Le inviai certe novелlette¹, Ella ebbe la bontà non solo di rinviarmi una sua pubblicazione per le nozze Bongi-Ranalli², ma anche di salutarmi più volte per mezzo ora del Narducci³, ora del Ferrajoli⁴, e chiedere di me e di cose mie quasi che Ella mi conoscesse, o che io fossi tale da desiderarne la conoscenza. Questa cura ch'Ella prende di me e delle cose mie, l'ascrivo alla gentilezza dell'animo suo, e al sapermi innamorato de' buoni studi: benché d'amore in tutto sterile, parte per pochezza d'ingegno, parte perché non posso far professione di lettere.

Il mio silenzio potrebbe farmi parere presso di lei o villano o presuntuoso, quasi ch'io mi pensassi di meritare ch'El-la si ricordi ch'io sono al mondo. Questo m'induce a scrivere e a ringraziarla per lettera: ma v'è anche un motivo di mio interesse che volentieri mi fa prendere questa occasione: cioè che entrando in corrispondenza di lettere, come spero per la sua gentilezza, con Lei che onora gli studi italiani, io ci guadagno tanto che dubito d'usura illecita.

M'increbbe assai di non poterla vedere a Firenze dove subito ricercai di Lei che non v'era, e quando venne (che lo riseppi in Roma) io era non so se già ripartito o sul ripartire. Se lo avessi saputo prima, avrei potuto tardare di qualche giorno la mia partenza. Ma spero non lontana occasione da conoscerla di persona. Intanto se qualche cosa Le occorresse in Roma, mi comandi, ch'io me Le dò dispostissimo a servirla in

tutto quel poco ch'io possa. Nuovamente La ringrazio, e godo di farle testimonianza della mia stima

Suo Dev.mo
Domenico Gnoli

P. S. Il Ferrajoli la saluta. La prego di salutarmi il Comparetti⁵.

1. Lo Gnoli aveva pubblicato in varie puntate sulla « Nuova Antologia » del 1867 la *Vittoria Accoramboni, Storia del sec. XVI*.
2. *In lode di Dante, capitolo e sonetto di Antonio Pucci, poeta del secolo decimoquarto*, Pisa 1868.
3. Enrico Narducci, che nel 1870 sarebbe divenuto bibliotecario dell'Alessandrina, era in questi anni a Roma a studiare paleografia.
4. Il marchese Gaetano Ferrajoli, bibliografo, possessore di una ricca biblioteca a Roma.
5. Domenico Comparetti (1835-1927), docente di letteratura greca all'Università di Pisa.

D'ANCONA A GNOLI

[Pisa luglio 1868]¹

Preg. Sig.re

Mille grazie della gentile sua lettera, alla quale avrei dovuto risponder prima per mostrarmele grato; e l'animo me ne rimorde. Se non che vorrei trovar perdono presso di lei, facendole riflettere che questo è il tempo degli esami, tempo di fatiche bestiali che non lasciano voglia ed agio di scamparsi in altro.

È verissimo ciò ch'Ella dice, ch'io ho spessissimo chiesto di lei, e dei suoi lavori, e spero che in ciò Ella vorrà ravvisare un segno spontaneo di quella molta stima in che tengo i frutti del suo bell'ingegno. Io insisto continuamente presso il prof. Protonotari² pel seguito della Accoramboni³; ma da un pezzo non ne veggo più nulla. Se la colpa è dell'autore, vorrei pregarlo a non farci più a lungo desiderare il seguito d'un così bello e importante lavoro, che narrando un fatto tanto attraente per la varietà e novità degli avvenimenti, porge anche una così piena e vivace idea dei costumi del tempo.

Spiacque assai anche a me, trovandomi nel Maggio a Firenze, di non averla potuta incontrare. Io mi reco adesso a Firenze solo per pochi giorni, ma vi tornerò stabilmente nel Settembre e nell'Ottobre. Se Ella capitasse per queste parti in codesti mesi, spero che non si scorderà di chi desidera stringerle la mano, e attestarle di persona e a viva voce la stima che ha per lei. Intanto mi tenga sempre disposto ai suoi comandi, e mi scriva per ogni cosa potesse occorrerle, e in che Ella mi stimasse di qualche utilità per lei.

Voglia credermi frattanto qual Suo

Devotissimo
A. D'Ancona

1. La lettera non è datata nel ms. L'accento al « tempo degli esami » e quello al ritardo della risposta ce la fanno situare con buona approssimazione nel luglio 1868.

2. Francesco Protonotari, proprietario e direttore della «Nuova Antologia».

3. La pubblicazione della cit. *Storia ... gnoliana*, interrotta per molti mesi, fu ripresa dalla «Nuova Antologia» col numero dell'agosto 1868, per concludersi in quello del settembre 1869.

III

GNOLI A D'ANCONA

Roma 14 Aprile 70

Stim.mo e car.mo Signor D'Ancona,

Mentre io stava pensando a chi in Firenze o ivi presso potessi dare un fastidio, un grave fastidio, e mi veniva a mente il Del Lungo¹ ma non sapevo risolvermi sapendolo tanto occupato da non rispondere alle lettere, mi giunge l'*Antologia*, l'apro e vi leggo una rivista della mia Accoramboni², e le lettere iniziali me ne rivelano l'autore³. *Ecce homo*. εὖρηκα εὖρηκα! Voi avete giudicato il mio lavoro non qual'è ma quale vorrei che fosse. Avete peccato di eccesso nella lode e dovete farne la penitenza.

Non so se sappiate ch'io son poeta. Diavolo! chi non lo è in Italia? Ma non sapete certamente che mentre i miei amici pubblicavano raccolte di loro versi, io feci voto di non pubblicarne se prima non avessi dato fuori un volume in prosa che dimostrasse in me la buona volontà di studî seri e pazienti⁴. Ho sciolto il voto ed ora cedo alla comun tentazione. Se le mie poesie avessero fuor di Roma la metà del successo che alcune di queste hanno avuto in Roma, me ne chiamerei contentissimo.

Eccomi all'assalto. Voi ne leggerete alcune: ché non sono tanto indiscreto da pretendere che le digeriate tutte. Ve ne accennerò alcune di diversi generi. *La storia d'un fiore*, *l'Ottobrata*, *Il banchetto del nuov'anno*, *Il sogno di Beatrice*, *Se rinascesse il Petrarca*. Il vostro giudizio, più schietto di quello che avete dato dell'Accoramboni, questo è il primo e il maggior favore che vi dimando.

Se non vi paressero affatto indegne della stampa, vi prego di consiglio e d'auto. La corona vagheggiata oggi da' poeti è un'edizione Barbèra. Non pretendo già ch'egli la faccia a tutto suo conto, ma s'io la facessi tutta a conto mio, spenderei più che non possa la mia borsa e non otterrei quella pubblicità che soprattutto m'importa. Consigliatemi voi se sapete una via di mezzo. Per esempio si potrebbe proporre al Barbèra ch'egli facesse l'edizione a conto suo, obbligandomi io a comprarglie-

ne un dato numero di copie che non superassero la metà della spesa dell'edizione. Voi potrete consigliarmi meglio: e se non fosse un abusare della vostra bontà, vi darei piena autorità di trattare, avuto riguardo a due cose: la minore spesa e la maggiore pubblicità possibile. Se non si potesse nessuna condizione, vorrei almeno sapere se facendo io l'edizione tutta a mio conto, il Barbèra prenderebbe sopra di sé lo spaccio come d'un libro suo proprio, convenendo un interesse sulla vendita. Se nulla di questo si potesse ottenere, rinunzierei al Barbèra; poiché mancando lo scopo della diffusione, posso avere dal Galeati d'Imola⁵ una bella edizione e a prezzo non poco minore. Perdonatemi tanto incommodo. Io non ho altri a cui rivolgermi e la vostra bontà e benevolenza m'ispirano più fiducia che non altri. Pubblicarei i miei versi sotto un falso nome⁶: è una necessità. Già ho ardito troppo colla pubblicazione della Accoramboni e la Polizia romana non mi risparmia fastidi⁷. È vero che alcune di queste poesie le ho già pubblicate col mio nome; ma chi va ricercando raccoltine e giornali? Ad ogni modo non mi mancherebbero difese e griderei al plagio. A quelle che vi mando aggiungerei ancora due poesie, e infine alcune poche traduzioni dal latino e dal tedesco. Con una edizione economica credo che non si andrebbe oltre agli 8 fogli di stampa, e con una edizione di lusso oltre ai 10. Anticipatamente vi ringrazio, e vi prego di tenere il massimo segreto specialmente sul mio nome.

Il Comparetti mi parlò dell'edizione delle poesie popolari italiane⁸. Quanto alle romane, oltre alla raccolta del Visconti⁹, a quella scorrettissima del Blessig¹⁰ e alcuni pubblicati sulla Strenna Romana¹¹, ho qualche centinaio di ritornelli che mio fratello ha raccolti dalla bocca del popolo, ma tranne alcuni son cosa assai povera. Il Blessig prometteva di darne quattro parti: Meine Sammlung enthält vier verschiedene Arten von Volksdichtungen: Ritornelle, Sizilianen oder Okta-ven, Tarantellen und Canzonetten: ma le tre ultime non credo che le abbia mai pubblicate. Conosco un amico di Blessig che m'insegnò i rudimenti del tedesco e potrei scrivergli. Scrivetemi e farò quanto vi piace. Posso anche parlarne al Visconti e scrivere a miei amici per averne quanti più si possa dalle provincie di Frosinone e Velletri. Comandatemi.

Vostro aff.mo
Domenico Gnoli

1. Isidoro Del Lungo (1841-1927) era professore di letteratura italiana al Liceo Dante di Firenze.

2. Il D'Ancona aveva scritto nel fascicolo di aprile della « Nuova Antologia » del 1870 (pp. 861-862) una recensione a *Vittoria Accoramboni, Storia del secolo XVI*, narrata da DOMENICO GNOLI e corredata di note e documenti (Firenze 1870). Il D'Ancona vi affermava « che lo Gnoli ha saputo assai bene aggiungere alla verità della storia l'attrattiva del romanzo; che un fatto particolare ha lumeggiato con tant'arte da diffondere tutt'intorno luce vivissima sui tempi e gli uomini fra cui si produsse; che si è giovato di ogni libro e di ogni carta di cotesta età, dall'erudizione minuta non cavando fumo che offenda la vista, ma fiamma che illumini le tenebre dei secoli andati; che il suo stile mantenendo le buone tradizioni nazionali non repugna punto all'uso presente né riesce ostico ai lettori moderni ».

3. La sigla A. D'A., usata dal D'Ancona anche come firma di molte sue lettere.

4. Appunto la *Vittoria Accoramboni* ... cit.

5. L'editore che poi curò effettivamente la pubblicazione delle poesie cui qui accenna lo Gnoli.

6. I *Versi* (Imola 1871) dello Gnoli furono pubblicati con lo pseudonimo di Dario Gaddi.

7. Nella *Vittoria Accoramboni* ... cit. veniva in più punti presentata la corruzione della corte pontificia nel sec. XVI, in modo tale che vi si poteva leggere tra le righe una velata critica anche alla attuale politica dello Stato pontificio.

8. Il Comparetti e il D'Ancona stavano raccogliendo materiale per l'ampia serie di voll. di *Canti e racconti del popolo italiano*, che sarebbero usciti a Torino sotto la loro direzione.

9. *Saggio de' canti popolari delle provincie di Marittima e Campagna*, a cura di P. E. VISCONTI, Roma 1830.

10. *Römische Ritornelle*, gesammelt und herausgegeben von C. BLESSIG, Leipzig 1860.

11. *Strenna Romana*, Firenze 1858.

IV

GNOLI A D'ANCONA

Roma 17 Aprile 70

Preg.mo Sig. D'Ancona,

Pensando che per le Feste di Pasqua voi sareste a Firenze, vi spedii colà un pacchetto, un terribile pacchetto¹! Poi m'è nato qualche dubbio che siate rimasto a Pisa, nel qual caso questa mia farà l'ufficio d'avvisarvi che alla Posta di Firenze, c'è qualche cosa per voi. Se questo mio dubbio è vano, la presente non deve far altro che salutarvi, eregarvi d'accusarmi ricevuta del pacco.

Vostro D.mo
Domenico Gnoli

1. Assai probabilmente un pacchetto contenente le poesie cui si accenna nella lettera precedente.

V

GNOLI A D'ANCONA

Roma 29 Aprile 70

Preg.mo Sig. D'Ancona,

Poco prima di Pasqua vi diressi un pacco a Firenze¹; poi dubitando che non vi foste mosso da Pisa, volli avvisarvene con una lettera eregarvi d'accusarmi ricevimento del pacco. Il non veder vostra lettera mi tiene in pensiero per timore che il pacco non vi sia giunto. Se l'avete ricevuto vi prego di rasscurarmi; ché veramente, e ne intenderete la ragione, ne sto un poco in angustia. Non vi prego se non di questo: del rimanente sarei troppo indiscreto s'io vi facessi nessuna fretta, e già mi pare essere stato troppo indiscreto col rivolgermi a voi per le mie faccende.

Salutatemi il Comparetti e credetemi

Vostro aff.mo
Domenico Gnoli

1. Cfr. lettera precedente e la nota 1 ad essa relativa.

[Pisa 30 aprile o 1 maggio 1870]¹

Pregiatiss. Signore ed Amico

Chiedo mille scuse del prolungato silenzio. Attendevo per rispondere, di aver letto attentamente le poesie dell'amico vostro², e poterne recare quel giudizio, che con troppa fiducia nel mio criterio, me ne chiedevate. Direte dunque all'amico che per quanto mi pare, le sue rime sono belle ed eleganti, e tali da fargli onore quando verranno pubblicate. Egli accolga questo giudizio come sincerissimo, e venuto da tale che della poesia moderna è alquanto più che sazio. Nonostante, se mi fosse lecito dichiarare il mio desiderio, dategli che per le poesie non trascuri la prosa, e specialmente i lavori del genere del quale ha dato un saggio così bello e promettente³.

Qua e là certamente vi sarebbe qualche cosa da ritoccare. Il manoscritto non è privo d'ogni menda, e dovrebbe esser riveduto se dovesse servire al compositore: rammento tra gli altri che in un luogo vi è un verso non finito. Una poesia poi non mi va del tutto; mi par non riuscita ed è quella del Petrarca redivivo⁴: forse però io mi inganno, e non si dovrebbe stare al mio giudizio. Toglierei poi la divisione di Rime giovanili: quelle di questa parte non cedono in nulla alle altre, e il titolo potrebbe farle credere inferiori anche a giudizio dell'autore: il che a me non sembra. Basterebbe forse una data per distinguerle dalle altre, se l'aut. tenesse molto a far questa distinzione.

Quanto a cercar per esse un editore, duolmi di non sapere ove ricorrere e che cosa consigliare. Col Barbera è gran tempo che ho quasi cessato del tutto ogni amichevole relazione e se anche l'aut. insistesse perch'io mi ci intromettessi, son sicuro che l'intromissione mia gli frutterebbe appunto un rifiuto. Certo è che presso ogni editore sarebbe ostacolo all'accettazione il nome affatto ignoto dell'autore: il che non sarebbe se si trattasse *ad es. di cosa vostra e col vs. nome*. Ditemi se posso far altro in servizio dell'amico, ché s'io sapessi

come adoperarmi, lo farei ben volentieri. Ad ogni modo potrei offrirvi per la correzione delle stampe in qualunque ns. città all'autore piacesse di metterle a luce.

Ringrazio delle buone intenzioni rispetto ai Canti popolari⁵. Il Blessig⁶ non ha pubblicato altro, e farà bene a smettere. Se potete far una buona mèsse, voi e gli amici vs., vi saremo ben grati, sebbene cerchiamo a preferenza poesia narrativa anziché puramente erotica ed elegiaca.

Ditemi che cosa debbo fare del manoscritto. Tenetemi sempre ai vs. servizi, e crediatemi con tutta stima ed amicizia

Vostro

A. D'Ancona

1. La lettera — non datata nel ms. — si inserisce evidentemente, per gli argomenti trattati, tra quelle gnoliane del 29 aprile 70 e del 2 maggio 70.

2. Il D'Ancona si riferisce allo pseudonimo con cui lo Gnoli intendeva pubblicare i suoi *Versi* (cfr. nota 6 a p. 9).

3. La *Vittoria Accoramboni* ... cit.

4. Malgrado il parere del D'Ancona, lo Gnoli l'avrebbe ugualmente pubblicata nei *Versi* ... cit. (pp. 60-71), col titolo *Il Petrarca nel secolo decimonono*.

5. Cfr. p. 8.

6. Cfr. nota 10 a p. 9.

Roma 2 Maggio 70

Preg.mo Sig. D'Ancona,

Vi ringrazio della vostra lettera e dell'aver letto le poesie che vi mandai e del giudizio che ne date. L'essersi il mio amico¹ presentato al pubblico con un lavoro di prosa² che gli costa qualche fatica avanti di pensare a metter fuori i suoi versi, deve assicurarvi ch'egli non trascurerà di sua voglia la prosa e gli studi storici: ma purtroppo vi sono impedimenti, e sarebbe troppo lungo lo esporveli, che gli chiudono il passo.

Ho piacere che le poesie non vi siano dispiaciute. Quanto alle mende, egli profitterebbe delle vostre osservazioni se voi aveste la bontà di manifestargliele; quantunque trattandosi d'osservazioni spesso minute, son cose che da lontano si trattano male. *Il Petrarca* etc. mi dite che vi pare non riuscita: non saprei che dirvene. Una parte delle poesie sono state lette in Roma in certe conversazioni serali dove si raduna un' eletta gioventù; e sopra tutte son piaciute l'*Ottobrata*, la *Storia d'un fiore* e il *Petrarca*; però quanto a questa c'erano diversità d'opinioni; alcuni, come voi, la dicevano non riuscita, e solo trovavano da lodare la imitazione petrarchesca e leopardiana; altri per contrario sostenevano che v'era assai al vivo rappresentato il sentimento poetico che incalzato dal criticismo, passa dallo stato d'ingenua fede del Petrarca, ai dubbi e a' pianti desolati del Leopardi, finché il criticismo e il positivismo prevalendo, va a morire fra le machine della scienza. Due discorsi, uno de' quali assai bello e ingegnoso, sono stati scritti su questa poesia e letti nelle nostre adunanze. Io son parte neutra e non fo che raccogliere gli altrui giudizi: e il vostro ha certamente gran peso nella bilancia.

Le rime giovanili (che sono scritte da' 18 a' 24 anni) non vi pajono inferiori alle altre. Queste si dividono in liriche e narrative. Le liriche sono studiate nella forma, ma mi pare che ricordino troppo i modelli, a scapito del carattere personale dell'autore; risentono troppo, mi pare, di quella recente scuola romana che è forbita ma senza proprio carattere. Quanto alle narrative, le accetterei anche oggi pel sentimento e per

l'affetto; ma mi pajono povere d'arte, ridondanti, piene di parole. Così ho scelto poche poesie e alcuni brani mentre avrei da farne due volumi. Non vi dico già questo per contrastare al vostro giudizio, ché anzi io fo poco conto del sentimento dell'autore riguardo alle cose proprie; ma solo per rendervi ragione dell'averle distinte dalle altre. Non avrei difficoltà di togliere la divisione e supplir colle date.

Le vostre relazioni col Barbèra non vi permettono di proporgli la pubblicazione delle poesie; e oltre a questo avete ragione che l'essere ignoto il nome dell'autore è un ostacolo forse insormontabile alla accettazione. Vi prego pertanto di fare avere il pacco al Del Lungo, ma con vostro comodo quando ne avrete occasione, che io non voglio vi graviate delle spese di posta. Non credo che il Del Lungo possa giovarmi più di voi: ma spesso miei amici sono a Firenze, ed essendo il pacco in sue mani più facilmente potrò farlo ritirare per riaverlo in Roma e mandarlo a un qualche tipografo, secondo che risolverò. Vi ringrazio pure dell'offerta di correggere le stampe.

Sento che per la vostra collezione cercate più che altro la poesia popolare narrativa. A Roma, per quanto io so, manca affatto la vera leggenda popolare. Vi sono de' racconti popolari stampati, come la *Storia di Peppe Mastrilli*³ e cose simili, che essendo quasi tutte stampate a Lucca e alcune a Todi e a Napoli etc. non possono esservi ignote. La vera poesia romanesca è la pasquinata, ed io la vado raccogliendo; ma oramai sono stanco di trovare ostacoli e pericoli ad ogni passo.

Di nuovo vi ringrazio di tutto cuore, e vi prego di comandarmi. Salutatemi il Comparetti, e se vedete il Protonotari ditegli ch'io non gli mando danaro s'egli non risponde alle mie lettere.

Vostro
Domenico Gnoli

1. Come si ricorderà, lo Gnoli intendeva pubblicare i suoi *Versi* con lo pseudonimo di Dario Gaddi.

2. La *Vittoria Accoramboni* ... cit.

3. Cfr. *Nuova composizione dove si descrive la vita di Giuseppe Mastrilli di Terracina che per amore fece molti omicidi e fu bandito dalli Stati napoletani, e di Roma con pena di forza, squartato, scampò durante la sua vita dalle mani della Giustizia, indi morì nel suo letto pentito*, In *Venetia* 17...

[Pisa] 4 del 71

C. A.

Potrei chiedervi un favore? A me non è ignoto, per gentilezza vostra, come voi siate elegante fabbro di versi, e ormai vorrei sperare che vi inducete a pubblicare, e senza falso nome, quelle Rime che lessi già manoscritte e che vi recheranno onore¹. All'amico dunque ed al poeta mi rivolgo, perch'egli voglia onorare di un suo scritto l'Album della mia futura sposa², e dall'amico e dal poeta aspetto che questo mio desiderio sia gentilmente esaudito.

Un altro favore, oltre il già chiesto. Sarebbe possibile aver qualche poesia autografa di uno dei due poveri Maccarri³, e specialmente, se fosse possibile, di Giambattista? Vedete un poco se nel cerchio dei comuni amici vi riescisse di rinvenire chi vi potesse far questo dono, che riterrei per prezioso ornamento del mio Album.

Quando possiate e vogliate favorirmi, scrivetemi qua a Pisa, e siate sicuro della mia viva riconoscenza.

Seppi del vostro bel discorso di inaugurazione⁴, e con voi me ne rallegro, come mi condolgo assai della terribile sventura che ha colpito la vostra città⁵.

Vi saluto caramente e mi dico

Vostro
A. D'Ancona

Come vanno i Carafa⁶?

1. Cfr. nota 6 a p. 9.

2. Il tale « Album » il D'Ancona raccolse varie composizioni richieste agli amici in occasione del suo matrimonio con Adele Nissim (27 agosto 1871); cfr. *passim* anche le lettere del *Carteggio D'Ancona-Carducci* di questo stesso periodo.

3. I fratelli Giambattista (1832-1868) e Giuseppe Maccarri (1840-1867), poeti della cosiddetta « Scuola Romana », sulla quale cfr. l'ampio lavoro (saggio e antologia di liriche) dello stesso Gnoli, *I poeti della Scuola Romana*, Bari 1913.

4. Il discorso *Nella inaugurazione del Liceo Ennio Quirino Visconti*, tenuto dallo stesso Gnoli il 6 dicembre 1870 e pubblicato a Roma nel 1871.

5. Il 27 dicembre 1870 il Tevere era straripato, allagando Roma in più punti.

6. Domenico Gnoli stava preparando un ampio lavoro su Violante Caraffa, che sarebbe uscito in tre puntate l'anno sg. nella « Nuova Antologia », col titolo *Violante Caraffa - Una Storia del secolo decimosesto*.

Roma 10 aprile 71

D'Ancona car.mo,

Mi vergogno come se vi avessi rubato qualche cosa di tasca. Cercaì se potessi avere qualche poesia autografa dei Maccari; ma non m'è riuscito di trovarne. Io ne ho alcune, ma sono poesie dirette a me e in parte inedite, sono il più caro ricordo di que' primi e quasi que' soli amici ch'io m'abbia avuto. Non posso privarmene. In famiglia non hanno se non che due libriccini dove essi scrivevano di mano in mano le loro poesie, distruggendone ogni altra copia. Non potendo soddisfare al vostro desiderio in quel che importava, non m'affrettai a mandarvi nulla di mio, che era cosa di poco conto. Questo benedetto Liceo, ancorch'io vi stia di buona voglia, mi toglie assai più tempo ch'io non credeva, tanto che da più mesi non ho scritto né risposto a nessuna lettera. Non sono stato villano solo con voi: anzi a voi rispondo approfittando delle vacanze di Pasqua; ma gli altri temo che avran da attendere le vacanze d'agosto. Per non mancare affatto al vostro desiderio vi mando un bigliettino di G. B. Maccari. Se non temessi che vi paresse scortesia, non vi manderei nulla di mio. Vi mando pochi versi che non conoscete. Fra poco usciranno i versi di Dario Gaddi¹. Il 20 settembre non basta a toglier la maschera, che è legata dietro alla testa da un filo di vergogna. Sinceramente, mi vergogno di presentarmi al pubblico in qualità di poeta. Non sarà forse difficile il capire chi si nasconde dietro la maschera; ma l'aver pubblicato que' versi con falso nome, mi salverà, spero, dalla taccia di presunzione. Se non piaceranno, si potrà dire che l'autore ne dubitava anch'egli. Ad ogni modo quando li vedrete, e ve li manderò appena finita la stampa, vi prego di non volermi smascherare. Salutatemi caramente il Comparetti e il Puccianti² etc. e credetemi sempre

Vostro aff.mo
Domenico Gnoli

1. Cfr. nota 6 a p. 9.

2. Giuseppe Puccianti (1830-1913), professore di letteratura italiana al Liceo Galilei di Pisa.

[Pisa] 21 Aprile [1871]

Caro e pregiato amico

Credevo vi foste scordato di me: grazie della vostra lettera. I versi che mi avete mandato sono bellissimi, e ve ne sono grato; ma dovete avere la santa pazienza di riscrivermeli tutti su una facciata, o sopra un foglio intero, non su mezzo come quello che mi avete mandato, e che non saprei come inserire nell'Album. Fatemi dunque questa finezza, e abbiate pazienza.

Quanto al biglietto del Maccari, non ve ne avete a male? ebbene, ve lo rimando. Così com'è, non ha per me nessun valore; ho pensato che a voi fosse dispiaciuto invece il disfargene, che se non altro qualche amico personale dell'autore potrebbe farne più caso, e ve lo accludo qua dentro. Vi ringrazio intanto della gentile intenzione; ma mi dorrebbe per l'alta stima ch'io ho del poeta, di dover ogni volta a qualche sfaccendato sfogliatore dell'Album spiegare chi era cotesto Giambattista. Se fosse stato possibile avere una poesia, anche edita, bastava leggerla per sapere chi e quale egli era stato.

Sono lieto dell'annuncio che mi date della prossima pubblicazione delle vostre poesie: solo mi spiace che persistiate a voler adoperare il pseudonimo Dario Gaddi¹. Può essere, anzi sarà certo, ch'io sia pessimo giudice: ma a parer mio, coteste poesie dovevan tornar a gran lode dell'animo e dell'ingegno vostro: e perché arricchirne questo ipotetico Gaddi?

Io non vi smaschererò, poi che così vi piace, ma mi congratulerò privatamente coll'amico Gnoli². Intanto mi dico

Tutto vs.
A. D'Ancona

1. Cfr. nota 6 a p. 9.

2. Il D'Ancona stesso avrebbe poi recensito i *Versi* gnoliani nel *Bollettino Bibliografico* della « Nuova Antologia » del luglio 1871, p. 731. La recensione, sostanzialmente positiva, così termina: « che l'Autore sia tale da levarsi a più alto e libero volo, con ferme penne, non ci pare da dubitare: e mettiamo pegno che un prossimo avvenire compirà le speranze che queste ci danno, che cioè l'Italia debba avere in lui un novello e valente poeta ».

Roma 23 Aprile 71

D'Ancona car.mo,

Sento d'avere una grave colpa verso di voi, e procuro d'espirla: né mi pare poterlo fare in altro modo se non col togliermi e mandarvi un sonetto già pubblicato del mio povero amico il Maccari.

Vi mando insieme trascritti i miei versi. Voi li volete scritti *tutti su una facciata o sopra un foglio intero e non su mezzo come quello* che vi mandai: in verità non mi riesce troppo chiaro il vostro desiderio. Se non vi sta bene come l'ho copiata, non avete che a riscrivermi con indicazioni più chiare.

Credetemi

Vostro
D. Gnoli

Roma, 12 Marzo 1874

D'Ancona car.mo,

Mi giunse la vostra lettera colle recensioni¹, mentre io ero afflitto da gravissima sventura domestica, la perdita di mio padre. Mandai tutto a Protonotari. Io non mi occupo della Direzione del Bollettino², come voi credete: ho solo mandato alcune Riviste letterarie.

In questi giorni ho riveduto Protonotari tornato da Firenze. Egli mi dice che vuole affidata a me e a voi la parte letteraria italiana del Bollettino. A me pare necessario dividerci la materia. Tutto quello che si riferisca alle origini della lingua e letteratura italiana, e tutta la letteratura popolare, la lascerei a voi; io riterrei la storia letteraria dal 500 in poi, la poesia e l'amena letteratura. Ditemi se convenite, e se vi piacesse una divisione diversa. In ogni caso dubbio, prima d'incominciare la Rivista voi potreste avvisarmene, e così io farei con voi. Le recensioni potete inviarle direttamente a Firenze. Quanto al pagamento, mi dice il Protonotari che starete alle condizioni che l'Amministrazione farà per gli altri scrittori stabili del Bollettino: certo nessuno di noi ha voglia di lavorar gratis.

Statemi bene e credetemi sempre

Vostro
D. Gnoli

1. Non pervenutaci.

2. Il *Bollettino bibliografico* della « Nuova Antologia ».

[Pisa] 15 Marzo 74

Caro Gnoli,

Veramente vedendo rimaner senza risposta la mia lettera, io avevo cominciato a dubitare che, ad onta della vostra innata gentilezza, praticando lo zoppo aveste cominciato a zoppicare, cioè vi si fosse attaccato il vizio del Protonotari, di non rispondere cioè alle lettere che vi si dirigono. Ora che ne so le ragioni, vi chiedo scusa della supposizione ingiusta, e di cuore mi condolgo con voi della triste cagione del vostro silenzio.

La partizione della materia che avreste fatta pei Bollettini fra voi e me, sarebbe di mia pienissima convenienza, dacché realmente nei parecchi anni che quasi solo ho mandato avanti il Bollettino, non ho trattato altri argomenti, e dei miei articoletti perciò si valeva il prof. Tobler¹ di Berlino per compilare annualmente la bibliografia delle pubblicazioni di Storia letteraria italiana, nel *Jarbuch für romanische Literatur*. Ma adesso vi è una piccola difficoltà, ed è questa.

Quando fui a Roma pel congresso parlai col sig. Protonotari dell'articolo sull'Angiolieri². Egli l'accettò ed io lo scrissi. Mi disse che dovesse essere dalle 25 alle 30 pagg. ma si sa bene che scrivendo, e di materia affatto ignota, non si può stare col metro in mano a misurar le lunghezze. Il fatto è che l'articoletto fu scritto da me il meglio che potevo, e preparato nel Novembre pel fascicolo di Dicembre. Però prima volli sincerarmi che l'articolo mi fosse pagato secondo le consuetudini antiche, a ragione di fr. 100 il foglio, e il sig. Protonotari mi fece sapere *che non ci sarebbero state contestazioni*. Ad ogni modo aveva il manoscritto fra mani; ebbe le prove per tutto il Dicembre, perché l'articolo composto non fu inserito se non nel n.o di Gennaio, e non trovò da ridire sulla lunghezza. Altra condizione fatta, e non disdetta, era che l'articolo mi fosse pagato alla fine di Gennaio, quando avevo alcune scadenze che m'importava di soddisfare. Passò la fine del Gennaio, e io ne scrissi al Chilovi³, col quale avevo sempre corrisposto per cose dell'Antologia. Egli scrisse al sig.

Protonotari significandogli ch'io desiderava mi fossero tenuti i patti: nessuna risposta: riscrissi, e il sig. Protonotari cortesemente si rifiutò di legger la lettera. Allora, indispettito di tal contegno, scrissi al Le Monnier, dandogli facoltà di far ciò che meglio credesse. Il sig. Protonotari mi voleva dar 150 fr. mentre a ragione di fogli ne avrei dovuti avere più di 300, per far cifra tonda, mi contentavo di 300 soli. Avvertite che il Protonotari così operando non solo mancava a impegni presi, ma maltrattava un collaboratore assiduo che dal 69 non aveva mai chiesto né ritirato un soldo dalla sua cassa, sebbene in quasi ogni numero dell'Antologia ci fossero Bollettini e spesso spesso Notizie letterarie di qualche facciata. Mi convenne passar sotto le forche caudine, e feci ritirare dal Le Monnier fr. 200. Ora, non sono arrivato a tale da vender la mia roba al ribasso, specialmente se la stimo di buona qualità, come mi par che fosse cotesto mio articolo sull'Angiolieri, né sono in siffatta condizione economica da dovermi ingollare in pace i soprusi e le male azioni del Protonotari. E se pur volessi scordarmi la trista figura che mi ha fatta, chi mi garantisce, dopo questo bell'esempio, che i Bollettini saranno pagati? È per ciò che per parte mia vi ringrazio della materia che mi vorreste assegnare nel Bollettino, e vi lascio anche quella, se a voi piace prendervela. Sono invitato a scrivere nella nuova Rivista milanese⁴, e spero di trovarci persone che mantengano le condizioni pattuite. Quando voglio regalare gli articoli, lo faccio, e non di rado: ma quando pattuisco che mi sieno compensati, non ammetto che mi si cambino le carte in mano, e mi si tratti come uno scribacchiatore affamato.

Ho letto con piacere il vostro articolo sul Goethe⁵ e il saggio di traduzione⁶: quando ci darete tutti i *Lieder*? Li aspetto con desiderio.

Scusatemi questo sfogo, e abbiate i miei ringraziamenti per la collaborazione propositami. Saremmo andati d'accordo, forse non senza qualche utile della critica: ma vedete che non posso accettare.

Una stretta di mano cordiale

dal vostro A. D'Ancona

P. S. Vi sarebbe d'incomodo passare al sig. Ferrando⁷ le accluse 10 lire per l'Associazione ai Congressi? Ve ne sarei grato, e non c'è fretta.

1. Il linguista e filologo romanzo Adolf Tobler (1835-1910) compilava la bibliografia delle pubblicazioni di storia letteraria italiana sul « Jarbuch für romanische und englische Sprache und Literatur ».
2. L'art. su *Cecco Angiolieri da Siena, poeta umorista del secolo XIII*, in « Nuova Antologia » XXV, 1874, pp. 5-57; poi ristampato nelle due edd. (Bologna 1880 e 1912) di *Studj di critica e di storia letteraria*.
3. Desiderio Chilovi (1835-1905), 1° Vice bibliotecario alla Biblioteca Nazionale di Firenze.
4. « Rivista italiana di scienze, lettere ed arti » di Milano, nel cui I vol. (1874, pp. 145-177) il D'Ancona pubblicò lo studio su *Il maestro del Petrarca*, successivamente ristampato, col titolo *Convenevole da Prato, il maestro del Petrarca*, nelle due edd. (Ancona 1884 e Milano 1891) di *Studj sulla letteratura italiana de' primi secoli*.
5. *La Vita Nuova di W. Goethe*, in « Nuova Antologia », marzo 1874, pp. 553-573.
6. *Poesie di Goethe - Saggio di traduzione*, in « Nuova Antologia », gennaio 1874, pp. 219-221.
7. Giovanni Ferrando, ufficiale di 1ª categoria al Ministero della Pubblica Istruzione.

XIV

GNOLI A D'ANCONA

Roma, 17 Marzo 74

Caro D'Ancona,

Delle cose che voi mi scrivete m'aveva fatto qualche cenno il Protonotari. Senza curarmi del come fossero passati i fatti, mostrai al Protonotari la sconvenienza e il danno per l'Antologia quando si fosse perduto un de' più antichi e valenti e assidui collaboratori. Egli ci convenne intieramente, e m'incaricò di scrivervi per la collaborazione al Bollettino, dividendo fra noi la materia come ci paresse meglio. Con questo il Protonotari ha riconosciuto il suo torto, e avrei piacere che tutto finisse qui. Voi dite: chi mi assicura pel futuro? — Avete ragione: non sareste sicuro voi come non lo sono io né altri; ma io non vi parlo pel Protonotari, vi parlo per la *N. Antologia*, alla quale sono affezionato. Credo utilissima in Italia un'Antologia o Rivista che raccolga il meglio che si vien producendo in Italia. Se la *Rivista Milanese*¹ potesse adempiere a questo fine, non avrei difficoltà di voltarmi anch'io alla Rivista: ma non credo che Milano, quantunque coltissima, sia città adatta a ciò. L'*Antologia* ha già una larga riputazione, e vorrei che si lavorasse a perfezionarla. Se vi fosse possibile di sciogliervi dalla *Rivista* e tornare all'*Antologia*, io ve lo consiglio e ve ne prego, unicamente nell'interesse degli studî. Fra noi certamente andremmo d'accordo.

Questa mia lettera, scritta appena ricevuta la vostra, vi proverà se non altro la stima che fo di voi, e che non mi s'è attaccato il vizio del Protonotari. Credetemi sempre

Vostro
D. Gnoli

Pesserò le L. 10 al Ferrando.

1. Cfr. nota 4 alla lettera precedente.

[Roma] 20 Giugno 74

Prof. Car.mo

Non vi ho più scritto, parte per lo stordimento dell'aver cambiato casa, parte perché non sapevo che scrivervi. Avuta la vostra lettera¹, parlai col Protonotari, e restammo ch'egli stesso v'avrebbe scritto. Partì poi per Firenze, non lo rividi per un pezzo; e quando lo rividi, e credevo tutto accomodato, mi disse invece che non vi aveva scritto, e che aspettava per non so quali ragioni. Il fatto è che non mi è riuscito di riacquistare alla *N. Ant.* uno de' più indefessi e più utili scrittori, e nel Bollettino manca e seguirà a mancare una parte importante de' recenti studi letterari. Ne sono indispettito, tanto più che avendomi il Protonotari promesso di scrivervi, mi pareva che non dovesse più esservi alcuna seria difficoltà. Ma imparate da questo, e se non volete riuscire in qualche cosa, volgetevi a me.

A' 13 luglio dovrò essere a Ferrara come Commissario Regio per presiedere agli Esami dell'Istituto Tecnico. Se mi riuscisse, volentieri mi fermerei un poco a Pisa o nell'andare o nel tornare; ma non so se avrò tempo, ed anche mi ritiene che forse non vi troverei. Se mai foste a Firenze, avvisatene.

Vostro
D. Gnoli

1. Non pervenutaci.

[Pisa] 22 Giugno 74

C. A.

Vi ringrazio dei vostri buoni ufficj, ma ve ne avrei profetizzato l'esito infelice, se mi aveste detto, dopo la mia seconda lettera, che tentavate indurre a più sani consigli il Protonotari. Il quale, dovete ormai esservene avveduto, alla coscienza della propria nullità accompagna, come accade, un senso puntiglioso della sua posizione; oltre che è padre e maestro di menzogne¹. Egli sa d'aver meco adoperato facchinescamente, e crede di avvilirsi chiedendome scusa: egli direttore e pagatore (quando si ricorda), a me scrittore e pagato (quando a lui piaccia non truffarmi). Ora il solo modo pel quale io consentirei di tornar a scrivere nell'Antologia, sarebbe quello di una lettera del Protonotari nella quale mi chiedesse scusa dell'accaduto, e mi promettesse di esser galantuomo e gentiluomo per l'avvenire. Certo a me non spiacerebbe tornare a far parte della collaborazione del giornale, ma siccome, grazie al Cielo, posso vivere anche non essendo *aux gages* del Protonotari, così non recedo punto da una condizione, che anche a voi deve parere il meno ch'io possa esigere. Intanto grazie di nuovo, e non vi affannate più oltre, né per quest'affare vogliate guastarvi coll'esimio direttore, tanto più che vedrete ch'ei non tarderà molto o a farvi una brutta figura lui, o a farvela fare per suo conto con altri.

Vi ringrazio della Ricevuta. Sarei ben lieto se andando a Firenze, vorreste fermarvi un momento a Pisa. Io sarò qua fino al 15 di Luglio, un poco è vero occupato, intermittenemente, negli esami, ma sempre a vostra disposizione e desideroso di godere d'una vostra visita.

Vogliatemi bene e crediatemi

Vostro
A. D'Ancona

1. Il D'Ancona sembra qui riecheggiare DANTE, *Inf.* XXIII, 144: « ch'elli è bugiardo e padre di menzogna ».

[Pisa] 11 Marzo 1875

C. A.

Vi è noto per quali gravi ragioni io dovei lo scorso anno ritirarmi dalla collaborazione all'Antologia¹. Verso il gennajo di quest'anno, ricevetti una lettera semiseria del Protonotari, alla quale risposi analogamente, sullo stesso tono. Alla richiesta di mandar subito un articolo risposi che non ne avevo io punti: a quella di collaborare pel futuro, replicai che quando avessi avuto qualche lavoro, e ci fossimo intesi, non mi rifiutavo. Ho compiuto adesso un articolo storico-letterario sopra un'usanza particolare dell'antico Comune di Perugia, di tenere al suo stipendio suonatori e poeti, il che forma una curiosa pagina della storia musicale e letteraria del quattrocento². Offro all'Antologia questo lavoro, che è frutto degli studj e delle ricerche che sono la mia *specialità*, nella quale tuttavia non credo di essere né pesante né pedante. Se l'offerta piace, in pochi giorni, quanto occorre per la copia, l'articolo è all'ordine, e prenderà su per giù un foglio di stampa.

Quanto alle condizioni, desidero intendermi bene, perché non nascano equivoci. Ho lungamente collaborato all'Antologia gratuitamente; dal 69 al 74 ci scrissi continuamente Bollettini e Notizie letterarie, senza chiedere un soldo, né riceverlo: nel 74 inserii quello studio sull'Angiolieri³ pel quale richiesi, e mi fu promessa, l'osservanza degli antichi patti, senza che mi fosser mantenuti. Ora desidero sapere in che acque pesco.

A voi non mancherà occasione, certamente, di vedere e interpellare il Protonotari: tutto sta che ci si intenda chiaramente, e questo spero essendo voi intermediario. E di questa interposizione intanto, qualunque ne sia l'esito, vi ringrazio anticipatamente e cordialmente.

Lessi con interesse le vostre ricerche goethiane⁴, e me ne congratulo con voi. Abbiatemi per

Vostro
A. D'Ancona

1. Cfr. pp. 22-23.

2. L'art. su *Musica e poesia nell'antico comune di Perugia*, che fu pubblicato nella « Nuova Antologia » XXIX, 1875, pp. 55-69 e successivamente ristampato in *Varietà storiche e letterarie*, Prima Serie, Milano 1883, col titolo *I canterini dell'antico comune di Perugia*.

3. Cfr. nota 2 a p. 24.

4. W. Goethe a Roma, in « Nuova Antologia » febbraio 1875, pp. 227-304.

[Roma] 20 Marzo 75

D'Ancona car.mo,

Scusatemi il ritardo nel rispondervi. Parlai col Protonotari. Per questo mese non c'era posto sulla *N. Ant.*: mandate il vostro articolo¹, che sarà stampato nel fascicolo di *Maggio*. Quanto alle condizioni rimane fissato 100 lire a foglio di stampa, a condizione però che l'articolo non superi i due fogli di stampa (pag. 32). Il di più non lo pagherebbe. Ho veramente piacere di rivedere il vostro nome sull'*Antologia*. Ora il Carducci è irritato, e m'ha scritto sul conto del Protonotari una lettera di fuoco²; e non ha tutto il torto. Intanto a Napoli esce una nuova Rivista che certo non farà vantaggio all'*Antologia*. Avete veduto su quel nuovo *Giornale* l'articolo del Settembrini *Le origini*³? Si può essere al mondo più sfacciati? Il Settembrini che sentenza *ex cathedra*, fra una tempesta di propositi e di fanciullaggini, che la filologia comparata è una *ciarlataneria*!

Statemi bene, venite presto a Roma, e adoperatemi

Vostro
D. Gnoli

1. Cfr. nota 2 alla lettera precedente.

2. In una lettera allo Gnoli del 20 febbraio 1875 il Carducci scriveva: «dite... al Protonotari che d'ora innanzi egli non mi solleciterà più a scrivere per la *Nuova Antologia*... Egli sa che il suo giornale a me non piace nulla e rappresenta tutt'altro che le mie idee; e che, per giunta, paga poco, visto che quelle pagine mangiano tanto originale. Egli sa che a me non importa nulla che la *Nuova Antologia* duri, poiché non credo che sia l'arca di salvezza della letteratura italiana. Dunque, le poche volte che gli ho mandato scritti, l'ho fatto per non mostrarmi restio a lui... Il sig. Protonotari non si attenti più a scrivermi se non vuole avere di quelle risposte che scottano» (in G. CARDUCCI, *Lettere*, ed. naz., vol. IX, Bologna 1942, pp. 320-321).

3. Il «Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche» aveva iniziato la sua pubblicazione nel febbraio 1875 e il primo art. in esso pubblicato (pp. 1-22) era appunto un curioso *Dialogo tra Geppino e il Nonno* di LUIGI SETTEMBRINI, dal titolo *Le origini* («origini» non della letteratura, ma dell'uomo, del mondo in genere e dell'Italia in particolare).

[Roma] 23 Marzo 1875

C. A.

Vi ringrazio dell'opera vostra amichevole. Poiché l'articolo¹ non può entrare nel prossimo numero, aspetterò a ricopiarlo; che quando il fascicolo di Aprile sia uscito a luce, lo spedirò in Stamperia. Quanto alle condizioni, le accetto ma per questa occasione, essendo che l'articolo se passerà il foglio non sarà certo di molte pagg. Ma pel futuro non mi entra in testa che tutto quello che si scrive oltre i due fogli sia donato gratis, e che 200 fr. siano le colonne d'Ercole della letteratura e della finanza, cioè degli scrittori e dell'amministrazione. Nessuno che si rispetti allunga gli articoli e li risciacqua per guadagnar qualche franco di più, e se l'articolo vien lungo, è segno che non potrebbe essere breve. Ma di ciò discuteremo all'occasione. Non è impossibile infatti che, verso l'estate, abbia tempo di stendere un articolo sulle varie pubblicazioni recenti di *Novelle popolari italiane*, nel qual caso ripareremo di tal faccenda.

Se eventualmente mi accadesse di scrivere qualche annunzio bibliografico di pubblicazioni riguardanti l'antica letteratura italiana o la letteratura popolare, ditemi se li accettate per l'*Antologia*, e quali condizioni si fanno ai *rassegnatori*.

Ho visto il giornale di Napoli e mi pare che cominci assai male col *Dialogo* del Settembrini². Posto in principio alla pubblicazione si direbbe che fosse un Programma, e non dovrebbe far bene augurare del periodico. Ma del danno all'*Antologia* può farne. Del resto se l'*Antologia* ha ed avrà delle difficoltà, la colpa principale ne è del Direttore, che non sa e non vuole occuparsene. In Italia non può farsi un giornale *oligarchico*: bisogna accrescere il numero dei collaboratori, e prendere il meglio in ogni regione. Egli crede invece che tutto il senno italiano sia in Senatori, Deputati e Consiglieri di Stato, più, per eccezione, qualche professore. Di più in Italia c'è molta poltronaggine, e gli autori amano d'esser richiesti, pregati, sforzati quasi: ed egli per non scrivere una let-

tera, si farebbe turco. Ancora, colla suscettibilità di carattere che predomina negli studiosi, bisognerebbe armarsi di pazienza non solo, ma ornarsi di gentilezza: e questo poi repugna alla natura del Protonotari, della cui sgarbataggine so qualche cosa, e sono lieto in questa occasione e nel futuro di corrispondere con voi.

Ma di ciò non più. Adesso un consiglio. L'articolo sarebbe intitolato I Canterini del Comune di Perugia³: vi si tratta infatti di quei poeti agli stipendi del Comune che avevano obbligo di cantare e poetare ad uso delle Signorie e del Popolo. Il nome proprio è quello; ma vi sembrerebbe di doverlo mandare a far compagnia ai Salamini del Foscolo⁴? Me ne rimetto in voi. Certo il nome di Canterini sarebbe più adattato perché proprio, e il dire I Poeti o i Cantori del Comune di Perugia, sarebbe una circonlocuzione non pienamente rispondente al fatto.

Vogliatemi bene e crediatemi

Vostro
A. D'Ancona

1. Cfr. nota 2 a p. 29.

2. Cfr. nota 3 alla lettera precedente.

3. Questo il titolo che l'art. danconiano prese nella ristampa (cfr. nota 2 a p. 29).

4. Il D'Ancona ricorda scherzosamente l'ilarità provocata dal v. foscoliano dell'*Ajace* (atto V, scena VI, v. 392): «... Ohimé! Salvarti / Più non poss'io. — O Salamini, o soli / ...».

XX

GNOLI A D'ANCONA

Porto d'Anzio, 24 Ag. 77

Caro D'Ancona,

È venuto il momento in cui mi farebbe assai comodo d'avere quel ms. contenente Sonetti Romaneschi, che mi diceste aver veduto nella Biblioteca di Weimar. Voi mi faceste in proposito delle gentili offerte. Vi prego pertanto d'ajutarmi o d'istruirmi perché io possa ottenere il mio intento: e anticipatamente vi ringrazio. L'amico Monaci¹, qui presente, vi saluta.

Per vostra norma resterò qui tutto l'agosto, e a' primi di settembre tornerò a Roma.

Vostro
D. Gnoli²

1. Ernesto Monaci (1844-1918), docente di Storia comparata delle lingue e letterature neolatine a Roma e direttore della « Rivista di Filologia Romanza ».

2. Alla lettera segue questa breve giunta del Monaci: « Un saluto cordiale da chi desidera da un gran pezzo tue notizie - E. Monaci ».

[Pisa settembre-ottobre 1877]¹

C. A.

Il pacco del Belli² quantunque ne facessi dimanda non mi è stato consegnato se non stamani, giacendo alle poste fino dal 13 corrente. Eccovi dunque, con mille ringraziamenti, un piccolo vaglia di L. 8 e 50 per la posta.

Scrivendo a Weimar mi farò dar notizia di quel poeta romano della fine del secolo passato, del quale già vi parlai, e vi comunicherò la risposta.

Tante cose a Monaci, Ferrajoli ecc. E sono

vostro D'Ancona

1. La datazione — assente nel ms. — è assai incerta. L'accento a Weimar ci fa supporre che questa lettera segua di poco quella gnoliana del 24 Ag. 77.

2. G. G. BELLI, *Poesie inedite*, a cura del figlio Ciro, Roma 1865-1867, 4 voll.

Roma, 21 Ottobre 77
Via degli Spagnuoli, N.º 24

Caro D'Ancona,

Ferrajoli e Monaci mi dissero che avevate scritto in Germania pel ms. da me desiderato¹, e ve ne ringrazio. Scusatemi se torno a infastidirvi: vorrei sapere se vi hanno risposto e che cosa, se o quando potrò averlo. Mi servirebbe per un lavoretto che tengo sospeso, aspettando. Vi ringrazio, e abbiate memoria del

Vostro
D. Gnoli

Non ho ancora letto la vostra Storia del Teatro², ma ne incomincerò a giorni la lettura. Intanto mi rallegro con voi per le molte lodi che ho sentito farne da altri.

1. Cfr. p. 33.

2. *Le Origini del teatro in Italia*, studj sulla Sacre Rappresentazioni, seguiti da un'appendice sulle Rappresentazioni del contado toscano, Firenze 1877.

[Pisa] 23 ottobre 77¹

C. A. Stavo appunto pensando che il vostro silenzio era un po' strano, avendo io scritto a voi dal 20 dello scorso mese, cioè immediatamente dopo avuta risposta da Weimar. Forse la cartolina² andò smarrita per mancanza di indirizzo, da me allora ignorato. La risposta è questa. Dirigetevi a Weimar al Dr. Scholl come Oberbibliothekar, chiedendogli i codd. Q. 594, e Q. 595, contenenti B. Micchele, Poesie in lingua romanesca³ e La Libbertà romana acquistata e difesa⁴; lo Scholl al quale siete noto come autore degli Amori ecc.⁵ posseduti dalla Biblioteca, officierà il Ministero perché il prestito vi sia concesso. Voi dovete dire quanto terrete i manoscritti.

Duolmi che per colpa non mia il vostro lavoro sia incagliato. Sarò lieto che gettate un'occhiata sul mio lavoro delle Origini del Teatro⁶ e me ne diciate il parer vostro. Salutate Monaci e Ferrajoli e crediatemi

Vostro
A. D'Ancona

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Non pervenutaci.

3. Cfr. BENEDETTO MICHELI, *Poesie in lingua romanesca*, Roma 1767.

4. Cfr. IDEM, *La libbertà romana acquistata e difesa*, Roma 1765.

5. *Gli amori di Volfrango Goethe*, Traduzioni di DOMENICO GNOLI, Livorno 1875.

6. Cfr. nota 2 alla lettera precedente.

Roma 7 Nov. 77
Via degli Spagnoli, 24

Prof. Car.mo,

Ricevetti la vostra seconda Cartolina, ma non la prima. Ho scritto all'Oberbibliot., e aspetto risposta. State bene, e riposatevi, che ne avete diritto, per qualche tempo. Per Bacco! Due opere *tantae molis*¹ una appresso all'altra! Ma di queste vi scriverò. Intanto vi ringrazio.

Vostro
D. G.

Cartolina postale.

1. Probabilmente, oltreché alle *Origini del Teatro*... cit. (cfr. nota 2 a p. 35), si riferisce all'ed. (alle *Origini* strettamente collegata) delle *Sacre Rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI* (Firenze 1872).

Pisa 7 3 78¹

C. A. Mille grazie del dono desiderato e carissimo del Belli². Il tuo lavoro è bella cornice a belle cose. Spero che un giorno o l'altro, se non tutti tutti, almeno in gran parte stamperai gli inediti del Belli. Voglimi bene e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. Quasi sicuramente l'estratto dell'ampio studio gnoliano *Il poeta romanesco G. G. Belli, e i suoi scritti inediti*, che era uscito in tre puntate (dicembre 1877, 1 gennaio e 15 febbraio 1878) sulla « Nuova Antologia ».

[Pisa] 6 sett. 78

Caro D'Ancona,

Giunsi jeri verso sera a Pisa, dove ero stato solo una volta e per poche ore, e ho voluto rivedere e veder tutto diligentemente. Il Chiarini¹ *ben figliuolo*, come voi lo chiamate, mi disse che non vi avrei trovato qui; e perciò vi ho scritto per salutarvi un biglietto, che tengo in tasca. Ora sento, all'Università, che siete qui presso in campagna; e invece di partir questa sera, ritardo la mia partenza a domattina, nella speranza di vedervi.

Vostro
D. Gnoli

1. Giuseppe Chiarini (1833-1908), allora preside del Liceo Niccolini di Livorno.

Perugia 23 Sett. '78

D'Ancona car.mo,

Finito il mio giretto, eccomi in campagna presso Perugia: e qui finalmente posso compiere il mio desiderio e il mio dovere di ringraziar voi, e la vostra signora e la famiglia di Lei, dell'acoglienza cortesissima fattami in Pisa. Lasciata Pisa, non mi è parso quasi di lasciar voi; poiché ho avuto occasione di parlar più volte di voi e de' vostri studi, a Firenze co' Direttori della Rassegna¹, e a Bologna col Carducci.

Il Ministro De Sanctis² ha assicurato l'Ascoli³ che aprirà concorso per Torino. Non saprei dirvi se le voci corse fossero false, o piuttosto s'egli abbia resistito alle sollecitazioni o mutato idea. Ad ogni modo ve ne avviso, perché non si spargano false voci.

Spero di rivedervi presto a Roma, in tanto ricordatemi alla vostra Signora e alla famiglia di Lei, e abbiatemi sempre per

Vostro
D. Gnoli

1. I direttori de « La Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti » di Firenze, L. Franchetti, S. Sonnino, A. Allievi, E. Cavalieri e F. Guicciardini.

2. Francesco De Sanctis, ministro della Pubblica Istruzione.

3. Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907), docente di linguistica all'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

[Pisa 8 novembre 1878]¹

Caro Gnoli,

Ti sarei molto grato se tu potessi procurarmi un altro esemplare delle poesie del Belli in 4 vol.² e spedirmelo qua, indicandomi quanto ti dovrò per compra e spedizione.

Aggiungeresti favore a favore se tu potessi ottenermi anche un autografo dello stesso Belli, che stimo non debba riuscir-ti difficile il procurarti. Se puoi farlo te ne sarò riconoscentissimo.

Mia moglie ieri si è sgravata felicemente di un bambino. Ti comunico questa notizia domestica, pregandoti di farne partecipe l'amico Ferrajoli, al quale dirai anche che il neonato si chiamerà Paolo, per particolar devozione che ho [per]³ quel Santo.

Credimi Tuo
A. D'Ancona

1. Nella trascrizione si legge: [s.d.] nov. '78. La lettera è comunque senza dubbio dell'8 novembre per l'accento alla nascita di Paolo D'Ancona, avvenuta il 7.

2. Cfr. nota 2 a p. 34.

3. Così nella trascrizione.

Roma, 18 Nov. 78

Caro D'Ancona,

Ho tardato a mandarvi il Belli¹ perché non ho potuto avere prima d'ora il manoscritto che vi accludo. Vi avviso però che se mai vi servissero altre copie del Belli, non potrei mandarvele: perché il Ferretti² le ha vendute al librajo Bocca³. Dovreste quindi rivolgervi a lui, che ha il coraggio di farsele pagare L.^e 12. Del Belli vi mando un sonettucciaccio sullo Sgricci⁴, datomi dal Ferretti. Quel secondo verso — Già che dell'amor tuo gode il tesoro — mi ricorda l'epigramma del Giraud⁵ sullo stesso.

Batillo il tragico	L'eminentissime
Da' falsi allori	Sacre Eminenze
Struprando Apolline	Lo rincularono
A posteriori	Fino a Firenze.

Del qual'epigramma ho la variante che segue:

Batillo il poeta
Da Roma ebbe il bando:
Ma, questi opponendosi
All'alto comando,
Le sacre Eminenze
Lo rincularono fino a Firenze.

Noi siamo pieni di commozione. Mentre il Tevere, che aveva voluto di nuovo ridurre i luoghi più bassi della città a somiglianza di Venezia, rientrava pian piano nel suo letto⁶, ecco la notizia dell'attentato di Napoli⁷. E' stata una notte febbrile. Non potete immaginare il Corso e il Campidoglio tutto pieno di fiaccole, di lumi, di bandiere, e il frastuono immenso delle grida: Morte all'assassino, Viva la casa di Savoia. Era uno spettacolo commovente. Fin quasi alla mattina ho sentito delle bande improvvisate suonar l'inno reale, seguite dal popolo che cantava.

Spero di vedervi presto a Roma. Intanto salutatemmi la vostra Signora e la sua famiglia, abbiate i miei rallegramenti pel neonato, e credetemi

Vostro
D. Gnoli

Il prezzo del Belli, come già sapete, è L. 8. È un'ultima copia che aveva il Ferretti.

1. Cfr. nota 2 a p. 34.
2. Luigi Ferretti (1836-1881), fratello della moglie dell'unico figlio del Belli, Ciro, e tutore degli orfani di questi.
3. Casimiro Bocca (1832-1883), fondatore, nel 1870, della filiale romana della casa dei F.lli Bocca, la cui attività libraria ed editoriale era stata iniziata da suo padre Giuseppe.
4. Tommaso Sgricci (1788-1836), celebre improvvisatore di versi e fondatore di Accademie d'improvvisazione poetica ad Arezzo, Siena, Perugia e Roma, città dalla quale venne bandito nel 1819 sotto l'accusa di immoralità.
5. Giovanni Giraud (1776-1834), autore di numerose commedie improndate ad un tono di satira contro le vecchie istituzioni e la società romana. Il suo epigramma qui ricordato dallo Gnoli è pubblicato, con leggere varianti, in T. GNOLI, *Le satire di Giovanni Giraud*, Roma 1904, p. 206.
6. Il 14 novembre 1878 il Tevere, straordinariamente ingrossato per le continue piogge, era straripato, allagando numerose zone della città.
7. Il giorno precedente (17 novembre), a Napoli, Giovanni Passanante aveva attentato alla vita del re, riuscendo però solo a ferirlo lievemente; ferite di maggiore gravità riportò il Cairoli, presidente del Consiglio, che sedeva assieme ad Umberto I nella carrozza reale.

Pisa 20 11 78¹

C. A. Mille grazie del Belli² e dell'autografo. Se fosse stato un sonetto romanesco, tanto meglio, ma grazie ad ogni modo.

Del prezzo del Belli e della francatura (in tutto 8,50) ti rimborserà il Monaci che è il mio cassiere romano.

Mia moglie sta bene e così il neonato. A Ferrajoli avrai fatto la comunicazione di che ti pregai; se no, quando lo vedrai, a tuo comodo.

Del tristo avvenimento³ mi condolgo e mi rallegro. Ma alla nota formola: inabili forse onesti certo, crederei che ci fossero da fare delle varianti, quando si stringono a Pavia certe mani⁴ e a Iseo si pronunziano certi discorsi⁵. Addio di cuore e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Cfr. nota 2 a p. 34.

3. L'attentato al re (cfr. lettera precedente).

4. Il 15 ottobre a Pavia il Cairoli, nell'aula dell'Università, aveva pronunciato un ampio discorso, affermando tra l'altro che prima cura del suo Ministero sarebbe stata di favorire il diritto di associazione, mantenendo il prestigio delle istituzioni, nel pieno rispetto della libertà della pubblica discussione e della libertà di stampa.

5. Il 3 novembre ad Iseo lo Zanardelli (ministro dell'Interno del gabinetto Cairoli) aveva ribadito i concetti del discorso di Pavia (cfr. nota precedente), particolarmente per quanto in esso il Cairoli aveva detto riguardo alla libertà d'associazione e di riunione, anche per i circoli di tendenza repubblicana. Entrambi i discorsi provocarono violente discussioni e vasti dissensi da parte della stampa moderata.

Pisa 21 12 78¹

C. A. Questa benedetta questione delle Odi barbare² è stata fatta già anche dal secolo passato. Vedine un cenno nello scritto di C. C. Rezzonico, Operette scelte ediz. Silvestri³ nel Ragionamento sulla Volgar Poesia. Non sarà inutile che tu ci dia un'occhiata, e ci vedrai nominato anche il tuo Abriani⁴, sebbene erroneamente convertito in Adriani. Alla storia della controversia quello mi par che possa giovare, e perciò lo indico a te che te ne occupi, menter io, a dirtelo, l'ho ormai a noia quanto l'irredente e il *prevenire e reprimere*⁵. Avrò torto, sarò un codino, ma non nego che credo poco all'avvenire di quella forma, nella quale non ho paura del C.⁶ ma degli indiscreti imitatori. Addio e buon anno.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Lo Gnoli aveva pubblicato, nella «Nuova Antologia» del 15 dicembre 1878, uno studio su *Vecchie odi barbare, e traduttori d'Orazio*.

3. *Opere scelte del CAVALIERE CARLO GASTONE DELLA TORRE DI REZZONICO*, pubblicate per cura di A. P., Milano, G. Silvestri tip. ed., 1826.

4. Paolo Abriani, predicatore del '600, traduttore delle *Odi* di Orazio in strofe non rimate. Di lui parla lo Gnoli nell'art. cit. a pp. 699-702.

5. Il principio del «reprimere e non prevenire» era stato affermato, sia pure non testualmente, da Giuseppe Zanardelli nel discorso di Iseo del 3 novembre 1878 (cfr. nota 5 alla lettera precedente), parlando dell'azione da svolgere nei riguardi dei numerosi *meetings* per l'Italia irredenta che, tollerati dal governo, gli avevano procacciato l'accusa di debolezza. Tale principio, pur rimanendo quasi proverbialmente attribuito allo Zanardelli, era già stato affermato dal Cairoli nel discorso di Pavia (cfr. nota 4 alla lettera precedente): «L'autorità governativa invigili perché l'ordine pubblico non sia turbato; sia inesorabile nel reprimere, non arbitraria nel prevenire».

6. Allude quasi certamente al Carducci, che nel 1877 aveva pubblicato la sua prima raccolta di *Odi barbare*.

Roma 29 maggio 79

Caro D'Ancona

Ho veduto un impiegato del Ministero dell'Istruzione, il quale mi ha detto che il Carducci ha rimandato tutti i titoli del concorso di Napoli, e che sono stati mandati a te. Tu già devi averne veduto la maggior parte, cioè tutto quello che era stato mandato in cinque esemplari: ed io ti prego di rivedere il rimanente con quella maggior sollecitudine. Quando tu avrai rimandato i titoli, mi dice l'impiegato che si potrà convocar subito la Commissione. Il Tabarrini¹ deve rivedere alcuni dei titoli che tu hai in mano, ma forse potrà farlo ne' giorni che intercederanno fra la convocazione e la riunione. Scusami se ti fo questa premura; ma desidererei che si pigliasse una decisione prima che le vacanze disperdano tutti. Lo star sotto concorso è un gran danno, perché si sta sospesi e intanto non si provvede a' casi propri. Vedo che tu lavori. Io quest'anno non ho forza di far niente, e anche ho poco tempo. Ora ho per le mani un lavoretto, ma va lento.

Riveriscimi la tua signora e tutti i tuoi.

Tuo
D. Gnoli

1. Marco Tabarrini (1818-1898), consigliere di Stato e senatore.

Pisa 1 6 79¹

C. A. E' vero che ho ricevuto, ed è vero anche che ho rimandato, perché la più parte di questa 2^a spedizione mi era già nota. Quanto alla riunione non la credo possibile, e per quanto è in me non potrei intervenire, se volesse farsi. Dal 10 di Giugno al 15 debbo preparare i giovani agli esami ed esercitarli prima di firmar loro il libretto; dal 15 al 30 ci ho esami. Dopo, è giusto che pensi alla salute mia e a quella di mia moglie che ne ha bisogno più di me. Saprai la lunga malattia che la perseguita dal Novembre in qui, e alla quale tutti danno per ultimo rimedio la cura idroterapica. Al 1^o Luglio sono decisissimo di condurla a uno stabilimento di bagni e tenercela almeno tutto Agosto. E anch'io ho bisogno di questa cura. Credo poi che anche gli altri componenti la commissione vorranno la loro libertà nei mesi del caldo. A Settembre invece, quanto a me, sono disposto. E credimi che sarà un affare lunghetto. Sono due concorsi e molti i concorrenti, benché pochi i buoni. E neanche di tutti mi sono stati mandati ancora i titoli, come ho fatto avvertire al Ministero. Capisco la tua legittima impazienza: ma non dipende da me se siamo arrivati sino a oggi senza concluder nulla. Addio di cuore

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

[Andorno luglio 1879] ¹

C. A.

Ti ringrazio infinitamente del volumetto dei tuoi versi ², che mi hai mandato, e che mi ha rifatto la bocca, talmente sciupata dalla lettura dei tanti che si stampano alla giornata, che proprio avevo preso avversione alla poesia. Sia lodato Id-dio, che si possano leggere de' versi, fatti coll'ajuto delle Muse immortali, e da un galantuomo, e gentiluomo, senza quegli ob-brobrj del verismo o porcherismo, che il diavol se li porti tutti questi cialtroni! Insomma, mi rallegro infinitamente con te, e se ogni senso di buon gusto e di onestà non è svanito in Italia spero che i tuoi versi avranno l'accoglienza che meri-tano.

Ora per farti vedere che ho letto il tuo volume attenta-mente, voglio comunicarti qualche mia fisima in proposito. Pag. 15 *briglie e battaglie* e altre parole consimili, dubito assai che possano passare per buoni sdrucchioli ³. Pag. 17 *Grande* mi par indefinito e perciò minore del concetto e dell'immagine ⁴: mi piacerebbe *Eretto*, ma non entra nel verso: Ritto o Dritto sarebbero anfibologici. Pag. 25 Il primo verso cammina ma-le ⁵: e *figlio* non è sdrucchiolo. Pag. 25 Mi piace poco *gonfiarsi l'anima* ⁶. Pag. 27 la 2^a strofa è poco chiara ⁷. Pag. 36 *Giù nell'eternità*: forse meglio *su* ⁸? Pag. 47 Non mi piace quell'*oc-chio non basta* ⁹. Pag. 50 Che è la *cunnola della battana* ¹⁰? La poesia è bella, ma sarebbe stata migliore, accorciandola delle strofe *Ma son quei secoli* ecc. Pag. 59 Ode perfetta ¹¹. Pag. 65 Mi piace poco quel *vaso d'odio* ¹². Pag. 69 Sta bene *diruti* per *diruti* ¹³? Mi rammenta l'adamantino di Giosuè ¹⁴. Pag. 74 Che metro è questo ¹⁵? Non lo rammento, e qui non ho libri. Pag. 81 Il viso dentro la cornice mi pare un viso dentro al viso ¹⁶. Pag. 107 Non capisco i versi *fin che spenti* ecc. ¹⁷.

Ti ho trascritto queste noterelle fatte in margine al libro, solo per farti conoscere l'attenzione colla quale l'ho letto. Del resto, pigliale per quello che valgono.

Voglami bene e credimi.

Tuo
A. D'Ancona

1. Per la datazione, cfr. lettera sg. dello Gnoli (del 22 luglio 79), che fa chiaramente da riscontro a questa.

2. Le *Odi tiberine*, Roma 1879.

3. In *E' morto il Re!*, vv. 37 e 40.

4. *Ibidem*, ultimo v. («... Vedilo / Sul piedistallo / Dell'Alpi: è il Re della redenta Italia, / Grande, a cavallo »).

5. In *Viva Savoia!*, v. 29: « No, non par vero! Ma chi è, figlio ».

6. *Ibidem*, v. 31.

7. In *In vagone* (« Il nero bosco verso occidente, / Fra cui cent'occhi di luce guardano / il tren fuggente »).

8. In *Dunque morì l'Eterno*, v. 24.

9. In *I bagni nel Tevere*, v. 4.

10. *Ibidem*, vv. 63-64 (cfr. la spiegazione richiesta dal D'Ancona nella lettera sg. dello Gnoli).

11. L'ode *Alla Fortuna*.

12. In *Gli stranieri al Foro Romano*, v. 47.

13. *Ibidem*.

14. Così il Carducci al v. 1 di *Autunno e amore* (in *Nuove Poesie*, 1873): « Di sereno adamantino sul'l vasto »; e al v. 7 di *Nella piazza di San Petronio* (in *Odi barbare*, 1877): « Il cielo in freddo fulgore adamantino brilla ».

15. Cfr. la risposta dello Gnoli nella lettera sg.

16. In *Amor fuggitivo*, vv. 5-6 (« ... dentro la piccola / Cornice il viso bello »); anche in questo caso, cfr. lettera sg.

17. In *Lo Zingaro*, vv. 52 sgg.

Roma, 22 luglio 79

C. A.,

Ti ringrazio della tua lettera, e dell'augurio che mi fai che i miei versi abbiano buona accoglienza. Ma ci spero poco. Se anche avessero un gran valore, son persuaso che per far piacere un libro di versi bisognerebbe ricorrere a certe arti cui non voglio piegarmi. Intanto fino ad ora nessun Giornale d'Italia, che io sappia, ne ha dato neppur l'annunzio. Così fu del mio scritto sul Belli¹ del quale non ha parlato *nessun* Giornale e *nessuna* Rivista italiana. Ne parlarono solo alcune Riviste tedesche. Ho esaminato attentamente le tue osservazioni, e permettimi qualche parola in proposito. Tralascio quelle di gusto, perché sarebbe inutile discorrerne.

Briglie, battaglie, figlio ecc. non sono veri sdruciolli, è verissimo²; però mi pare che si possano leggere in modo da farli passare per sdruciolli. Anche il Manzoni ha *grazia, ampia, vittoria, ossequio, copia, soglio, esiglio, gloria, strazio, premio, ansia, furia, empio* ecc. Se può esser sdruciollo *esiglio*, perché non potrà esserlo *figlio*?

pag. 17 *Grande*³. Hai ragione. Diceva *Ritto* e così stampai; ma parecchi toscani, e specialmente il Giorgini⁴ mi hanno obbligato a toglierlo, dicendo che significa dritto in piedi: non ho trovato nulla di meglio da sostituire.

pag. 36 *Giù* nell'eternità⁵. Col *giù* volevo significare non in basso, ma lontano lontano, in fondo all'orizzonte.

pag. 50 *Cunnola della battana*⁶. *Cunnola* è di diminutivo di *cuna*. Forse non è di buona lingua: noi abbiamo *cunnola* e *cunnolare*. *Battana* è nome proprio di lance sottili e leggere entro cui siede un solo rematore a doppio remo.

pag. 69 *Diruti*⁷. Noi diciamo *unicamente* così: ed anche sul Fanfani⁸ trovo solo *Diruto*.

pag. 73 *Che metro è questo*⁹? È un metro nuovo, che però ha l'andare simile al decasillabo:

E' fuggon dispersi sembianti a colombe
fuggenti Dall'orlo di chiara fontana.

pag. 81 *Il viso dentro la cornice mi pare un viso dentro al viso*¹⁰. — Vedo che non mi sono spiegato. Per *cornice* volevo intendere la finestra del vagone.

pag. 107 Non capisco bene i versi: *Fin che spente* ecc.¹¹. Volevo dire: Fin che le vette solitarie de' monti *spente*, oscure, non più accese da' raggi del sole, neregino sul cielo ancor chiaro.

E qui basta. Quando avessi da ristampare i miei versi terrei conto di parecchie delle tue osservazioni, delle quali intanto ti ringrazio.

L'altrieri ho veduto il Carducci, venuto qui pel concorso Graf¹², e subito ripartito per Perugia, dov'è commissario per gli esami liceali. Il Monaci è per la stessa ragione in Osimo; e quando io mi sarò liberato dagli esami, non prima de' 5 agosto, mi troverò con lui a Porto d'Anzio.

M'auguro che la tua signora abbia trovato vantaggio ne' bagni. Riveriscila per me. Il Ferrajoli è sempre rintanato nella sua biblioteca. Spero di vederti durante le vacanze. Sta bene

Tuo
D. Gnoli

1. Cfr. nota 2 a p. 38.

2. Cfr. note 3 e 5 alla lettera precedente.

3. Cfr. nota 4 alla lettera precedente.

4. Giovan Battista Giorgini (1818-1906), membro del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, professore emerito delle Università di Pisa e Siena.

5. Cfr. nota 8 alla lettera precedente.

6. Cfr. nota 10 alla lettera precedente.

7. Cfr. nota 13 alla lettera precedente.

8. P. FANFANI, *Vocabolario della lingua italiana*, Firenze 1865^{II}.

9. Il metro di *Perché svegliarmi*?

10. Cfr. nota 16 alla lettera precedente.

11. Cfr. nota 17 alla lettera precedente.

12. Arturo Graf (1848-1913), professore straordinario di Storia comparata delle letterature neo-latine all'Università di Torino, divenne ordinario di letteratura italiana nella stessa Università nel 1882.

Roma 28 11 79¹

Sandro Car.mo,

Sai niente d'un certo concorso che da due anni s'è perduta la strada? Da gran tempo non vedo nessuno: se ne hai qualche notizia, ti prego di darmela. Mi disse il prof. Mo.² che il mio nome non era nella tua lista di concorrenti alla cattedra di To. È un semplice errore di copista: ma un errore vero, non come quello di G. Favre³. Dopo quasi un anno ritorno in campo nella N. A.⁴: e vedrai che ci torno a bandiera spiegata e a tamburo battente, con intenzione di lavorare assai: almeno finché me ne dura la voglia. E tu che fai? Ci prepari qualche improvvisata? Il marchese, mio bibliotecario⁵, sta bene e ti saluta; come pure il mio buon prof. Mo.

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Il Monaci.

3. L'uomo politico francese Gabriel Favre (1809-1880).

4. Nella « Nuova Antologia » dell'1 dicembre 1879 lo Gnoli avrebbe pubblicato le sue *Questioni pariniane*.

5. Il Ferrajoli.

[Pisa tra il 29 novembre e l'1 dicembre 1879]¹

C. A.

Sei proprio ben sicuro che non si tratti di qualche marachella, ma semplicemente di omissione innocente del tuo nome nelle liste del concorso di Torino? A me il vedermi venire una lettera di partecipazione coi nomi dei concorrenti, cosa non accaduta per gli altri due Concorsi, fece nascere un po' di sospetto, tanto più non scorgendovi il tuo nome, e non ricevendo poi nessuna aggiunta o rettificazione, e neanche, quando giunsero i libri, nulla di tuo. Ecco perché se proprio non mi assicuri che si tratta di equivoco, che hai toccato con mano che si tratta di omissione innocente, persisto nella mia opinione, ben lieto d'altronde se mi fossi ingannato.

Quanto al Concorso, o anzi ai Concorsi, non so nulla. So che il Giorgini è in campagna, e che verrà a Pisa verso la metà di Dicembre per presiedere una Commissione di legge. Egli avrebbe voluto presiedere qui anche e qui radunare la Commissione per i Concorsi letterari, ma l'ho pregato di non farne nulla: e ciò per più ragioni che sarebbe lungo lo scrivere. Ma se volesse, dopo finita la Commissione giuridica, potrebbe a Roma radunarsi la nostra. Non so però se tutti abbiano avuti i titoli del 3° Concorso, cioè di quello di Torino. Per le cattedre di Napoli e Genova credo che siamo ormai tutti in pronto.

Mi rallegro della nuova attività, della quale mi annunzi i prossimi frutti. Quanto a me, non preparo nessuna improvvisata: ho fatto fiasco colle mie ultime pubblicazioni, che mi sono costate molta fatica, e mi hanno dato poco o nessun compenso di danari e quasi nulla di soddisfazione morale. Per cui me la passo a studiare, e quando non voglio perder l'uso della penna, stendo qualche articoluccio, e basta.

Salutami il Monaci e il Ferrajoli, e credimi

Tuo
A. D'Ancona

1. La lettera, non datata nel ms., riscontra evidentemente quella gnoliana del 28 11 78 e precede quella del 2 12 [1879].

Roma 2 12 [1879] ¹

D'A. car.mo

Ti ringrazio della tua risposta e della tua premura. Io però ho in mano il foglio con cui mi si partecipa d'avermi iscritto fra i concorrenti. È firmato pel Min. dal Segretario Gen. ed è in data de' 14 Sett.² Al Ministero mi hanno confermato che si tratta d'un semplice errore, e che con quel foglio in mano non ho nulla a temere. Ad ogni modo cercherò, prima che s'aduni la Commissione, di vedere il Presid.^{te}. Quanto al lavorare, hai ragione da vendere che non c'è compenso: ma diventa un bisogno; e son sicuro che quando ti sarai riposato, tornerai da capo. Sta bene.

Tuo
D. G.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale il luogo di provenienza, il giorno e il mese; l'anno è chiaramente desumibile (cfr. lettere precedenti) dall'argomento trattato nella lettera.

2. Segretario Generale del Ministero della Pubblica Istruzione era allora Giovanni Puccini.

Pisa 6 12 79 ¹

C. A. Ho letto con gran gusto le tue Quistioni Pariniane nell'Antologia², e ti ringrazio avermene mandato l'estratto per la mia Raccolta miscellanea. Quante cose che non sappiamo! quanto c'è da lavorare nella Storia letteraria più di jeri o jeri l'altro! Veggo con piacere che continuerai questi studi. Mi rammento che nella Biografia pariniana dell'Ugoni³ sono rammentati non pochi antecessori e successori del Parini: vorrei che tu parlassi di questi e di quelli.

Sono lieto della conferma che mi hai dato coll'ultima tua.

Saluta Ferrajoli e Monaci e di' a quest'ultimo che ho ricevuto il Catalogo e lo ringrazio.

Addio e grazie.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Cfr. nota 4 a p. 52.

3. C. UGONI, *Giuseppe Parini*, in *Della letteratura italiana nella seconda metà del sec. XVIII*, Milano 1856-1858, I, pp. 359-408.

Pisa 22 1 80¹

C. A. Ti sono grato dell'invio che mi fai delle tue Riviste letterarie², che leggo sempre con piacere, e che trovo assai ben fatte. Era una impresa difficile alla quale mi sembri assai adatto, e in cui sei benissimo riuscito. Per l'irruzione poetica hai fatto benissimo a limitarti a quel che ne dici³, e speriamo che il disprezzo delle persone serie e la sazietà dei volgari ponga fine a questo flagello. Del *porcherismo*⁴, bada che credo che l'invenzione spetti a Yorick⁵.

Addio. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. Lo Gnoli aveva pubblicato una *Rassegna letteraria italiana* nella « Nuova Antologia » del 15 dicembre 1879 e un'altra nella « Nuova Antologia » del 15 gennaio 1880.
3. Nella *Rassegna letteraria* ... del 15 gennaio, pp. 362-376, lo Gnoli, annunciando una poesia dello Zanella (*Le campane de' villaggi*, pubblicata per nozze Mugna-Cabianca), scriveva (pp. 374-375): « Alcuno forse potrà maravigliarsi che in queste Rassegne non siasi ancora fatto parola d'alcun libretto di poesia; de' quali non c'è penuria in questa fioritura poetica, che, preso vigore da alcuni anni, in Italia, continua ancora allegramente e più rigogliosa che mai. Io penso però che del mio silenzio mi sapranno grado i lettori (né già sarebbe facile il discorrerne tra persone ben educate), e che volentieri mi permetteranno anche di non infastidirli colla poco amena e meno concludente questione del reale e dell'ideale. Orazio, che non ammette in poesia la mediocrità, è forse troppo severo... ma pe' nostri poeti novellini, pressoché tutti, la mediocrità è un'altezza inaccessibile che sta più in su delle vette dell'Himalaia. Finché si trattasse di stare a osservare lo strano fenomeno di questo gran passaggio di cavallette sotto forma di elzeviri, questo nuvolo di poetini lascivetti, di don Giovannini che, chiusi gli occhi all'infinita ricchezza e varietà dell'universo, si sono rinchiusi in un cerchietto di porcheriole e di volgarità, tronfi e pettoruti, non ci sarebbe che da riderne e da compartirli. C'è un guaio, però, ed è che han fatto nascere una tale nausea di versi, che oggi un libretto elzeviriano lo si apre appena se porti in fronte un nome già noto e stimato ».

4. Così concludeva lo Gnoli la *Rassegna* ... cit. (p. 376): « A non tutti piace d'essere rinfrescati, e, chi vuole, si diverta pure a voltolarsi (senza invidia!) nel così detto realismo, o meglio *porcherismo*, come dice un professore mio amico ». Il « professore » cui accenna lo Gnoli è ovviamente il D'Ancona che, nella lettera del luglio 1879 (cfr. p. 48), aveva parlato proprio degli « obbrobrj del verismo o porcherismo ».
5. Sotto lo pseudonimo di Yorick l'avv. P. C. Ferrigni pubblicava in quasi tutti i nn. della « Nuova Antologia » dei brevi pezzi intitolati *Echi della quindicina*.

[Roma] 2 Febb.^o 80

Caro D'Ancona,

Ti ringrazio della tua cartolina. Se l'invenzione del *porcherismo* appartiene a Yorick¹, non saprei che farci. Non mi par cosa da tornarci sopra. Sono stato lietissimo del giudizio benevolo che dai delle mie Rassegne. E' un assunto che mi spaventa. Prima avvocato, poi maestro in scuole che portano via la giornata, non ho avuto mai tempo di studiare sul serio. Avrei bisogno d'una compagnia, d'un alleato, e qui a Roma non ce n'è. Da una parte, vecchi letterati all'antica; dall'altra, brava gente, ma puri filologi. Capirai che accenno al mio ottimo Monaci, al mio compagno di passeggiate, col quale ogni Domenica, col bicchiere in mano, ciarlo e discuto, e imparo sempre. Ma il Monaci stesso e altri miei amici potrebbero dirtelo: io vorrei stare a Pisa, e profittare della tua compagnia. Mi piacque molto il tuo articolo sul Centofanti². Era colto bene il punto di vista: lo lodavi come merita, senza esagerarne il valore. Verso Monaldo Leopardi (ricordo un tuo vecchio articolo³) mi parve che tu fossi severo. Non dirò che fosse un bel carattere, ma anche quello di Giacomo non m'è parso mai bellissimo. Ho notato che i caratteri troppo espansivi, che nello scrivere hanno gl'impeti e le tenerezze dell'amore, o sono o diventano freddi egoisti. Mi fido più di chi è ritenuto nell'espressione dell'affetto, da un sentimento non so se di dignità o di pudore. Ma ora dove vado? Del resto il *Fanfulla della D.* non mi pare che vada bene, e l'ho detto e lo dico al Martini⁴. Se poi apre il campo a risentimenti privati di Tizio e di Cajo⁵, allora non so dove andrà a finire. L'adorazione del Mommsen mi pare che toccasse il feticismo⁶. La *Rassegna* mi pare che vada assai meglio, e forse per questo va peggio economicamente⁷. Ho incontrato il Giorgini e mi ha detto che ha intenzione di convocare la Commissione de' concorsi pel 20 del corrente. Spero dunque di vederti presto a Roma; a meno che non convocasse la Commissione a Fi-

renze, come farebbe se allo Zanella⁸, che è il più lontano, desse incomodo il venire fin qui! Ma spero che ciò non sia.

Sta bene e riveriscimi la tua signora.

Aff.mo
D. Gnoli

1. Cfr. note 4 e 5 alla lettera precedente.

2. La lunga commemorazione di *Silvestro Centofanti*, pubblicata nel « Fanfulla della Domenica » dell'1 gennaio 1880; successivamente ristampata, con aggiunte, in *Ricordi ed affetti*, Milano 1902.

3. *La famiglia di Giacomo Leopardi*, in « Nuova Antologia » 15 ottobre 1878, pp. 561-609.

4. Ferdinando Martini (1841-1928), direttore del « Fanfulla della Domenica ». Fu anche uomo politico di rilievo e tenne il Ministero della Pubblica Istruzione dal 1892 al 1893.

5. Nei nn. di gennaio e in quello dell'1 febbraio 1880 il « Fanfulla della Domenica » si era ampiamente occupato dello stato delle biblioteche romane, e in particolare di quello della Vittorio Emanuele, che era al centro di una vasta polemica, di cui anche in quel giornale si ebbe ampia eco particolarmente in una lettera del Castellani (prefetto reggente della biblioteca), pubblicata il 18 gennaio, e in una di Olindo Guerrini, pubblicata l'1 febbraio, in cui si avvertono anche quei « risentimenti privati » cui accenna qui lo Gnoli.

6. Sul « Fanfulla della Domenica » dell'11 gennaio 1880, in una breve nota intitolata *Teodoro Mommsen e le « Odi barbare »*, il Chiarini si compiacce della buona accoglienza fatta dal Mommsen alle *Odi* carducciane, di sei delle quali volle curare la traduzione tedesca. E così concludeva: « Non avevo ragione, o amici lettori, di dire che è un grande onore questo reso dal Mommsen all'arte latina? ».

7. « La Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti » già ricordata (cfr. nota 1 a p. 40), che si era trasferita a Roma alla fine del 1878, ebbe sempre scarsa diffusione e cessò il 29 gennaio 1882, allorché il Sonnino decise di fondare il quotidiano « La Rassegna ».

8. Giacomo Zanella, professore emerito di Letteratura italiana a Padova.

[Pisa] 3 febbraio 80

C. A.

Sul porcherismo ho voluto soltanto avvisarti, non suggerirti modificazioni¹. Se tu a Roma ti senti solo, io sono solissimo a Pisa, dove non c'è un cane con cui discutere una questione letteraria, dopo la partenza del Comparetti². È una miseria questo dover levar tutto dal proprio interno, come i ragni o i bachi da seta, senza impulso esteriore! Ma ci vuol pazienza. Quanto a te, ringraziandoti del gentil desiderio, spero che fra breve nonché a Pisa, non sarai neanche a Roma ma altrove, e ravvierai le sparse fila della tua vita e dei tuoi studi.

Del *Fanfulla* domenicale anch'io non sono contento: ma la difficoltà del farlo bene nasce in gran parte dal gran favore onde fu accolto, e dallo strabocchevole numero d'abbonati e lettori, che non bisogna lasciarsi scappare. Quindi la necessità di far una cosa di mezzo, e tutte le cose di mezzo finiscono col non aver colore né sapore. Nonostante, per ora si regge discretamente, ma potrebbe andar meglio. Quanto alla *Rassegna*, uscitone il Franchetti, temo che il solo Sonnino non vorrà a lungo sostenere così grave spesa. Sapresti dirmi la causa di questo ritiro? Io suppongo che dovesse esservi dissenso suol'indirizzo politico, sul quale anch'io, con quella discrezione che era al caso ma per la parte qualsiasi che avevo sul giornale³, feci più volte avvertenza. Ultimamente gli mandai a dire che la *Rassegna* mi pareva Robinson Crusuè in un'isola deserta e disabitata. Quello star sempre al di fuori dell'Italia reale ed effettiva che sarà certo pessima, ma è, ed è così, finiva col farmi paragonare la rassegna ad un sonnambulo. E invece di piegare a consigli più pratici, la *Rassegna* (e credo di vederla la mano e il pensiero di Sonnino) in questi ultimi tempi non ha fatto che maggiormente inoltrarsi in quel sistema aereo ed astratto di considerare le cose nostre, e così un nobile tentativo si è sciupato, e forse dovrà terminare nel vuoto per mancanza di tatto e di accorgimento. La *Rassegna* poteva far del bene assai, avvezzar in tanto pettegoleggiare a guardar le cose pubbliche

con altezza di vedute e coscienza onesta: ma bisognava che, non potendo raggruppare a sé un partito, tendesse la mano o di qua o di là (padronissima se a sinistra) mettendo a patto, a nobili patti, la sua alleanza. Senza farsi ligia a nessun partito, poteva da un partito ricevere e imporre a sua volta. Non l'ha voluto fare, e così cessa nell'isolamento: non destra, non sinistra, non centro di Marselli⁴: com'è possibile aver prese sugli animi nel presente stato di cose in Italia?

Addio. Ho chiacchierato abbastanza. Credo che presto Giorgini riunirà la Commissione. Mi spiace non voglia farlo a Roma, dove avrei fatta qualche chiacchierata con te e col Monaci che mi saluterai. Voleva radunarla a Pisa, ma lo pregai di non farlo, tanto più che si poteva interpretare come un segno di deferenza per me, o d'intrigo per parte mia. Credo che si adunerà a Firenze, e sia così. Addio

tuo
A. D'A.

1. Cfr. le due lettere precedenti.

2. Domenico Comparetti, dopo gli anni d'insegnamento pisano, si era trasferito a Firenze, dove insegnava lingua e letteratura greca all'Istituto di studi superiori.

3. Il D'Ancona vi aveva pubblicato numerose recensioni.

4. Nella trascrizione (dattiloscritta) il nome è scritto a matita, con un richiamo, sempre a matita, in cui si dice: « pare il nome proprio del dep. cap. del Centro. Ma non è Marselli ». Se il ms. aveva « Marselli », si tratta di Nicola Marselli (1832-1899), deputato di notevole rilievo del Centro. Divenne senatore nel 1892.

Pisa 7 2 80¹

C. A.

Sto lavorando intorno a Jacopone da Todi² e ne vo facendo un saggio che può convenire, pel modo come è condotto, all'Antologia. Ci lavoro da un pezzo, perché non puoi credere come il soggetto sia stato ingarbugliato da pregiudizi religiosi e letterarij, e da spropositi ed equivoci secolari. Non l'avrò però terminato se non verso la fine del mese, sicché potrebbe esser buono pel fascicolo del 15 Marzo. Però vorrei che tu ne avvertissi il Protonotari: ed ecco perché. So che altri ha lavorato o lavora sullo stesso soggetto: forse potrebbe quel lavoro essere offerto al Pr., ed egli accettarlo. Se sa che ci lavoro io, potrà avere riguardo a un collaboratore, mentre l'altro non lo è. Dopo finito questo lavoro, ne potrò far più presto per l'Antologia un altro *sull'Epica popolare contemporanea in Italia*.

Addio. Rispondimi in grazia una riga e credimi

Tuo
A. D'Ancona

1. Nella trascrizione si legge (scritto a matita): «s. d. ma Pisa 7 2 83 [poi corretto in 89] (il 3 non è chiaro) dal timbro postale». L'anno sarà però da identificarsi senz'altro col 1880 (abbastanza facile da confondersi, nella lettura di un timbro postale, con 83 o 89) per l'accento allo studio su Jacopone (cfr. nota sg.) uscito appunto in quell'anno.

2. Lo studio su *Jacopone da Todi*, il «*Giullare di Dio*» del secolo XIII fu pubblicato sulla «Nuova Antologia» del 1880, pp. 193-228 e 438-470, e successivamente più volte ristampato.

[Roma] 13 Marzo 80

Caro D'Ancona

Dopo l'orgia letteraria della *N.^a Ant.^a* non mi riuscì più di vedere né te né il Carducci; seppi poi che vi eravate trattenuti in Roma un giorno di più. Io debbo ringraziarti della parte che hai preso nelle risoluzioni della Commissione, che sono oramai il secreto della comare. Al ministero tutti lo sanno, e ne parlano senza mistero. Mi disse Mamiani¹ che il Consiglio Superiore non aveva preso nessuna deliberazione, ma aveva incaricato il Giorgini di parlar col Ministro e vedere se c'era modo di darmi un posto di professore ordinario. Ma il Giorgini è assente da Roma, e io non ho saputo più altro. Soltanto so che si fanno molte pratiche per far nominare il Graf a Torino. Io non so che ne faranno di me: ad ogni modo, se anche mi nominassero professore *in partibus*, io sono soddisfattissimo dell'onore fattomi dalla Commissione. Nel Fascicolo della *N.^a Ant.^a* che uscirà dimani, vedrai che ho bistrattato il De Amicis², di cui parlammo tornando da Tivoli. Eppure non mi pare averne detto tutto il male che merita. Hai veduto lo strano libro del *Sodalizio* di Ranieri³? Mi darà materia per la prossima *Rassegna*. Finora vedo che la materia non manca. E come va il tuo fra Jacopone⁴? E l'epica popolare? Son curioso di vedere i tuoi lavori.

Sta bene.

Tuo
D. Gnoli

Vedrai che nella *Rassegna* ci ho messo un aneddoto narratoci dal Carducci nel tornare da Tivoli⁵. Non credere che sia un'indiscrezione. Egli me lo ha permesso.

Via degli Spagnoli, 24.

1. Terenzio Mamiani della Rovere (1799-1885), dal 1870 professore di Filosofia della storia all'Università di Roma, vice presidente del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

2. La feroce recensione dello Gnoli a *La vita militare* - Bozzetti di EDMONDO DE AMICIS sarebbe uscita infatti sulla « Nuova Antologia » del 15 marzo 1880. In essa lo Gnoli accusa il De Amicis (« lo scrittore oggi più popolare d'Italia ») di « languori, esagerazioni e lungaggini » e, dopo varie e gustose esemplificazioni, conclude: « Se il De Amicis fosse un vecchio stanco e senza avvenire, potrebbe forse esser più conveniente, senza tacere i suoi difetti, fermarsi sulle rare qualità de' suoi scritti: ma egli è giovine e vigoroso, ha l'avvenire aperto davanti a sé. E però conviene parlar chiaro... » (p. 376).

3. ANTONIO RANIERI, *Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi*, Napoli 1880.

4. Cfr. nota 2 alla lettera precedente.

5. Questo l'aneddoto riportato dallo Gnoli nella recensione cit. (pp. 374-375): « In una linea di strada ferrata presso Modena viaggiavano insieme alcuni ufficiali, e discorrendo degli scritti del De Amicis, ne dicevano male a torto e a ragione. Un signore, che stava in un angolo leggendo, a poco a poco fu tratto anche lui nella conversazione, e prese a difendere il De Amicis. E' inutile, rispondeva un ufficiale, io sto col Carducci: *Edmondo da i languori il capitano cortese*. Ma il Carducci, ripigliava il signore, ha detto così in una satira, che non va presa alla lettera; e poi, se lo ha chiamato *da i languori*, non ha detto già che gli manchino altre buone qualità. E ricordò le pagine della caccia del toro nella *Spagna* e altre belle descrizioni. Ma avendo detto nella discussione che il Carducci non era poi infallibile, parve agli altri ch'egli parlasse del poeta con poco rispetto, e la questione si faceva più viva. Intanto giunsero alla stazione: gli ufficiali nello scendere dettero al signore le loro carte da visita e il signore rese la sua. Chi era? Il Carducci mi perdoni l'indiscrezione: era proprio lui ».

[Pisa metà marzo 1880] ¹

C. A.

Se io avessi potuto prevedere tutte le noie che mi avrebbe dato il far parte della nota Commissione sta sicuro che sin dal primo giorno me ne sarei levato. Sarà bene per l'avvenire, e da qui innanzi le Cattedre di lettere possono star vacanti quanto vorranno. D'altra parte quando si ha a che fare con Ministeri balordi, che aprono un concorso differente per due cattedre identiche in due università di ugual grado, le cose non possono andar bene.

Quel che il Mamiani ti disse che il Consiglio Superiore aveva fatto, la Commissione lo fece già di per sé, pregando il De Sanctis² a trovar modo di eleggerti ordinario a Torino. Ma non ci fu verso. Il mio parere sarebbe che tu accettassi Torino anche come straordinario. Senza entrare nei tuoi interessi, credo che potresti insistere col Ministro affinché nominandoti a Torino ti portasse subito allo stipendio massimo di straordinario, vale a dire 3500. Avendo riportato ottima votazione nei tre concorsi, credo che sarebbe una dimanda legittima. Per la Scuola di Magistero avresti un 400 fr. sicché sono 3900 Lire all'anno, e fra tre anni ed anche prima potresti passare ordinario.

Capisco benissimo tutti gli intrighi che farà il Gr.³ o farà fare al Prati⁴ al Messedaglia⁵ ed altri suoi protettori; ma il posto è tuo, a norma della Commissione, e bada di non lasciartelo sfuggire. Tienti forte stretto a Torino: questo è il mio parere, e finirai o prima o poi col vincere. Tutti gli intrighi non possono aver valore, se tu non abbandoni il posto.

Non ho avuto più tempo tornando qua di rimettermi a Jacopone⁶. Lo farò nelle prossime vacanze. Ma prima debbo dire qualche cosa del libro di Ranieri sul Fanfulla⁷: e mi secca molto perché è cosa maledettamente difficile. Io ti rubo le mosse per il Leopardi, come tu me le rubi pel De Amicis, sul quale leggerò volentierissimo ciò che mi annunzi⁸.

Dopo penserò all'Epica popolare, e più a un articolo sul-

le Novelle montalesi del Nerucci⁹, che vorrei far per l'Antologia, discorrendo a lungo della novellistica popolare.

Sai dirmi nulla della moglie del Monaci? Io non ne ho avuto più nessuna notizia.

S'intende bene che quanto ti ho detto è a quattr'occhi. Ma ti prego di riflettere ai miei consigli, e son persuaso che te ne troverai bene.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

1. La lettera, non datata nel ms., si inserisce evidentemente tra quelle gnoliane del 13 Marzo 80 e del 22 Marzo 80.
2. Ministro della Pubblica Istruzione nel gabinetto Cairoli.
3. Il Graf.
4. Giovanni Prati era membro ordinario del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.
5. Angelo Messedaglia (1820-1901), deputato, membro ordinario del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.
6. Cfr. nota 2 a p. 62.
7. La recensione danconiana al libro di cui alla nota 3 alla lettera precedente apparve sul « Fanfulla della Domenica » n. 16, 1880, col titolo *Giacomo Leopardi ed Antonio Ranieri*.
8. Cfr. nota 2 alla lettera precedente.
9. *Sessanta novelle popolari montalesi (circondario di Pistoia)*, raccolte da GHERARDO NERUCCI, Firenze 1880.

Roma, 22 Marzo 80

D'Ancona car.mo,

Ti ringrazio delle tue affettuose premure. Fino ad ora non ho dovuto prendere nessuna deliberazione né dare nessuna risposta, perché nessuno mi ha partecipato né mi ha chiesto nulla. Certo ci penserò bene prima di lasciarmi fuggir l'occasione: ma devi pur pensare che ho 6 figli (dico *sei*); che lo stare in Roma, dove io e mia moglie abbiamo parenti e amici (essa ha il padre), ha per noi un gran valore, al quale non sapremmo rinunciare senza un vantaggio evidente e sensibile; che a Torino non si spende meno che a Roma; che il trasferimento di così numerosa famiglia m'obbligherebbe sul principio a contrarre un debito; che i fastidi del trasferimento e il dover preparare la Prolusione e le lezioni, mi obbligherebbe per qualche tempo a rinunciare alla rendita delle mie *rassegne letterarie*¹: infine, lasciar Roma e i parenti, trovarmi con un debito sulle spalle e con uno stipendio minore (o anche uguale) a quello che ho in Roma, e tutto questo a tempo indeterminato! Non mi pare una prospettiva attraente. E non dirmi che durerebbe poco. Quando fossi dentro, sarei un prof. straordinario come gli altri; e quando ci fossero vacanze, mi direbbero: c'è un altro prima di lei, c'è un prof. ordinario che è a Bologna e chiede il trasloco a Torino ecc. Proprio, t'assicuro che non m'invita; e preferirei molto di restarmene a Roma nel mio Istituto finché non potessi andare Ordinario. Ma sentirò Giorgini, quando tornerà a Roma, e mi consiglierò con lui. Ma se potessi, quanto volentieri manderei al diavolo i concorsi, le cattedre, i trasferimenti, gli ordinari, i ministeri e simili corbellerie, per poter leggere e studiare e scrivere in pace. Sto scrivendo sul *Sodalizio*²; aspetto il tuo articoletto. Lavoriamo, *laboremus*. E il meglio che ci sia da fare. E di nuovo ti ringrazio, e sta bene.

Tuo
D. Gnoli

1. Le *Rassegne* ... che lo Gnoli veniva pubblicando con una certa frequenza, come si è visto, nella « Nuova Antologia ».
2. La recensione gnoliana all'op. cit. del Ranieri sarebbe apparsa sulla « Nuova Antologia » del 15 aprile 1880, pp. 738-745.

Roma, 16 Aprile 80

Caro D'Ancona,

Il Protonotari dice che ti scriverà lui. Intanto accetta il tuo lavoro, e ti offre L. 150 per articolo, cioè per tutto il lavoro L. 300¹. Il *Fanfulla della Dom.*² turba i suoi sonni, ed egli l'ha con te che ci scrivi. Ho cominciato a leggere il tuo scritto, ma mi affatica gli occhi; preferisco di vederlo stampato. Credo che il Prot., se tu accetti l'offerta, lo stamperà subito.

Il Consiglio Superiore ha proposto lo Zumbini per Napoli² e me per Palermo; per Torino non ha fatto ancora alcuna proposta, aspettando. Ho risoluto, anche per consiglio di Giorgini, d'accettare Palermo (se verrà il decreto), per aver in mano la nomina d'ordinario. Di qui a Novembre chi sa che cosa possa accadere. Le nostre recensioni sul libro di Ranieri³ usciranno insieme. Stammi bene.

Tuo
D. Gnoli

1. Allude evidentemente allo studio danconiano su *Jacopone* ... cit., che sarebbe uscito nella « Nuova Antologia » in due puntate.

2. Col nuovo anno accademico Bonaventura Zumbini, già professore straordinario di Letteratura italiana all'Università di Napoli, ne divenne ordinario nella stessa Università.

3. Cfr. nota 7 a p. 66 e nota 2 alla lettera precedente.

Pisa 25 4 80¹

C. A. Nulla dal Protonotari quantunque tu mi annunziassi imminente una lettera. Accetto però l'offerta di L. 300 per il manoscritto che verrà oltre i 4 fogli di stampa, e che mi costa quattro mesi di lavoro. Siccome vedo che il P. non scrive, se credi digli da parte mia che accetto l'offerta fattami per tuo mezzo: ma farebbe bene, se vuol stampare l'articolo, che me ne mandasse presto le bozze, perché non è impossibile che ci vogliano due revisioni. Aggiungi che mandandomi le bozze abbia la bontà di aggiungermi l'originale, perché così la revisione si fa più presto, senza dover far riscontri di numeri, citazioni ecc. che nel ms. sono esattissime.

Rispetto al Leop. siamo proprio ai poli opposti². Tu lo accusi di egoismo: sfido a non esserlo, ne' suoi piedi!

E del noto affare sai altro? Credimi

Tuo
A. D'Ancona

P.S. Quanto all'averla con me perché scrivo nel F.³ il P. ha torto. Non ci scrivo che artic. brevi che all'Antologia non farebbero: e poi, perché dovrei rinunciare a quel mezzo di pubblicità e a quel guadagno? All'economista la risposta. Del resto, le recriminazioni sono fuori di luogo quando all'Ant. dò un lavoro pensato e, mi lusingo, non grave a leggersi, e ho annunziato di prepararne altri due per l'annata in corso.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Le due recensioni citt. del D'Ancona e dello Gnoli all'op. cit. del Ranieri differivano ampiamente nel considerare il carattere del Leopardi. Lo Gnoli infatti concludeva la sua recensione riscontrando « un Leopardi un po' diverso, per quanto si voglia tener conto della sua infermità, da quello che, leggendo a quindici anni i suoi versi, ci eravamo immaginati »

(op. cit., p. 745); un Leopardi, in sostanza, egoista ed ingrato. Il D'Ancona affermava invece (op. cit.): « Se altri opinasse che quell'odio contro la patria e quell'avversione contro la famiglia passassero il segno, cerchi, per ridursi a più mite ed insieme più vera estimazione delle cose, cerchi di porsi nei piedi di Giacomo; non faccia considerazioni astratte, che potrebbero essere giustissime e moralissime in sé, ma non opportune al caso ».

3. Il « Fanfulla della Domenica »; sull'argomento, cfr. lettera precedente.

XLIX

GNOLI A D'ANCONA

Roma, 13 Maggio 80

Caro D'Ancona,

Ho mancato nello scriverti, ma non nell'eseguire le tue commissioni. Ricevuta la cartolina, mi recai subito dal Protonotari, e gli comunicai quel che si riferiva al tuo scritto. L'ho riveduto poi un'altra volta (lo vedo assai di rado) e tornai a raccomandargli quello che m'avevi scritto. Credo che avrai ricevuto le bozze. L'affare della mia cattedra diventa una storia come l'Iliade. Il Consiglio Superiore, già d'accordo col Ministro, propose per me la cattedra di Palermo; ma sul momento di firmare il decreto, mutò improvvisamente risoluzione, e volle sentire il parere della Facoltà di Lettere di Palermo. Il Giorgini, al quale parve d'essere canzonato, andò sulle furie: ma fin d'allora capii che c'erano sotto armeggi. La Facoltà di Palermo non rispondeva: finalmente, sollecitata da dispacci, ha risposto che il suo parere è che debba aprirsi il concorso. E così siamo tornati *sicut erat in principio*. Che diavolo ci sia sotto, non saprei dirtelo. So che un giorno comparve all'Istituto Tecnico un Commissario misterioso per una ispezione, ed era deputato siciliano; ed io fui avvisato da persona benevola addetta al ministero, che stessi in guardia, perché c'era sotto un tiro per me. Poi il Commissario sparì misteriosamente com'era venuto, e l'ispezione rimase in asse. Non ti pajono i *Misteri di Parigi*? Basta, il fatto è che io non so niente. Giorgini, che forse mi potrebbe dir qualche cosa, è fuori da circa due mesi. Stiamo a vedere.

Intorno a Leopardi, tu mi dici ch'io l'accuso d'egoismo e aggiungi che ne' suoi panni non poteva essere altrimenti¹. Su questo terreno potremmo metterci d'accordo. Scusalo quanto vuoi, purché tu ammetta il suo egoismo. E come negarlo? Che diritto abbiamo noi di rifarci un Leopardi diverso da quello che ce lo dipingono i suoi amici? Il Giordani lo dice egoista ed ingrato, e dice che altri pure lo dicevano tale (e in quegli *altri* è facile vedere il Colletta e gli amici di Firenze che lo

soccorsero); il Ranieri ce lo dipinge egoista e ingrato; il Mai (non ho voluto aggravar la dose) lo diceva d'animo cattivo. E non dirmi che il Mai era un prete, perché egli stesso lodava il cuore del pretofobo Giordani. I fatti son questi². Tu dici che Leopardi aveva tanto più cara Paolina Ranieri perché gli ricordava la sorella sua Paolina. Ma dove hai trovato questo? Io ho trovato solo un silenzio che è da sé solo un egoismo e un'ingratitude. Se poi tu chiedi le circostanze attenuanti, è un altro pajo di maniche, e io son dispostissimo ad accordargliele. Il De Amicis, scrivendo sulle furie al Protonotari³, gli dice che si sta occupando di me, e che dimostrerà che cosa valgano i miei scritti. Eppure generalmente la mia critica è parsa piuttosto temperata che esagerata. Aspetto di leggere il tuo *Jacopone*⁴.

Stammi bene.

Tuo
D. Gnoli

1. Cfr. lettera precedente.

2. Su questi argomenti, cfr. *passim* la recensione cit. dello Gnoli.

3. Evidentemente, a proposito della recensione gnoliana cit. (cfr. nota 2 a p. 64).

4. Cfr. nota 2 a p. 62.

L

GNOLI A D'ANCONA

Roma, 7 Giugno 80

Caro D'Ancona,

Ho finito di leggere il vostro scritto su *Jacopone*¹, e vi confesso che ora ho del poeta e dell'uomo un'idea assai più chiara e determinata che non avessi prima. È un peccato che il vostro studio non sia venuto dopo l'edizione critica di *Jacopone* che voi giustamente invocate; ed anche mi dicono che fra le cose trovate dal povero Molteni² ce ne sia di importantissime. Il che vuol dire che un giorno dovrete forse ritornare a far qualche giunta al vostro studio; ma non credo che dovrete fare nessun cambiamento sostanziale. Mi rallegro con voi che sapete e volete fare.

Quanto a me, ho poco da dirvi. L'Università di Palermo non respinse la proposta del Ministro, anzi l'approvò a maggioranza: essendoci stata una forte minoranza che, nel fatto del non aprire uno speciale concorso, vedeva offesi i diritti dell'Università, il Ministro ha creduto bene d'aprire il concorso. Al Consiglio Superiore è parso d'essere stato giocato dal Ministro, e ha confermato per l'Università di Palermo la Commissione stessa di cui faceste parte: e insieme mi ha proposto per l'Università di Torino. Il fine per cui ha nominato la stessa Commissione, è evidente. Io, naturalmente, accettando Torino, concorrerò per Palermo. Mi scriveste che non volevate più far parte di simili Commissioni: non potreste farmi il sacrificio di non ritirarvi? Ve ne sarei gratissimo, anzi *te* ne sarei: perché ho scritto adesso un'altra lettera col *voi* e ho proseguito macchinalmente anche in questa.

Il Mazzoni è tuo scolaro, non è vero³? Fammi il piacere di dirgli che se ha notizie che non gli servano sulle imitazioni italiane della metrica latina, faccia il piacere di mandarmele. Ho raccolto molto dal quattrocento al Carducci, e penso farne un volume. Sarà un materiale non inutile, credo, alla nostra storia letteraria.

Stammi bene. Riveriscimi la tua Signora, e credimi

Tuo
D. Gnoli

A proposito, volevo scriverti da un pezzo, e m'è sempre uscito di mente, che quando tu voglia fare la rassegna di qualche libro per la *N.^a Ant.^a* farai un piacere e all'*Ant.^a* e a me. Non hai che da avvisarmene perché io non me ne occupi. Siamo intesi.

1. Cfr. nota 2 a p. 62.

2. Enrico Molteni (1855-1879), allievo del Monaci, assieme al quale aveva curato l'edizione de *Il canzoniere chigiano* L. VIII. 305, Bologna 1877.

3. Guido Mazzoni (1859-1943), allievo del D'Ancona a Pisa. Fu dal 1887 docente di letteratura italiana all'Università di Padova e poi all'Istituto di studi superiori di Firenze.

LI

D'ANCONA A GNOLI

Pisa 8 6 80¹

C. A. S'intende bene che rifacendosi la C. non rifiuterò di entrar a farne parte. Dopo di questa, spererei e desidererei di esser lasciato in pace.

Farò l'ambasciata al Mazzoni. Quando abbia qualche cosa per l'Antologia, te ne avviserò. Del tuo benevol giudizio sul J.² sono lieto.

Jeri abbiamo fatto un poco di festa leopardiana, ponendo una lapide alla casa da lui abitata³. Io dovei fare per incarico della scolaresca un discorsetto, nel quale al solito mi sono posto agli antipodi da te, sostenendo che fu buono di cuore come alto d'intelletto, e che noi felici e nati in tempi relativamente felici non abbiamo diritto di giudicar severamente chi nacque e visse in tempi tristissimi.

Addio. Saluta gli amici e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Il giudizio dello Gnoli sullo studio danconiano intorno a Jacopone da Todi cit. (cfr. lettera precedente).

3. La lapide è a Pisa, in via della Faggiola: « Perché sia perenne memoria — che qui — nell'inverno dal MDCCCXXVII al XXVIII — dimorò Giacomo Leopardi — e qui — tornando ai dolci ricordi della giovinezza — il canto A Silvia compose — la scolaresca universitaria — a tanto nome ed a tanta sventura — reverente — questa lapide poneva — il VI Giugno del MDCCCLXXX.

[Pisa metà giugno 1880] ¹

Caro Gnoli

Ho avuto la partecipazione della nomina a Commissario coi soliti compagni per la cattedra di Palermo. Sono in dubbio se rispondere che avendo nelle Commissioni anteriori per Torino Genova e Napoli proposto te con tutti i voti, mi parrebbe di poterti additare come quello in cui si verificano le condizioni dell'art. 69. Ma desidero in ciò andar d'accordo coi compagni. Certo questa cosa se potesse esser fatta all'unanimità o quasi, ti sarebbe molto utile, ma forse anche ti sarebbe giovevole che addirittura si aprisse il concorso. La decisione sembrerebbe così più imparziale, avendo dato facoltà a tutti di presentarsi, e a nessuno chiudendo la via. Non è certo facile che si presentino dei genj sconosciuti: ma intanto alcuno potrebbe ottenere la eleggibilità. Insomma su ciò sono ancora indeciso.

Vorrei adesso amichevolmente darti un consiglio. Fu notato nelle adunanze della Commissione che i molti tuoi lavori riflettono più specialmente la Letteratura italiana moderna, ma non v'è nulla sull'antica. Sarebbe bene se hai tempo, che ripresentando i tuoi titoli, tu vi aggiungessi anche qualche studio sul secolo XIV e XV. Non è indispensabilmente necessario, ma empirebbe una lacuna notata dalla Commissione.

Adesso vorrei pregarti d'un favore. Se vedi il Protonotari vorrei che tu gli dimandassi quando ha idea di pagarmi l'articolo su Jacopone ². Gli scrissi senz'aver risposta. Verso il 15 del mese parto di qua, e avrei bisogno di un po' di danaro per soddisfare a qualche impegno che cade appunto alla metà dell'anno. Sono padre di famiglia, debbo con la famiglia recarmi ai bagni, i danari vanno via e mi è necessario incassarne un po'. Ti prego dunque di dirgli che se col Luglio può pagarmi mi farebbe grandissimo comodo. Tempo addietro mi scrisse che ero debitore dell'abbonamento degli anni scorsi, ed io gli mostrai che invece sarei debitore io. Resterebbe, se

vuole, che levi dai 300 fr. pattuiti, l'abbonamento di quest'anno.

Ti manderò, spero, a giorni, il vol. mio dello Zanichelli ³, e te lo manderò come ad amico e a critico dell'Antologia se trovi che meriti dirne qualche parola ⁴.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

1. La lettera, non datata nel ms., precede evidentemente di poco, per gli argomenti trattati, quella dello Gnoli del 23 giugno 80.

2. Cfr. nota 2 a p. 62.

3. Gli *Studi di critica* ... cit. (cfr. nota 2 a p. 24).

4. Lo Gnoli ne scrisse ampiamente sulla «Nuova Antologia»; cfr. i brani più significativi di tale recensione nella nostra *Introduzione*.

Roma 23 giugno 80

Caro D'Ancona,

Credo che mi gioverebbe l'applicazione dell'art. 69, poiché mi ha detto il Berti¹ che il Ministero, quando mi potesse nominare Ordinario a Palermo, mi comanderebbe a Torino: che sarebbe la miglior soluzione possibile. Il Ministro ha l'apparenza con ciò di voler contentare il Berti, il quale fa premura perché io sia mandato a Torino; ma in realtà credo che il Segretario Generale, Deputato di Catania², abbia in mente altri per Palermo, e che si farà di tutto per non farmici andare. Tanto meglio! Ad ogni modo, te lo dico in un orecchio, andrò a Torino; andrò anche Straordinario, ma con una lettera del Ministro nella quale mi si dà quel grado solo per ragioni amministrative, e che alla prima vacanza passerò Ordinario. Il Ministro ha detto al Berti d'essere dispostissimo a darmi in iscritto e in qualità di Ministro, questa assicurazione. Ho trovato nel Berti, al quale non avevo mai pensato e che ho incontrato per caso, un valido appoggio. Insomma, se mi applicherete l'art. 69, sarò nominato a Palermo e comandato a Torino; altrimenti sarò nominato Straordinario a Torino con quella condizione, e concorrerò a Palermo, ma solo per farmene scala per ottenere l'Ordinariato. In questo caso, mi assicura il Berti che mi si darà intanto un qualche incarico. Tutto questo te lo dico all'orecchio, perché vedo che per Palermo ci sono impegni potenti, e mi giova di far credere ch'io sia disposto ad andarci, perché trovino il modo d'accomodarmi definitivamente a Torino. A Palermo non ci vado, e per informazioni dirette che ho preso sull'Università e sulla città, e perché vedo che mia moglie si rassegnerebbe con troppa pena ad esser divisa dal mare, da suo padre e dalla sua Perugia. Voi altri fate quel che vi parrà meglio. Io non ne ho scritto a nessuno, e non ne scriverei a te se tu stesso non mi fossi entrato in materia.

Ti ringrazio del consiglio che mi dai. L'osservazione è giustissima, ma ti confesso che ho paura di toccare il tre e

il quattrocento³. Fino a pochi anni fa, non c'erano che letterati i quali abbracciavano tutta la storia letteraria; oggi ci sono i professori di letterature neolatine, gli studiosi delle origini; degli specialisti infine, co' quali non mi sento forza di competere. Leggo, ma sento il mio debole, e non ho coraggio di scrivere. Devi pensare che fino al 70 ho fatto l'avvocato, e d'allora in poi l'insegnante di scuole secondarie. C'è veramente una lacuna da riempire, ma non potrò farlo se le mie occupazioni non mi lascino un po' di tempo.

Farò la commissione al Protonotari. Debbo dirti però che nel mese scorso sono stato imbronciato con lui per cattive figure che mi ha fatto fare con altri; tantoché ritirai il manoscritto della mia Rassegna, e non volli darglielo fino a che non avesse soddisfatto a' suoi impegni. Ora non lo vedo se non quando l'incontro, e cerco d'aver che fare il meno possibile con lui. Nondimeno andrò a trovarlo per fargli la commissione. Aspetto il tuo volume. Addio

Tuo
D. Gnoli

1. Domenico Berti (1820-1897), professore emerito all'Università di Torino e deputato.

2. Francesco Tenerelli (1839-1899), Segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione, Deputato di Regalbuto e Catania.

3. Cfr. lettera precedente.

Pisa 27 6 80¹

C. A. Farò come ti dissi, anche perché C. parmi dell'opinione mia²; nonostante porrò una clausola che salvi gli eventuali diritti altrui. Del resto, le cose parmi che si incamminino bene.

Al P.³ non c'è bisogno che tu dica altro, dacché insieme colla tua mi è giunta pure una sua *gravida*. Ti saluto affettuosamente e sono

Tuo
A. D'A.

P. S. Quel mio consiglio vale per quel che vale⁴. Del resto, uno specialista pel sec. XVIII ad esempio sarebbe una gran bella cosa.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Sulla questione dell'applicazione, per lo Gnoli, dell'art. 69 (cfr. lettere precedenti), il Carducci aveva scritto al D'Ancona il 24 giugno (cfr. *Carteggio D'Ancona-Carducci*, p. 289): «Io credo miglior partito attenersi all'art 65 (o 69) e proporre lo Gnoli. Se tu approvi, come pare dalla tua lettera che sii disposto, intendiamoci anche sul modo di formulare la proposta».

3. Il Protonotari (cfr. lettera precedente).

4. Il consiglio di preparare qualche studio sui secc. XIV e XV (cfr. p. 76).

Pisa 5 7 80¹

C. A. Spero di non darti una soverchia seccatura mandandoti un pacco colla Ferrovia, contenente parecchie copie del mio volume². Ecco quali sono: 1° una per te - 2° Monaci - 3° Rassegna settimanale³ - 4° Opinione⁴ - 5 Mamiani - 6 Tabarrini - 7 Ferdinando Martini. Senza scalmanarti, spero che potrai fare la distribuzione.

Per quel progetto che ti dissi volevo andar d'accordo con G.⁵ che l'approvava, e mi disse di mandargli una formula. La mandai e non veggo risposta: sicché scrivo oggi stesso di mio al Presidente, se pur sarò in tempo. Ma di tutto ciò, serbami il segreto, trattandosi come vedi di cosa delicata.

Ti sarò grato se con una cartolina mi avviserai del salvo arrivo del pacco. Sabato parto per Andorno ove potrai, volendo, scrivermi all'indirizzo consueto: Biella per Andorno.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Evidentemente gli *Studj di critica* ... cit., più volte ricordati nelle ultime lettere.

3. La più volte ricordata « Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti ».

4. « L'Opinione », giornale quotidiano romano, diretto da F. D'Arcais.

5. Giosuè Carducci (cfr. lettera precedente).

Roma, 7 luglio 80

Caro D'Ancona,

Ho ricevuto adesso il pacco che mi hai mandato¹. Ti ringrazio dell'esemplare per me, che leggerò non appena mi sarà possibile. Non ti assicuro che la distribuzione possa finire prima di Domenica; poiché ora, oltre alle scuole, ho tutti i giorni de' Consigli di preparazione per gli esami, dimodoché esco di casa alle 7½, e torno sul tramonto.

Ti assicuro che quanto alle cose mie incomincio a perdere la pazienza. È più d'un anno ch'io ti scrivevo pregandoti per quanto era in te di sollecitare, poiché l'affare era già lungo abbastanza, e avrei desiderato di non passar le vacanze nell'incertezza². E purtroppo dovrò passare nell'incertezza anche le vacanze di quest'anno. Il Giorgini non è venuto a Roma pel Consiglio Superiore, che ora credo non terrà più adunanze fino a ottobre, e così passerò le vacanze senza sapere come dovrò essere cucinato, senza potermi apparecchiare a mutar domicilio. Poi c'è pure la speranza che si metta mano alla riforma del Consiglio Superiore, e che quest'altr'anno di questi tempi io ti scriva di nuovo per dovermi lamentare di dover ripassare le vacanze dell'81 nella solita incertezza. Iersera vidi Berti che mi disse avrebbe riparlato oggi al Ministro: ma a che pro? Ti ringrazio di quel che mi scrivi. Quanto a Palermo, essendo io risoluto, come ti scrissi, di non andarci³, non mi pare che ci sarebbe il danno del terzo, né che occorressero riserve. Il propormi in forza dell'art. 69 non avrebbe altro valore se non di dare un mezzo al Ministro per mandarmi Ordinario a Torino. Appena a Torino ci fosse una vacanza (che non può tardare) e la mia nomina fosse cambiata in quella di prof., a Torino, dovrebbe naturalmente aprirsi il Concorso per Palermo. Così mi pare, ma tu sei più pratico di me.

Monaci è a Porto d'Anzio, ma tornerà fra pochi giorni per andar poi Commissario d'esami non so dove. Gli ho scritto per avvisarlo che venga a prendere il tuo libro. Io non

so ancora se mi muoverò da Roma. Vorrei andare un po' a P. d'Anzio, ma questa perenne incertezza m'impedisce ogni risoluzione. Sta bene, e divertiti. Spero che nei bagni troverete piacere e salute tu e la tua famiglia.

Tuo
D. Gnoli

1. Cfr. lettera precedente.

2. Si ricordi particolarmente la lettera del 29 maggio 70 (cfr. p. 46): «Scusami se ti fo questa premura, ma desidererei che si pigliasse una decisione prima che le vacanze disperdano tutti. Lo star sotto concorso è un gran danno, perché si sta sospesi e intanto non si provvede a' casi propri».

3. Cfr. p. 78.

Pisa 9 7 80¹

C. A. Ti chiedo scusa dell'incomodo e ti ringrazio. Metti pure alla distribuzione il tempo necessario, purché il recapito sia sicuro. Dopo aver invano atteso risposta dal C. che pareva neanche aver i dubbj miei sull'utilità di quella tal proposta², mi sono deciso di scrivere al presid. G.³ nel senso che ti feci noto: parermi cioè e come individuo e come facente parte della C. che si dovesse battere l'antico chiodo, non sembrando che altri potesse sorgere valido competitore. Tale esser l'opinione mia salvo ecc. Non so se sarò giunto in tempo, tanto più che a quel che mi dici il G. è fuor di Roma. Insomma per me ho fatto il possibile secondo coscienza. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. Il Carducci (cfr. p. 80).
3. Il Giorgini.

Pontassieve 12 sett. 80¹

C. A. Del libro del C. non mi occuperei perché è un povero diavolo, che non voglio danneggiare, e in coscienza non potrei dirne bene. Direi volentierissimo ogni bene del Dl. L.², ma non ho intenzione per adesso di entrare in battaglia. Quanto al B. siccome anch'io ho per le mani un lavoro consimile al suo, non parmi conveniente dir fin d'ora a qual metodo mi atterrei nel trattare la stessa materia. Aggiungi che sono in campagna, e desidero starvi quieto. M'ingegnerò invece di far per l'Antologia un lungo artic. sulla novellistica popolare italiana a proposito della Raccolta del Nerucci³. Del mio vol.⁴ parlerai tu? E se hai da dirne male, fallo liberamente. Addio.

Tuo
A. D'A.

È dunque fatta la cosa per Torino?

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. Forse Del Lungo, del quale, negli anni 1879 e 1880, erano usciti a Firenze i primi due voll. di *Dino Compagni e la sua Cronica*.
3. Op. cit. (cfr. nota 9 a p. 66); il D'Ancona peraltro non scrisse mai tale « lungo articolo ».
4. Gli *Studj di critica* ... cit.

Pontassieve 20 sett. 80¹

C. A. Ti ringrazio della tua benigna bibliografia². Solo mi duole, che, avendo voluto citare qualche nome di miei allievi, abbi dimenticato il Rajna del quale mi vanto quanto del D'Ovidio, e che amo egualmente³.

Fammi il piacere di dire al Protonotari che se volesse stampare quell'artic. che gli mandai, mi spedisca le bozze all'indirizzo Pontassieve. Così le riavrà più presto, e correranno meno pericolo di perdersi. Addio.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. La recensione gnoliana agli *Studi di critica* ... cit., pubblicata nella « Nuova Antologia » del 15 settembre 1880, pp. 390-399.

3. Nell'ultima frase della sua recensione, lo Gnoli, a proposito della « scuola danconiana » scriveva: « Dalla sua scuola uscirono ed escono giovani valenti (basti, fra gli altri, nominare a titolo d'onore il D'Ovidio ») (op. cit., p. 399). Come Francesco D'Ovidio, anche Pio Rajna era stato tra gli allievi prediletti del D'Ancona.

Pisa 12 10 80¹
ahi Pisa vit. delle g.
Dante, Inf.²

Caro D'A.,

Infatti è un vero vituperio venir qui a cercar te, e trovarvi invece pioggia e fango. Sono andato all'Un., alla Posta, da' tuoi cognati, e neppure una riga tua! E avevo messo insieme un sacchetto di chiacchiere da fare con te. Pazienza! Sarà per un'altra volta, forse pel mio ritorno a Roma. Ti rallegravi con me perché s'era combinato quanto a Torino, ma non s'è combinato niente. Debbo semplicemente scegliere tra ord. a Pa., o Stra. a Tor. Prese le opportune inform., sceglierò quest'ultima. Ora vado là a vedere se ci fosse possibilità di qualche incarico o d'altro che mi rendesse possibile il vivere. Volevo dimandarti una cosa. Ci sono a Pisa *iscrizioni sepolcrali italiane* anteriori al 1700? In caso affermativo, sapresti indicarmi in che libro trovarle?

Tuo
D. Gnoli
dal Caffé dell'Uszero

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Il celebre verso dantesco (*Inf.* XXXIII, 79) « Ahi Pisa, vituperio delle genti ».

D'ANCONA A GNOLI

Pontassieve 14 ott. 80¹

C. A. Non ti ho scritto perché la tua prima cartolina mi giunse quassù al Pontassieve (sopra Firenze via per Roma) il giorno stesso in che mi dicevi che saresti stato a Pisa. Figurati se mi è dispiaciuto non vederti! ma spero al mio ritorno, che secondo i miei calcoli, sarà tra il 20 ed il 25. Quanto alle iscrizioni pisane sono state tutte trascritte e raccolte dal prof. Paganini² e dal Lupi³ dell'Archivio che dovevano pubblicarle, sicché può ricorrersi a loro per ogni notizia che ti interessasse.

Desidero che a Torino tu possa combinare quanto mi dici. Scrivimi all'indirizzo Pontassieve (dimoro un'ora distante, ma ho lettere ogni mattina) quando credi di ripassare da Pisa. Staremo insieme almeno una giornata.

Addio. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. Carlo Pagano Paganini, ordinario di Filosofia e incaricato di Pedagogia nella Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Pisa.
3. Clemente Lupi, docente privato nell'Università di Pisa, segretario della Società archeologica pisana.

GNOLI A D'ANCONA

Bologna 31 ott. 80¹

Caro D'Ancona,

Statutum est che questa volta non ci vediamo. Ho un libretto di circolazione. Quando venni a Pisa, eri a Pontassieve: ora passo per Pontassieve, e tu sei a Pisa. - Ho accettato Torino². A voce potrei dirti altro, ma in iscritto ci vorrebbe troppo. Il Signore me la mandò buona! Sta bene.

D. Gnoli

Non ho ancora visto il Ca.³ che è immerso nel Congr. Op.^o⁴.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. Lo Gnoli andò all'Università di Torino come straordinario di Letteratura italiana.
3. Il Carducci.
4. Appunto il 31 ottobre si inaugurava a Bologna il Congresso Nazionale delle Società Operaie.

Roma 16 Nov. 80

Caro D'Ancona,

C'è a Roma un visibilio di professori per Commissioni di concorsi ecc. Speravo che in qualcuna ti ci avessero cacciato anche te, e così rifarmi del non averti trovato a Pisa. In una Commissione per Istituti Tecnici mi trovo col Bartoli¹.

Andrò comunque a Torino, dove però non ho trovato, almeno per ora, da empire il vuoto sensibile della borsa. Bisognerà ch'io mi sprema come un limone per cavare il più possibile dalla stampa. In questo proposito voglio pregarti d'un piacere. Lo Zanichelli che ha pubblicato i tuoi Studi², credi che pubblicherebbe un volume de' miei? Ci metterei quelli sulla *Rima*, sul *Belli*, sul *Parini* e qualche altro³. L'unico motivo di questo volume sarebbe d'intascar qualche lira. Ti prego di dirmi in che ragioni paga e se credi meglio fargli la proposta tu, o fargliela fare dal Carducci, o farla io stesso. Ogni spinta giova a mandare avanti la barca.

Io vorrei incominciare il mio corso coll'anno nuovo, ma aspetto in proposito una lettera del Lessona⁴. Se egli mi dice d'andar prima, comincerò col Dicembre; altrimenti profitterò di quel mese per studiare nella Vaticana i mss. del Mazzuchelli. E in questo caso spero di vederti in Roma, se tu fai parte, come credo, della Commissione per la revisione de' lavori liceali. Sta bene, e a rivederci presto.

Tuo
D. Gnoli

1. Adolfo Bartoli (1833-1894), dal 1873 docente di letteratura italiana all'Istituto di studi superiori di Firenze.

2. Gli *Studi di critica* ... cit.

3. Gli *Studi letterari* dello Gnoli furono pubblicati dallo Zanichelli (Bologna) nel 1883.

4. Michele Lessona (1823-1894), rettore dell'Ateneo torinese.

Pisa [fine novembre 1880]¹

C. A.

Per ora non ho nessuna occasione di venire a Roma: l'unica Commissione in cui mi trovo è quella per Palermo, che si adunerà Dio sa quando. Quando tu vada a Torino, vedi se la tua strada potesse esser da Pisa e se non potrai trattenermi, almeno ci vedremo alla Stazione.

Quanto allo Z.² io non ci voglio trattar più, tanto poco bene si condusse meco, facendomi stentare le 300 magre lire che mi diede in compenso. Vedi se ti riescisse a fargli parlare dal Carducci o dal Masi³, in tal caso ti consiglio di chiedere e tener fermo a 500 L. e far i patti che ti sien pagate a consegna del ms.

Adesso fammi un favore. Un già mio alunno, Francesco Novati, bravo giovane davvero, ha scritto un articolo L'Alfieri poeta comico, lavorato sulle commedie che pochi o nessuno leggono, e sui manoscritti laurenziani da lui per primo studiati. Egli lo vorrebbe inserir nell'Antologia⁴. Se vuoi posso mandarti il ms. perché anche tu lo esamini, ma a me par buono e curioso. Ti prego di parlarne al Protonotari e scrivermene. Credo che però prenderebbe due numeri, o molte pagg. di un numero. Dimmi anche se il P.⁵ usa compensare gli autori giovani e principianti. Proprio nulla? Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

1. La lettera, non datata nel ms., è chiaramente di risposta a quella gnoliana del 16 nov. 80.

2. L'editore Zanichelli (cfr. lettera precedente).

3. Ernesto Masi, provveditore agli studi di Bologna.

4. Lo studio del Novati su *L'Alfieri, poeta comico*, fu pubblicato in due puntate sulla «Nuova Antologia» del 1881.

5. Il Protonotari.

Roma 29 11¹ [1880]

Caro D'Ancona,

Ho parlato al Prot., il quale accetta lo scritto del N.². Quanto a compenso, il primo lavoro è per uso gratuito: darà un certo numero di copie o estratti. Ho parlato al Car.³ che è qui, e parlerà del noto affare allo Z.⁴: ma anch'egli ci ha poca fiducia. Intanto, per suo consiglio, ne ho scritto al Treves. Comincerò il mio corso a Tor. coll'81, e spero potermi fermare un poco a Pisa. Sta bene.

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale. L'anno, illeggibile nel timbro, è da identificarsi chiaramente, per gli argomenti stessi della lettera, nel 1880.

2. Lo studio alfieriano del Novati (cfr. nota 4 alla lettera precedente).

3. Il Carducci.

4. Lo Zanichelli (cfr. p. 90).

Pisa 28 12 80¹

C. A. Mille augurj pel nuovo Anno, che per te è anno di nuove fatiche. Ricordati se passi dalla Maremmana per andar a Torino di far qui una fermatina. Hai visto il De Amicis? Egli è *bougrement en colère*! Si strafotta! oh gentilezze del più inzuccherato dei nostri autori! toccatelo, e sentirete! Tu intanto hai avuto le tue: ma ti consiglio di riderne. Del resto, tutta quella roba è pappa riscalducciata. E che poco spirito! mi ero avvisto che ne aveva poco in prosa, ma in poesia non ne ha davvero punto². Ma basta. Addio, saluta gli amici e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Cfr. nota 2 alla lettera sg.

Roma 5 1 81¹

Caro D'Ancona,

Partirò il 7, ma debbo passare per Perugia. Farò la pro-
lusione il 10. Anche adesso son costretto a rimettere il pia-
cere di rivederti. Il son. del De A. lo conoscevo². Fu stam-
pato questa estate in un giornale. Non dubitare che non m'af-
fliggo per questo. Ci vuol altro a turbarmi le digestioni. Sta
bene.

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Il De Amicis, sul cui vol. *La vita militare* lo Gnoli aveva scritto
l'aspra recensione cit. alla nota 2 a p. 64, aveva scritto contro di
lui il sonetto *A un critico*, già pubblicato sul *Capitan Fracassa* nell'ago-
sto 1880 e ristampato nelle sue *Poesie* (Milano 1881), da cui lo citiamo:
« Un critico tu sei dotto e sottile / E l'implacabil tua penna famosa /
Crivella l'umilissima mia prosa / Come la punta d'un adunco stile: / E
sei poeta arguto alto e gentile, / E in bella forma altera e disdegnosa /
Sveli dell'arte ogni ragion più ascosa / All'intelletto della gente vile; /
E tutto abbracci e scruti e intendi e sai... / Solo una cosa a intender non
sei giunto / Né intenderla t'è dato ora né mai; / Ora né mai (la vil
frase perdona) / Tu non potrai capir fino a che punto / Io mi s... della
tua persona » (i puntini sono dell'autore).

Pisa 4 5 81¹

C. A. Non sarebbe improbabile che di parecchie pubblicazioni
che riflettono la storia e la letteratura antica d'Italia io fa-
cessi un articolo o per di meglio, una Rivista Letteraria per
l'Antologia. Prima però di farla vorrei avere il tuo consenti-
mento, quantunque si tratti di un campo diverso da quello or-
dinariamente da te percorso quando facevi nell'Antologia le
Riviste che da qualche tempo vi si desiderano. Dimmi qual-
che cosa in proposito prima che mi ponga all'opera. E cre-
dimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

Torino 7 5 81¹

Caro D'Ancona,

Sai che non ho *caccie riservate*, e perciò non occorre il mio consenso². Solo convien badare che non si lavori in due sulla stessa materia e così non si perda la fatica. Tu mi dici: *La storia e la letteratura antica d'Italia*. Che intendi per antica? Io lo dimando perché ho già scritto sulla nuova edizione delle *Odi del Parini*³, aspetto per scriverne il 1° vol. delle *poesie barbare* raccolte dal Card.⁴. - Mi proponevo di parlare del vol. sul Berni⁵ appena uscirà, e il Prot. dice che mi manderà il Machiav. del Villari⁶. Se si tratta di questi libri, avvisamene; altrimenti è inutile che me ne avvisi. Mi ha scritto di te lo Zanella. Sta bene

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. Riguardo alle « Riviste letterarie per l'Antologia » di cui parla il D'Ancona nella lettera precedente.
3. GIUSEPPE PARINI, *Le Odi*, riscontrate su mss. e stampe, con prefazione e note di F. SALVERAGLIO, Bologna 1881.
4. La recensione dello Gnoli a *La poesia barbara nei secoli XV e XVI* di G. Carducci (Bologna 1881) comparve con lo stesso titolo, sotto forma di articolo, nella « Nuova Antologia » dell'1 agosto 1881, pp. 377-389.
5. *Francesco Berni*, per ANTONIO VIRGILI, con documenti inediti; recensito in « Nuova Antologia » dell'1 giugno 1881, pp. 554-555.
6. Il II vol. di *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi*, illustrati con nuovi documenti di PASQUALE VILLARI, Firenze 1881 (il I vol. era uscito nel 1877, il III sarebbe stato pubblicato nel 1882).

Pisa 10 5 81¹

C. A. S'intende che il Parini è roba di competenza tua e tutto quello anche che si riferisce a metrica. Io parlerei di pubblicazioni sulla letteratura dei primi secoli, e per questa volta avrei un libro sul Rucellai edito dal Marcotti², un libro sul Carnevale del sec. XV e XVI del Manzoni³, e un poema del sec. XIV stampato in Francia⁴ e cose simili. Alla letteratura antica aggiungerei la metrica della Letteratura popolare. Possiamo dunque intenderci senza urtarci l'un coll'altro. Quando sia il caso, come per il Berni⁵, di dubbio s'intende che tu abbia la precedenza e la scelta. Del resto, oltre l'assenso tuo è necessario quello del Protonotari, che può volere o non volere queste mie Riviste: e resta anche da sapersi se dopo la prima che avrei ideata e mi rimane da scrivere, ne farò altre, o piacerà che seguiti.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. *Un mercante fiorentino e la sua famiglia nel secolo XV*, pubblicazione dell'avvocato G. MARCOTTI per le nozze Nardi-Arnaldi, Firenze 1881; recensito dal D'Ancona nella *Rassegna letteraria italiana* della « Nuova Antologia » del 15 luglio 1881, pp. 353-358.
3. *Libro di Carnevale dei Secoli XV e XVI*, raccolto da LUIGI MANZONI, Bologna 1881; recensito nella *Rassegna ... cit.*, pp. 338-346.
4. *Fiore*, poème italien du XIII siècle en CCXXXII sonnets, imité du *Roman de la Rose*, par DURANTE, Montpellier 1881; recensito, assieme ad altre opere, nella *Rassegna letteraria italiana* della « Nuova Antologia » del 15 agosto 1881, pp. 694-714.
5. Cfr. nota 5 alla lettera precedente.

[Lucca poco dopo il 4 settembre 1881]¹

C. A.

Dimmi francamente se potresti farmi un favore. Vedo che tu bazzichi al Fanfulla della Domenica: me lo attesta la Fucilatura². Ora io ho una vertenza con l'amministrazione di questo giornale. Per certi conti mal fatti, io sono sacrificato per oltre 100 lire, e ciò non mi accomoda. Ai conti mal fatti ho risposto adducendo le mie ragioni, e non ho avuto alcuna risposta. Ora, ecco quello ch'io desidererei tu facessi. Io ti manderei una Lettera all'Amministratore che tu leggeresti, e poi consegneresti. Vi unirei i documenti che comprovano la veracità ed esattezza dei miei conti, e che consistono in Lettere del Martini. Tu dunque consegneresti la Lettera e faresti vedere i documenti che desidero non vadano perduti, e che perciò o non usciranno dalle tue mani o consegnerai con le debite riserve. Se l'Amministratore si persuaderà d'aver torto, e sarà pronto a dar ragione ai miei reclami, non mi dispiacerebbe che tu ritirassi i danari, e me li mandassi con vaglia, detraendone l'importare.

Ti prego dunque di dirmi se puoi e vuoi incaricarti di questa faccenda. Dopo le figure fattemi, debbo necessariamente esser diffidente e guardingo, ed ho bisogno di un altro me per veder di finirla. Ad ogni modo in tutto ciò tu non perdi altro che un poco di tempo, e ti sarei gratissimo di donarmelo.

Addio. Rispondimi all'indirizzo Lucca Villa Nobili. Dimmi se per mandarti in lettera raccomandata i fogli di cui ti parlo debbo aggiungere al nome il tuo indirizzo e quale. Credimi con anticipati ringraziamenti.

Tuo
A. D'Ancona

1. La lettera, non datata nel ms., precede evidentemente quella gnoliana dell'11 9 81 e sarà comunque da situarsi dopo il 4 settembre, giorno in cui uscì il racconto dello Gnoli cit. alla nota sg.
2. Lo Gnoli aveva pubblicato nel « Fanfulla della Domenica » del 4 settembre 1881 il racconto *La « fucilatura » del gen. Valentino*.

Roma 11 9 81¹

Caro D'Ancona,

Manda pure istruzioni e documenti. Ora il M.² è fuori, e l'Amministratore dice di non poter far nulla senza di lui, trattandosi in parte di cose eseguite sotto l'Amministratore precedente. Egli crede che la differenza nasca in parte da ciò, che tu calcoli ogni recensione a L. 20, mentre il F.³ le calcola a cent. 20 la linea. Ma, ti ripeto, bisogna aspettare il M. Le mie rassegne avevano alla N. A.⁴ un prezzo fisso indipendente dalla misura. Il Ferr.⁵ vorrebbe scriverti, ma vorrebbe esser sicuro del luogo dove diriger la lettera.

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. Il Martini, come anche più sotto.
3. Il « Fanfulla della Domenica ».
4. La « Nuova Antologia ».
5. Probabilmente, il Ferrajoli.

[Lucca metà settembre 1881]¹

C. A. Mille grazie. Ecco la Lettera che ti prego leggere prima di consegnare. Parmi inutile l'invio dei Documenti, ma se occorressero li manderò. Vorrei però che non mi si tenesse capace di falso in scrittura privata. Vedrai che credevo di dover aver di più, ma ho scoperto una partita di L. 70 inviatemi, dimenticate anche dall'Amministratore, sicché debbo avere 59,60. La differenza tra me e l'Amministrazione non proviene dal diverso modo di valutare le bibliografie. Io accetto i prezzi della nota mandatami dall'Amministratore. Mi spiace di vedere che non continui le Rassegne dell'Antologia. Io avrei potuto fare la parte antica e tu la moderna e fra tutti e due dar un sufficiente ragguaglio del movimento degli studj. E di quel progetto di Bibliografia letteraria che n'è?

Il mio indirizzo è Lucca Villa Nobili: dillo a chi vuol saperlo. Credimi

Tuo
A. D'A.

1. La lettera è chiaramente di riscontro a quella gnoliana dell'11 9 81, e sarà quindi da situarsi verso la metà del mese.

Lucca 18 10 81¹

C. A. Sebbene naturalmente debba pensare che il tuo nuovo ufficio² del quale mi rallegro teco e pel quale ti auguro ogni favor di fortuna debba toglierti molto tempo, penso anche che potrai trovare cinque minuti per informarmi del noto affare³. Ti fu detto che mi si risponderebbe al ritorno del M.⁴. E' egli ritornato? mi par di sì. Hai più avuto occasione di parlare col l'Amministratore? Dammi qualche ragguaglio per mia norma, perch'io non ho nessuna voglia, dopo esser stato mal trattato, di venir anche defraudato del mio. E se non vuoi o puoi più occupartene, dimmelo francamente e non me ne avrò a male: ma esser così canzonato da quei signori, non l'intendo, e voglio andar fin in fondo e dire il fatto mio fuor dei denti.

Addio.

Tuo
A. D'A.

Lucca, Villa Nobili.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Lo Gnoli aveva assunto la carica di Prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

3. La pendenza col « Fanfulla della Domenica » (cfr. lettere precedenti).

4. Il Martini.

Roma 27 Nov. 81

Caro D'Ancona,

Tu hai ragione di dir di me peste e vituperio perché non ho risposto alle tue lettere, non però perché non mi sia occupato e non mi occupi del tuo affaruccio. Non ho voluto rinunciare a trattarlo io, e ho sempre sperato di poterti di giorno in giorno rispondere qualche cosa di concludente. Non puoi credere quante volte son andato al *Fanfulla*; oltrediché il Biagi¹ impiegato alla Biblioteca, ogni giorno per mio incarico fa premura al Martini e all'Amministratore. Questi dice di dover ripigliare i conti fin dal principio, che un tempo c'era nell'ufficio una persona poco onesta e che intascava qualche volta il danaro, il che rende la cosa più scabrosa, e che infine gli costa gran fatica il decifrare la tua scrittura; perciò ha bisogno d'una mezza giornata da darsi interamente al tuo affaruccio, e questa mezza giornata non la trova. Jeri m'ha assicurato che nella prossima settimana egli rivedrà ab initio i tuoi conti. Non cesserò dal tormentarlo, e spero finalmente che ne verrò a capo.

Io son qui senza un momento di riposo, e in mezzo a difficoltà grandissime e d'ogni genere. Ma sono in Roma, e questo è molto.

Stammi bene, e fra giorni tornerò a scriverti.

Tuo
D. Gnoli

1. Guido Biagi, assistente di I grado alla Vittorio Emanuele.

[Pisa fine novembre 1881]¹

C. A. Ti ringrazio della tua lettera. Dopo gli sgarbi del Martini, mi doleva, e molto più, ricevere quelli del Gnoli. Dalla tua lettera apprendo che hai fatto quanto potevi per me: te ne ringrazio e non chiedo altro: e così di' pure all'amico Biagi che lo ringrazio e che non parli oltre del mio affare. Io credevo che il M.² dovesse trattarmi altrimenti: gli uomini si conoscono alla prova, e ormai il M. lo conosco tanto che mi basta. Il sig. Amministratore troverà o non troverà la giornata che gli occorre a decifrare la mia scrittura e rifare i miei conti: ne sono ormai indifferentissimo. Quando un uomo onesto reclama ciò che gli si deve, porta documenti e lettere, dà la notizia di una somma pagatagli e non messa in conto, non si strascica dei mesi l'affare che lo riguarda con meschini pretesti. L'Amministratore passato sarà stato, come dicono, disonesto; ciò non mi riguarda: ma io l'ho trovato puntuale ed esatto. Se mi si fosse pagato ciò che non dovevo avere, l'avrei avvisato io stesso. Questo nuovo amministratore sarà un fior di logismografo, ma intanto mi arruffa i conti, mi inventa delle anticipazioni, si scorda di registrare ciò che ha pagato, e tratta con me, come si tratterebbe con un pezzente. Senza quei danari resto lo stesso di prima; né più ricco né più povero, avendoli o non avendoli: ma credevo che si avesse piacere di essere onesti. Perciò *finis*, e non voglio altro: anzi mi farai piacere di non insistere altrimenti. Mi basta che dalla mia lettera documentata, tu abbia visto che sono dalla parte della ragione. Addio.

Tutto tuo
A. D'Ancona

1. La lettera, non datata nel ms., serve evidentemente di risposta a quella gnoliana del 27 Nov. 81.
2. Il Martini, come anche più sotto.

[Pisa] 4 Maggio 82

C. A.

Venni via da Roma senza rivederti perché mi sentivo poco bene, e ancora non sono rimesso. I miei nervi si sono di nuovo scatenati e non so se con una stagione così poco propizia potrò sollecitamente rimetterli a dovere. Avrei desiderato rivederti e riparlar teco di un disegno, o per dir meglio di una speranza, della quale ti feci cenno, e che forma la mia maggior preoccupazione in questo momento. Varie cause e fisiche e morali mi rendono molto desiderabile il poter uscire da Pisa e cangiar residenza e, se fosse necessario, anche ufficio. Vedi se tu potessi aiutarmi al conseguimento di questo desiderio. Io vorrei che tu interrogassi confidenzialmente il cav. Ferrando¹, che è persona così buona e gentile, per sentir da lui se ci sarebbe coll'anno nuovo di non avere a tornar qua. Sento dire che a Firenze possa esservi il caso di grandi mutamenti nelle biblioteche. Potresti prudentemente indagare quali posti al caso, rimarrebbero scoperti? e anche qual ne sarebbe lo stipendio? Coll'anno nuovo io per gli aumenti quinquennali raggiungerei la cifra di L. 7000, ma sarei disposto a fare qualche sacrificio, compatibile colle condizioni della mia famiglia, quando potessi trasportarmi in altro luogo, e specialmente a Firenze o a Milano. Ti prego in visceribus a volermi aiutare. Ti conosco troppo per temere che tu mi dia del seccatore: sai che al caso farei altrettanto per te. Ti ho già dato altre brighe e tu le hai prese con pazienza: auguro soltanto che questa volta tu riesca meglio che l'altra.

È inutile che io ti dica che queste cose te le scrivo in confidenza. Il Ferrando parmi la persona più adatta per la posizione sua ad esser tastata; e so quanto è garbata, cosicché apprendoti a lui a nome mio sono sicuro di ogni maggiore discezione.

Vogliami bene, scusami la briga e credimi

Tuo

A. D'Ancona

1. Giovanni Ferrando era in quell'anno Direttore capo di divisione al Ministero della Pubblica Istruzione - Divisione per l'istruzione superiore - Accademie scientifico-letterarie e Biblioteche.

[Pisa] 24 Magg. 82

C. A.

Ebbi la tua ambasciata dal De Benedetti¹. Aspettiamo che svaniscano gli ultimi echi del processo Sbarbaresco². E dopo vedi di tastare il Ferrando. Le ragioni ch'io ti addussi sono molte e varie: addurrà solo queste, che il clima umido e sciroccale di Pisa nuoce a incomodi reumatici che soffro: e che desidererei trovarmi in un centro letterario più animato, e con maggiori ajuti ai miei studi. L'indagine attuale sarebbe se vi fosse fuori di qui qualche ufficio dipendente dalla Pubbl. Istruz. che potessi coprire. Ho sentito parlare di riordinamento di biblioteche in Firenze: quando ciò non fosse con danno di persone e loro sacrificio, ma pel buon andamento del servizio, e mi si credesse adatto, entrerei volentieri in discorso. Sono pronto a qualche sacrificio di interesse, fino al limite delle necessità domestiche. Se invece che a Firenze, un posto a me confacente fosse in altra città grande, e non nel mezzogiorno, anche su ciò si potrebbe discutere. Insomma mi rimetto in te e nella cortesia del Ferrando per concretare qualche cosa, se è possibile, così circa all'ufficio come circa al luogo.

Addio. *In manus tuas* ecc. Credimi

Tuo

A. D'Ancona

1. Salvatore De Benedetti (1818-1891), professore ordinario di Lingua ebraica all'Università di Pisa.

2. Il 2 maggio 1882 il prof. Pietro Sbarbaro era stato arrestato sotto l'imputazione di minacce contro il Ministro della Pubblica Istruzione, Guido Baccelli, e il suo capo di gabinetto, Struwer. Lo Sbarbaro infatti, sospeso dall'insegnamento e dallo stipendio in seguito a giudizio del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, si era recato a Roma, dove il 30 aprile, attendendo alla Minerva il ministro e il suo capo di gabinetto, era andato loro incontro con urla e minacce; lo Struwer fu anche raggiunto da uno sputo dello Sbarbaro. Il processo contro lo Sbarbaro si iniziò il 17 maggio a Roma, per concludersi il 23 dello stesso mese con la condanna dell'imputato a un mese di carcere e, successivamente, a quattro mesi di confino, e al pagamento delle spese processuali, in quanto riconosciuto colpevole del reato di oltraggio.

LXXIX

GNOLI A D'ANCONA

[Pisa] 3 giugno 82

Caro D'Ancona,

Ho parlato al Ferrando del tuo desiderio, e mi ha assicurato che lo avrà presente, ma per ora non saprebbe pensare un ufficio conveniente. Gli suggerii, se mai occorresse, una Prefettura di biblioteca; ma, come sai, non ci son vacanze. Ad ogni modo può aver giovato l'averglielo suggerito. Mi si mostrò persuaso della tua attitudine a quel posto o ad altra importante Direzione, e m'assicurò che se ne ricorderà. Io non mancherò di quando in quando di rinfrescargli la memoria. Se tu vedessi qualche vacanza, o probabilità di vacanza conveniente, scrivimene subito, e ne parlerò anche al Ministro.

Salutami il prof. De Benedetti, riveriscimi la tua Signora, e sta bene.

Tuo
D. Gnoli

LXXX

GNOLI A D'ANCONA

[Roma] 19 Giugno 82

Caro D'Ancona,

Avrei bisogno d'informazioni sul Pagliaini che è alla biblioteca¹; sulla capacità e sull'attività. Ti raccomando che la cosa resti *riservatissima* e che mi scrivi subito. Anche questa mattina ho ricordato al Ferrando il tuo affare, ma finora nulla. Sta bene.

Tuo
D. Gnoli

1. Attilio Pagliaini, assistente di 3^a classe nella Biblioteca Universitaria di Pisa.

LXXXI

D'ANCONA A GNOLI

Pisa 30 6 82¹

C. A.

Quando fosti qua ti accennai al desiderio di disfarmi della mia collezione della *Nazione*. Tu mi dicesti che era cosa da poterne trattare. Ora avrei una mezza proposta; ma prima vorrei sapere se sei sempre nella stessa idea; e ti dirò che la vedrei più volentieri in una biblioteca pubblica che presso un privato. Sono tutti assieme 41 volumi legati a semestre: i primi cinque con legatura in pelle o cartapeccora; gli altri con legatura in cartoncino. Le annate 80, 81, 82 (che mi obbligherei a fornire sino alla fine) sono sciolte. Non manca nessun numero. Pel primo periodo che è il più importante per la storia toscana del 59 e 60 gli articoli sono segnati a mano colle iniziali degli autori.

Solamente per avere una idea del valore (non del prezzo) l'abbonamento delle 24 annate è di circa 850 lire, e la legatura certo assieme ne costerà 250. Se vuoi farmi una proposta, ne discuteremo. Non ho pretese soverchie; ma neanche la darei per peso di carta.

Ti sarò grato di riscontro, sollecito, e sono

Tuo
A. D'Ancona

1. Nella trascrizione si legge, a matita: «s.d.» (dal timbro postale di Pisa 30.6.82).

LXXXII

D'ANCONA A GNOLI

Pisa 19 7 82¹

C. A. E' forse andata perduta una mia cartolina di un ventina di giorni fa², nella quale ti offrivò la raccolta della *Nazione*, della quale parlammo a Pisa. Mi occorrerebbe avere risposta. Se la vuoi, ho piacere di cederla a uno stabilimento pubblico³ a preferenza che ad un privato: se no, amici più di prima. Quel che mi preme è un sì o un no.

Credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Evidentemente, la lettera precedente.

3. Appunto la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, di cui lo Gnoli era Prefetto.

LXXXIII

GNOLI A D'ANCONA

Anzio 28 luglio 82

C. A.

Adesso mi sarebbe impossibile adunare la Commissione per proporre l'acquisto della *Naz.* Per quest'anno però i fondi son quasi esauriti, e son sicuro che l'acquisto non sarebbe approvato. Se ne potrebbe parlare ad anno nuovo, se l'avessi ancora disponibile. A giorni tornerò a Roma, e riparlerò al F.¹ del noto affare. Stammi bene.

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.
1. Il Ferrando,

LXXXIV

D'ANCONA A GNOLI

Andorno 1 ag. 82¹

C. A. Sta bene quanto mi dici rispetto alla Nazione. Non parliamone per quest'anno: cioè non parliamo dell'acquisto, ma se adunando la commissione potessi intanto avere ora per allora una deliberazione per il sì o per il no, mi piacerebbe assai. Ti ripeto che mi piacerebbe, disfacendomene, darla piuttosto a uno stabilimento pubblico che ad un particolare, e perciò tengo sospesa l'altra proposta che mi fu fatta.

Quanto al F.² per ora sospendi ogni discorso. Te ne dirò a suo tempo la ragione. Addio e credimi.

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Il Ferrando,

LXXXV

GNOLI A D'ANCONA

[Roma] 28 nov. 82
Riservata

Caro D'Ancona,

Una Sottocommissione della Commissione d'Inchiesta per le Biblioteche andrà alla Nazionale di Firenze, e io ho sentito parlare della rimozione di quel Prefetto. In verità, io non so niente delle cose di quella biblioteca, ma ho qualche dubbio che gli si voglia far guerra non so per quali ragioni. Ad ogni modo, in questo io non c'entro. Sono andato subito dal Ferrando e dal Ciacchi¹ mettendo avanti il tuo nome, nel caso che il posto restasse vacante. Il Ferrando come sai, è già ben disposto; il Ciacchi, che non sapeva nulla della tua disposizione a lasciar Pisa e la cattedra, ha veduto la cosa assai bene. Da questa parte, quando venisse il caso, si può esser sicuri. Alla prima occasione che mi si presenti, ne parlerò al Ministro.

La mia biblioteca è riaperta, e il pubblico e gli studiosi si mostrano soddisfatti. Ciò non toglie che non mi diano fastidio dalle colonne del *Pop. Romano* e della *Gazzetta d'Italia* que' due messeri che montarono la macchina contro la prima amministrazione². Ma prima di lasciarmi tirare al Correzionale, c'è caso che ci tiri io qualcuno.

Sta bene.

Tuo
D. Gnoli

1. Orazio Ciacchi, Ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione - Divisione per l'istruzione superiore - Accademie scientifico-letterarie e Biblioteche.

2. « Il Popolo Romano » e « La Gazzetta d'Italia » avevano iniziato a pubblicare, dal gennaio 1882, una serie di articoli sulla disorganizzazione delle biblioteche romane ed in particolare della Vittorio Emanuele. Le polemiche si erano acuite a seguito della sottrazione di alcuni libri di valore da tale biblioteca, per cui si ebbe anche, nel luglio, un processo che si concluse con la condanna a sei mesi di carcere per il principale imputato. Il 7 e l'8 novembre il prof. Achille Gennarelli aveva pubblicato ne

« Il Popolo romano » un articolo intitolato *La Biblioteca del Senato del Regno in Roma*, in cui si occupava, con accento fortemente polemico anche delle condizioni della Vittorio Emanuele, della quale scriveva tra l'altro: « chiusa già da circa tre anni, è come un vecchio mito; e, condannata ad un *Caos eterno da timonieri inesperti ed incompetenti, latet aeternumque latebit* ». Sullo stesso giornale lo Gnoli rispondeva il 10 novembre, confutando l'accusa di incompetenza rivolta dal Gennarelli ai bibliotecari romani. Il 18 novembre giungeva la nuova replica del Gennarelli, che accusava lo Gnoli di incompetenza in biblioteconomia, pur riconoscendogli meriti di « studioso di belle lettere ». La biblioteca Vittorio Emanuele venne riaperta, con inaugurazione di nuovi locali, il 26 novembre 1882.

[Pisa] 4 Dec. 82

C. A.

Volevo appunto scriverti, e non ho potuto farlo: e neanche riscontro troppo sollecitamente la tua carissima. Ma mi scuserai facilmente quando ti avrò detto che dai primi di Dicembre mi si ammalò la bimba di un incomodo doloroso, non grave in sé, bensì dubbioso nelle sue ultime possibili conseguenze, e ciò mi ha tenuto in grandissima angustia. Ciò che desideravo comunicarti, e che ti scrivo solo adesso per la cagione accennata, si è che avendo avuto speciali confidenze, avevo finito, dopo matura riflessione, col persuadermi che quel tal posto non sarebbe veramente molto da desiderare e sollecitare. Fui avvertito che evidentemente vi è una specie di congiura e di intrigo contro il S.¹, disadatto certamente all'ufficio, ma anche insidiato forse più che non meriti. Sospettando in genere di tal cosa, io stesso avevo detto al Ferrando, che mi sarei posto in riga solo quando avvenisse il caso della vacanza, la quale però per nulla intendevo di provocare, ponendomi fra quelli che, meritevoli o no, sembrano agognare alla successione, non ancora aperta. Quando però questa si dichiarasse, mi si aggiunge che troverei grandi imbrogli e disordini inveterati, e forse difficoltà gravi a ripararvi: tali che forse potrebbe superare chi fosse dimandato e pregato di assumere l'ufficio, non chi l'avesse chiesto e sollecitato. Tali sono le confidenze che mi vennero fatte, e che ti avrei comunicato prima se le angustie domestiche in che mi sono trovato me lo avessero permesso.

Intanto tu con amichevole premura, hai parlato e te ne ringrazio di cuore. Che fare adesso? Opinerei di lasciar le cose come stanno: salvo che, se te ne riparlassero, aggiungerai ignorar tu s'io sia così deliberato ad assumere l'ufficio, come mi ti ero mostrato. E davvero una delle cause per cui esso mi sarebbe piaciuto sarebbe stato il poterlo ritenere come posto

di riposo, nel quale quietamente attendere al proprio dovere e agli studi, ed ora vedo che molto probabilmente sarebbe luogo di battaglia, sia pei molti sollecitatori che rimarrebbero delusi, sia per lo stato di quell'azienda e la qualità dei dipendenti. Lascerei dunque le cose come stanno; perché l'Amministrazione, alla quale è stato parlato di me, se non trovasse fra i tanti che chiederanno, alcuno degno in tutto di fiducia, potrebbe all'ultimo pensare anche a me, ed io essendo richiesto, mi troverei in migliore condizione. Se poi questo partito che a me si presenta come il migliore, a te non paresse buono, e soprattutto non d'accordo colle tue pratiche, avvisamene e facilmente ci intenderemo.

Debbo intanto chiederti scusa se ti faccio impazzire. Ma tu, così buon amico, vorrai scusarmi: capirai che in una deliberazione di questo genere, vi sono per un padre di famiglia molte cose da considerare maturamente. Se fossi solo a quest'ora sarei deciso: avendo famiglia ci sono convenienze d'ogni genere di cui tener conto. Anche tu ti sei trovato in dubbiezze e difficoltà: e perciò vorrai giudicarmi con benevolenza.

Sento da tutti lodare il tuo operato. Che quei tali si arabbino e ti scrivano contro², è cosa naturale, e di cui non devi preoccuparti. I motivi sono così bassi, che, se passassero la misura ai loro attacchi, basterebbe una parolina all'orecchio per farli tornare muti.

Vogliami bene e credimi

Tuo³

Di' al Ghiron⁴, di grazia, che gli ho mandato una pubblicazione statutaria, forse l'avrà, ma in tal caso può servirgli per cambio.

1. Torello Sacconi, Prefetto della Biblioteca Nazionale di Firenze, che mantenne tale incarico fino al 1884.

2. Cfr. nota 2 alla lettera precedente.

3. Nella trascrizione manca il nome del D'Ancona, cui peraltro la lettera va evidentemente attribuita.

4. Isaia Ghiron, bibliotecario di I grado alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

[Pisa dicembre 1882] ¹

C. A.

Ti ringrazio della tua Relazione ², che avevo in animo di chiederti, quando appunto mi giunse. Mi è piaciuta assai, e me ne rallegro con te. Alla disordinata operosità è successo un lavoro assiduo e proficuo, che farà rendere all'Istituzione i suoi desiderati frutti.

Sono incaricato di sentire se la B.V.E. ³ entrerebbe in trattative per acquisto di carte del prof. Giovanni Rosini ⁴, mio antecessore. Sono tre inserti di 5004 lettere; mi è stato comunicato il Catalogo, o per dir meglio un Elenco assai informe di nomi e di cifre. Ne ho tratto qualche appunto che troverai nei fogli qui uniti ⁵. Vi è gran borra, e molta parte del carteggio, quello ad es. del Pindemonte e del Cesarotti, dev'esser andata spersa. Ma resta qualche cosa di non affatto spregevole. Quanto poi al valore intrinseco delle lettere, non so nulla; bisognerebbe considerarle soltanto per autografi. Unito a quello del Betti ⁶ formerebbe un bell'insieme di lettere autografe di italiani della prima metà del secolo. Ora basterebbe sapere se la Bibl. entrerebbe in margine dell'acquisto: poi si tratterebbe.

Giorni sono è stata qui la Commissione per le Biblioteche, e il Mariotti mi ha parlato del noto affare, pressandomi a dir di sì. Io sono sempre assai perplesso per più cagioni. Anzi tutto bisognerebbe che la situazione fosse netta, che cioè l'attual titolare fosse provvisto altrimenti in modo conveniente. Aperta la successione, non avrei scrupolo di chiedere all'occorrenza, e intanto potrei anche farmi un concetto dello stato delle cose. Com'è naturale, a Firenze vi sono alcuni che difendono il S., e alle sue sorti si è anche cercato di interessare taluno del partito avanzato. Così le cose si complicano colla politica e coi partiti: ma sono persuaso che ove al S. fosse provvisto onorevolmente e competentemente ai suoi anni di servizio, vi sarebbero meno difficoltà e meno contrasti. Bisognerebbe anche, in caso, trovare il modo di non nuocere all'insegna-

mento ad anno incominciato; ma a ciò non sarebbe impossibile il provvedere in un modo o nell'altro.

Queste cose desidero che tu sappia per te, che ti sei amichevolmente interessato in quest'affare, e per discorrer all'evenienza con quelli cui tu ne hai parlato al Ministero. E abbi pazienza se ti dò tante brighe e forse ti confondo la testa. Ma capirai che si tratta di una grave determinazione.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

1. La lettera, non datata nel ms., sarà da situarsi pochi giorni prima di quella sg. dello Gnoli (evidentemente di risposta a questa), datata 30 dec. 1882.

2. *Relazione del Prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele a S. E. Guido Baccelli Ministro della Pubblica Istruzione - Anno 1881-82*, Roma 1882.

3. La Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

4. Giovanni Rosini (1776-1855), autore di numerose opere, tra cui varii romanzi storici, era stato docente all'Università di Pisa.

5. Tali fogli non ci sono pervenuti.

6. Salvatore Betti, compilatore, assieme al Biondi e all'Odescalchi, del « Giornale Arcadico », segretario dell'Accademia di San Luca, dove insegnò storia e mitologia.

Roma 30 dec. 82

Caro Sandro,

Ho veduto le tue note tratte dal carteggio del Rosini. Mi scrivi che non sai nulla del contenuto, e che bisognerebbe riguardarli come autografi. In questo caso la biblioteca non darebbe che poco o nulla, poiché gli autografi li accetta volentieri in dono, ma non ne acquista, a meno che non si vendessero a un prezzo che s'accostasse al dono. Credo però che un certo valore di contenuto storico non debba mancare, e perciò sarebbe bene tastare che pretese abbiano gli eredi.

Pel noto affare, quando vidi che tu pensavi a un posto di riposo che ti lasciasse attendere a' tuoi studi, non me ne son più occupato. Devi persuaderti che quello sarebbe un posto di battaglia da non lasciarti respiro né giorno né notte. Capisco che le condizioni sono un po' diverse da quelle della mia biblioteca, che non si deve riordinare *ab imis fundamentis*, che non c'è una dote di L. 100 m., né 500 lettori al giorno, né la fila non interrotta de' postulanti per posti d'uscire o di straordinario, e simili delizie. C'è però, come qui, il diritto infelice d'avere dalle Procure tutto quel che si stampa in Italia, ci sono questioni imbarazzanti pei locali nuovi, c'è una parte di biblioteca in magazzino, credo non manchino questioni di personale, le più delicate e difficili, e dubito che non ci sia tra impiegati quell'accordo, quell'amorevolezza che ci vorrebbe. Non ti mancherebbe certo la guerra sotterranea di qualche competitore che, stretto in lega con qualche impiegato della biblioteca, farebbe di quando in quando correr voce di disordini e di confusione. Tutto questo dovresti metterlo in preventivo. Nicomede Bianchi¹ mi diceva jeri, senza nominar te, che il successore del S.² si troverà male, poiché oramai gli errori son fatti, i lavori d'adattamento dei nuovi locali sono sbagliati, ecc.

Non credere per questo ch'io ti sconsigli d'accettare. Son tutte difficoltà superabili: basta volere e star duro. Se hai voglia, come ho fatto io, di gittarti in quella mischia e consacrar-

ti anima e corpo a quell'impresa, sta bene, e la biblioteca ci guadagnerà senza dubbio, e ne uscirai con onore. Ma se tu non fossi disposto a dartici tutt'intero, son certo che ti ci troveresti male, e dubito che non ne usciresti bene. Questo è il mio debole parere. Sta bene, e mille auguri pel nuov'anno a te e alla tua famiglia.

Tuo
D. Gnoli

1. Il senatore Nicomede Bianchi (1816-1886), direttore degli Archivi di Stato.
2. Il Sacconi.

[Pisa] 8 dell'83

C. A.

Ho tardato a risponderti perché volevo dirti qualche cosa di quelle Carte Rosini, ma chi me ne parlò non si è più fatto vedere. Se tornerà, gli dirò che ti scriva direttamente, e se mai, ti vedrai comparire una lettera firmata Giovanni Bassi.

Dei tuoi consigli ti ringrazio. Ho fatto sapere al Ferrando che dopo più matura riflessione, rinunziavo a quel disegno. Fui a Firenze, ebbi di molti mi rallegro da amici e studiosi, ma senza parere cercai anche di raccogliere il vero e il certo sulle condizioni della Nazionale. Una cosa che fra l'altre mi ha spaventato assai, è stata la notizia che ad ampliare i locali erasi alla Biblioteca aggiunto l'antico palazzo dei Giudici: locale lontano, disadatto, a tre o quattro piani, che renderà difficile e lungo il servizio, e difficilissima la sorveglianza, e in cui bisogna trasportare una parte dei libri. Se saranno quelli di uso più comune, ne soffrirà il servizio: se i più rari e meno cercati, ne sarà ardua la custodia. Oltre che riparare alla confusione, sarebbe intanto necessario il fare uno sgombero interno per adattare parte dei libri in quel locale. Ed oltre quella vi sono altre ragioni assai che mi hanno fatto deliberare pel no. Intanto ti ringrazio delle beghe che ti sei preso per me in questa faccenda, e ne serberò la memoria come prova di molta amicizia.

Guarda l'accluso foglietto¹, e vedi se trovi tra i bibliofili romani chi potesse risponderti con sicurezza e ricchezza di informazioni.

Addio. Saluta Ghiron e gli altri amici e credimi

Tuo
A. D'Ancona

1. Non pervenutoci.

Pontassieve 11 set. 83¹

C. A. Sto dando l'ultima mano ad una seconda edizione della *Vita Nuova*² e veggio che a Roma ne è uscita una, annunziata anche dall'Antologia, per cura di un sig. Attilio Luciani³. Ti sarei grato se tu me la mandassi sollecitamente al mio indirizzo: Pontassieve (per Volognano). Presto verrò a Roma per la licenza liceale, e allora ti rimborserò.

Sai se sono o no nella Giunta per le Licenze d'onore? Sarei lieto di non esservi, e di restar piuttosto tranquillamente in campagna a occuparmi di molte cose che ho per mano.

Addio, scusa la briga, grazie e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. *La Vita Nuova di Dante Alighieri*, illustrata con note e preceduta da uno studio su Beatrice per ALESSANDRO D'ANCONA, II edizione notevolmente accresciuta ad uso delle scuole secondarie classiche e tecniche, Pisa 1884. La prima edizione, in soli 211 esemplari di lusso, era uscita, sempre a Pisa, nel 1872.

3. DANTE ALIGHIERI, *La vita Nuova*, ridotta a miglior lezione da A. LUCIANI, Roma 1883.

[Pisa gennaio 1884] ¹

C. A.

La Nazione legata in 41 vol. dal suo principio a tutto il 1879 forma una colonna di 1,50 di altezza. I vol. sono, come sai, in foglio grande. Le annate seguenti sono slegate: sono o non sono comprese nel contratto, in tutto o in parte, come a te piacerà.

Io chiedo per compenso alla mia cessione il Dizionario del Moroni completo degli Indici ², e la Storia del Troya ³ completa pur essa. Secondo mi dicevi, il Moroni è all'ordine, non così il Troya pel quale sto facendo pratiche col Cioffi di Napoli affinché dia ciò che manca alla copia di Biblioteca. Il consiglier Casella, che ho messo di mezzo in quest'affare, mi assicura che la copia si completerà, ma non posso saperne con sicurezza né il quando, né il prezzo che costa, né la completazione.

Io sono pronto a consegnare la Nazione quando mi si assicuri che non potendosi completare la copia del Troya, mi se ne darà il valore. In un recente catalogo del Cioffi trovo che è segnata L. 100, facilmente forse riducibili a 80. Se invece potrà farsi la completazione, la tratterò io, se si vuole; ma si capisce che sarò rimborsato della spesa occorsa.

Io non vorrei spendere né per la spedizione della Nazione, né per il ricevimento del Moroni e del Troya. Mi sembra che tu mi accennassi qualcosa che farebbe di proposito per ambedue, servendosi cioè delle Biblioteche. Resta da sapersi se ciò si può fare regolarmente, in specie per la spedizione di costà che non finirebbe alla Biblioteca di qua, ma dovrebbe poi da questa Biblioteca passarsi ad un privato.

Rispondimi chiarendo tutti questi punti e credimi

Tuo
A. D'Ancona

1. La datazione, assente nel ms., è ricavabile dalla successiva lettera dello Gnoli, che è certamente di risposta a questa.

2. Il *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* di GAETANO MORONI, in 103 voll., editi a Venezia negli anni 1840-1861 per quanto concerne il testo e, sempre a Venezia, negli anni 1878-1879 per quanto riguarda gli Indici.

3. CARLO TROYA, *Storia d'Italia nel Medioevo*, I vol. Napoli 1839-43; II vol. Napoli 1844-50; III vol. Napoli 1851; IV vol. Napoli 1852-55.

Roma 4 Feb.º 84

Caro D'Ancona,

Sta tutto bene. Io ti manderò subito, a carico della biblioteca, il Dizionario del Moroni compreso l'Indice. Quanto al Troya, fammi il piacere di comprar tu la copia segnata nel catalogo del Cioffi, riducendo il prezzo quanto sia possibile, e mettendo a suo conto l'invio a Pisa. Dimmi poi quel che avrai speso, e ti farò rimborsare. Questo è per noi il modo più semplice. Divideremo la *Nazione* in due parti: parte l'avremo in cambio del Moroni, parte la compreremo al prezzo che ti costerà il Troya.

Non è il caso di servirsi della biblioteca di Pisa per mandarmi la *Nazione*, poiché non si può spedirla per pacco postale. Volgiti dunque ad uno spedizioniere, falla incassare, e spedisca per la strada ferrata, a piccola velocità e a porto assegnato. Così il prezzo della Strada Ferrata lo pagheremo noi. Per la cassa ecc. mi manderai la fattura dello spedizioniere, o del falegname, e subito ti rimborserò.

Scusami i fastidi che avrai, ma questo mi pare il modo migliore da terminare sollecitamente l'affare. Sta bene.

Tuo
D. Gnoli

[Roma] 29 Febr.º 84

Caro D'Ancona,

1º - Noi della *Nazione* non abbiamo che dall'81 in poi; ma, come accade, essendoci spediti alle R. Procure, ci sono numeri guasti, e dubito anche qualche mancanza. Ti prego dunque di mandar tutto.

2 - La differenza tra la grande e la piccola velocità è assai forte, per cui è meglio servirsi della piccola.

3 - Quanto al Troya, prosegui pure nel tuo tentativo nel quale però non ho molta speranza.

4 - Per la cassa, vedi tu di combinare la sicurezza col-l'economia, regolandoti da buon padre di famiglia.

E così tutto va bene. Va male solamente che due volte sei stato a Roma, e appena ho potuto vederti una volta alla sfuggita. E avevo parecchie cose da dirti, e anche di quelle che non si possono affidare alla carta. Quando torni, fammi il piacere di prevenirmi con una cartolina. E stammi bene.

Tuo
D. Gnoli

XCIV

D'ANCONA A GNOLI

Pisa 3 3 84¹

C. A. Della Nazione manderò tutto fino al 31 dec. 83. Ma così ci vorranno tre casse. Ho fatto oggi venire lo spedizioniere, e si è detto di fare le cose col maggior risparmio possibile. Si andrà tra i 29 o 30 franchi, e forse ci sarà qualche altra spesa di imballaggio. La spedizione per ferrovia a vostro carico, pagando voi al ricevimento, ovvero io per esser rimborsato. Ti avviserò il giorno dell'invio, che sarà a piccola velocità ma in casse buone, imbullettate e chiuse con funi. Quanto al Troya, attendo risposta: se no, tardando o avendola negativa, contratterò una copia intera. Il Moroni mandalo quando vuoi, franco, a piccola velocità. Spero che mi potrai garantire l'integrità dell'esemplare.

Anche a me è doluto non discorrere teco a lungo. Ma calcolavo che avrei potuto star a Roma una settimana senza far nulla, dopo aver lavorato di forza fino al Sabato. Al Sabato appunto mi toccò a venir via: e la seconda gita dov'esser brevissima, avendo qua lasciato la famiglia desolatissima.

Chiacchiereremo un'altra volta, e quando debba venire a Roma, te ne avviserò. Addio

A. D'A.
Tuo

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

XCV

GNOLI A D'ANCONA

[Roma] 10 Mar. 84

Caro D'Ancona,

L'acquisto d'opere moderne, continuamente richieste, assorbe quasi intera la dotazione della biblioteca, e poco ci resta per manoscritti e per vecchi libri. I manoscritti del Marchetti¹ proposti dal Giannelli non sono parsi né a me né a' miei colleghi di molta importanza, e ho risposto negativamente. Se però la richiesta fosse assai mite, si potrebbe vedere.

Ad ogni modo, grazie del pensiero, e ricordati sempre della biblioteca e del suo Prefetto.

D. Gnoli

1. Giovanni Marchetti (1790-1852), ministro degli affari esteri laici di Pio IX, traduttore di Orazio e Anacreonte, autore di odi di stampo classicistico.

XCVI

D'ANCONA A GNOLI

[Pisa] 12 Marzo 84

C. A.

Jeri alla mia presenza sono state empite e chiuse tre casse ben condizionate e regolarmente ammagliate e sigillate, contenenti tutta la collezione della Nazione dal 59 al 31 dec. 83. Ti manderò uno di questi giorni la bulletta di spedizione, e il conto delle spese di incassatura, imballaggio e facchinaggio. Intanto le casse corrono verso la Biblioteca, ma a piccola velocità.

Quanto al Troya, quasi quasi verrei al tuo progetto. Il Cioffi padre, dice che prima di pensare a vedere se può completare la copia del Troya, vuol maritare la figliuola. Intanto jeri mi è capitato un secondo Catalogo del Cioffi figlio, cioè Simone Cioffi di Gennaro, Trinità Maggiore 24 Napoli, e a pag. 70 n.º 2467 trovo una copia intera del Troya per 100 lire. Credo saranno riducibili a 80. Si potrebbe trattare questa copia, o te o io. Se te, scrivi, fattela mandare a Roma, e unendovi i vol. del Moroni fa una spedizione sola di ogni cosa. Se l'ho da trattare io, scrivimelo. Se poi quando il Cioffi padre diventerà nonno vorrà degnarsi di rispondere, e se la risposta sarà affermativa, e vorrai completare la copia manchevole di Biblioteca, si avrà tempo a discorrerne.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

XCVII

GNOLI A D'ANCONA

Roma 13 Mar. 84

Caro D'Ancona,

È meglio che il Troya lo compri tu. Questa biblioteca scomunicata è presa di mira da uno sciame di maligni, e l'acquisto d'un'opera già posseduta dalla biblioteca potrebbe dar luogo a fabbricarvi sopra un castello colle sue bravi torri e i suoi merli in cima. Meglio che compri tu; la *Nazione* figurerà in parte come cambio, in parte come acquisto. Aspetto le casse colla *Nazione*. Stammi bene.

Tuo
D. Gnoli

[Pisa] 29 Marzo 84

C. A.

Non so più nulla dei fatti tuoi, ma suppongo che finalmente, e anche a piccola velocità, le tre casse debbano esserti giunte. Prendendo intanto per base le proposte che mi fai nella tua del 13¹, che cioè l'acquisto della Nazione figuri parte come cambio, e parte come compenso, direi, se non ti spiace, di venire ad una conclusione, e che cioè

1° - Mi mandassi il Moroni garantito intero di volumi e senza mancanze di fogli, franco di spese.

2° - Mi rimborsi le L. 32 delle quali ti mandai il conto, per la spedizione della Nazione.

3° - Mi mandassi la somma di supplemento per l'acquisto del giornale, la quale ragguagliata al prezzo del Troya, sarebbe di L. 100. Il Troya, circa il quale ho perduto ogni speranza per la completazione dei volumi spezzati posseduti dalla Biblioteca, l'ho trovato segnato L. 100 in un Catalogo di Napoli. L'ho fatto venire, e l'ho trovato incompleto, sicché debbo rimandarlo. In un catalogo di Vienna lo trovo segnato L. 200: ma credo che o prima o poi a 100 debba venir fuori, e perciò mi fermo a codesta cifra.

Soltanto mi pare che essendoci entrato di mezzo un libro napoletano, in quest'affare ci sia anche entrata la *jettatura*, e perciò vorrei concludere per paura di peggio. Vediamo dunque di finirla, e te ne sarò grato.

Saluta Ghiron e Giorgi², e credimi

Tuo aff.mo
A. D'Ancona

1. La lettera precedente.

2. Ignazio Giorgi, Bibliotecario di II grado alla Vittorio Emanuele di Roma.

Roma 31 Mar. 84

Caro D'Ancona,

Tutto sarà fatto secondo i tuoi voti. Ho *abbassato gli ordini* perché ti sia mandato il Moroni, più L. 100 per Troya, più L. 32, rifazione di spese.

*Habemus pontificem*¹. Auguriamoci che tutto vada bene. E tu sta bene.

Tuo
D. Gnoli

La Nazione è arrivata.

1. Si riferisce, come appare più chiaro dalla lettera successiva, al nuovo titolare del Ministero della Pubblica Istruzione, il Coppino, che nel nuovo gabinetto Depretis (30 marzo 1884 - 29 giugno 1885), sostituì il Baccelli (cfr. nota 1 alla lettera sg.).

C

D'ANCONA A GNOLI

[Pisa] 1 Aprile 84

C. A.

Ecco la ricevuta firmata. Attendo il Moroni, e siamo intesi che sarà franco, e che se non mi assicuri di averlo fatto *registrare* per vedere se è intero, avrei diritto a farmi cambiare i vol. imperfetti. E anche questa è fatta!

Dirò anch'io habemus Pontificem, e dacché l'ho a dir tutta, Dio ci scampi nell'avvenire da Baccelli¹ e simili leguminacei indigesti. Saluta gli amici e credimi

Tuo
A. D'Ancona

1. Guido Baccelli (1830-1901) aveva tenuto fino al 30 marzo (cfr. nota 1 alla lettera precedente) il Ministero della Pubblica Istruzione nel governo Depretis. Lo stesso incarico ebbe poi col Crispi negli anni 1893-1896 e quindi col Pelloux negli anni 1898-1901. Durante il governo Depretis la sua attività era stata caratterizzata da un certo slancio riformatore, teso soprattutto a fornire un notevole grado di autonomia alle Università.

CI

GNOLI A D'ANCONA

Roma 29 Gen.º 85

Caro D'Ancona,

Il libro ti è stato richiesto in seguito a insistenti istanze di lettori, che lo ricercano per apparecchiare le prossime feste carnevalesche. A Quaresima non servirebbe più. Se proprio ti serve, è giusto che tu abbi la preferenza. Se poi potessi tu riprenderlo a Quaresima, sarebbero contentati tutti. L'altro libro ti è stato richiesto... ma coll'indirizzo della locanda dove tu eri qui in Roma, e che scrivi nella scheda di richiesta. Lo rimanderai appena ti sarà servito. Sta bene.

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.

[Pisa] 31 12 85⁵

C. A.

Impegni e scadenze fisse non posso prenderne; ma ho intenzione di mettermi a lavorare su molti ed importanti documenti che ho raccolto in mezza Europa su un Avventuriere (onorato del resto) del secolo scorso e dei principj del nostro: l'ab. Piattoli². Ma ci vuol del tempo, perché ho gran roba, e la sola scelta e la disposizione dei materiali non si può fare in un momento. Dunque lasciami tempo, e un bel giorno, o prima o poi, ti manderò il lavoro, non breve di necessità, ma succoso e curioso. Se la salute, fin qui non ottima nei soliti disturbi di nervi, mi seconda, siam intesi.

Addio, e buon anno.

Tuo
A. D'Ancona

1. Probabilmente dal timbro postale. Nella trascrizione si legge infatti, a matita: « s. d. [cartolina 31.12.85] ».
2. Il D'Ancona lavorò a lungo sulla figura di Scipione Piattoli, sul quale aveva chiesto notizie, nel breve art. *L'abate Piattoli*, nel « Giornale degli eruditi » 1882, p. 97 (i ragguagli raccolti e comunicati dalla direzione del giornale apparvero sullo stesso anno, pp. 144-146). Il suo vol. *Scipione Piattoli e la Polonia*, con un'appendice di documenti, uscì postumo a Firenze nel marzo 1915.

[Pisa gennaio 1886]¹

Caro Gnoli,

Mi dispiacque trovare in vece tua il tuo biglietto, annunziante il tuo incomodo. Siamo andati dal Segr. Gen. il Carducci ed io: gli abbiamo riferito quanto ci esponesti, e nutriamo fiducia che abboccandoti col Martini ogni difficoltà sarà appianata, e tu sarai con noi nella Commissione, della quale sarebbe desiderio di Carducci e mio che tu fossi anima e capo.

Addio. Attendi a guarire e credimi

Tuo
A. D'A.

1. La lettera, non datata nel ms., sembra situarsi in un periodo di poco precedente la successiva lettera dello Gnoli (del 24 gen. 86), per gli accenni alla malattia dello Gnoli, al Martini e al lavoro comune D'Ancona-Carducci-Gnoli, sul quale cfr. le due lettere sgg.

Roma, 24 Gen.º 86

Caro D'Ancona,

Questa mattina, uscito per la prima volta di casa, sono andato subito a trovare il Martini, il quale mi ha confermato d'esser dimissionario¹, e che quindi non si può più parlare delle note pubblicazioni. Egli mi ha accennato a *due* pubblicazioni: la prima è quella di cui mi parlasti, una specie di *Oettinger*² italiano, da condursi a termine in un periodo relativamente breve: questa servirebbe come di preparazione a un'opera più vasta, una biografia letteraria italiana, una specie di *Mazzucchelli*³ compiuto e condotto fino ai nostri giorni. Questa seconda pubblicazione, come gli ho detto, mi attrae meno; ad eseguirla ci vorrebbero quattro o cinque letterati che non dovessero occuparsi d'altro. Non sono opere che si possano fare in ritagli di tempo. Quanto alla prima, la credo attuabilissima e in tempo non lungo, e sarei fortunatissimo di poterle dare anima e corpo, insieme con te e col Carducci. Ma il Martini si è risoluto troppo tardi. Egli dice di non voler ritirare le dimissioni: se però al Vecchio⁴ riuscisse di ricucire i dissensi, e far sì che il Martini prorogasse di qualche tempo la sua uscita dal Ministero (che è inevitabile), io tornerò alla carica, e tu e il Carducci farete altrettanto. Basterebbe poter strappare un Decreto; al resto ci si penserà.

Ti ringrazio intanto d'aver pensato a me, e d'aver cacciato un soffio di fresca aria letteraria nell'afa burocratica della mia biblioteca.

Sta bene.

Tuo
D. Gnoli

1. Le dimissioni del Martini dall'ufficio di Segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione vennero accettate il 27 gennaio; esse erano state causate da una serie di dissensi col titolare del dicastero, il Coppino.

2. ÉDOUARD-MARIE OETTINGER, *Bibliographie biographique*, ou dictionnaire de 26.000 ouvrages, tant anciens que modernes, relatifs à l'histoire de la vie publique et privée des hommes célèbres de tous les temps et de toutes les nations, depuis le commencement du monde jusqu'à nos jours, Leipzig 1850.

3. GIANMARIA MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*; tale opera rimase incompiuta e di essa furono pubblicate a Brescia, negli anni 1753-1763, le parti relative alle lettere A e B.

4. Il Depretis.

[Pisa] 27 dell'86

C. A.

La uscita del Martini¹ credo che manderà all'aria il noto progetto. Quanto a me io insistevo sull'*Oettinger* italiano piuttosto che sul Mazzucchelli continuato e rifatto. Ma al Martini pareva che fosse troppo poco l'uscire dopo un par d'anni di lavoro con un Indice, per quanto copioso, di meri sunti e richiami. Io insistevo; ma finalmente mi arrendevo a che le due cose fossero condotte innanzi contemporaneamente. Riman- go però dell'idea che il fare l'*Oettinger* italiano sia indispensa- bile e non difficile e molto utile: e il far un nuovo Mazzuc- chelli sia cosa forse soverchia, certo non facile e però intermi- nabile. Meglio intanto indicare dov'è la suppellettile sparsa. Se dunque il Martini non avrà avuto tempo di concretare quel disegno, che certo non sarà effettuato dal Coppino², il quale non ne era entusiasta, resta che anche con mere forze private si faccia l'*Oettinger* italiano. Sai che più volte ne abbiamo discusso insieme: e sai che secondo il mio disegno dovrebbe essere: 1° Un indice della Storia letteraria generale; 2° Un in- dice delle Storie letterarie e biografie di letterati parziali, cioè a) pr secoli o periodi; b) per regioni; c) per provincie; d) per municipj. 3° Un indice di singole biografie in ordine alfabeti- co. Che ne dici?

Credo che la cosa potrebbe farsi da te solo, che *sei nella fonte dell'oro*, cioè in una biblioteca ricca, o da te con altri, e se ti piace ti sarei compagno. Solamente credo che conver- rebbe accaparrarsi un editore, dacché bisognerebbe spendere in- tanto e far fare schede: questa per me sarebbe condizione *sine qua non*.

Addio e credimi.

Tuo
A. D'Ancona

1. Cfr. nota 1 alla lettera precedente.

2. Ministro della Pubblica Istruzione.

Roma, 6 lug. 87

Caro D'Ancona,

Il libro da te desiderato non esiste né in questa biblio- teca, né all'Angelica, né alla Vallicelliana. Cioè, in questa bi- blioteca c'è qualche cosa di simile. Il titolo è: *Historia de' santi devotis/simi Pietro e Paulo Apostoli di Christo / Con il loro martirio et morte / Et come furono trovati li loro bea- tissimi Corpi / in un pozzo*. A questa intitolazione seguono le figure silografiche di S. Pietro e S. Paolo, e immediatamente cominciano le 30 ottave che compongo l'*Historia*. L'opuscolo non ha note tipografiche; ma l'edizione è certamente della se- conda metà del sec. XVI.

Non ho ancora risposta dalla Casanatense né dalla Cor- siniana. Se ci sarà qualche cosa, subito te la comunicherò.

Sta bene.

Aff.mo
D. Gnoli

CVII

GNOLI A D'ANCONA

Roma, 9 Dec. 87

Caro D'Ancona,

Non ti disperare nell'idea che in Italia non si possa lavorare per mancanza di sussidi. L'edizione da te desiderata è segnata *épuisé* nel catalogo del Vievrey. Detti subito l'ordinazione, ma bisogna trovarla. Intanto, per mostrarti il mio zelo, e nella speranza che ti servisse a qualche cosa, t'avevo mandato l'altra. La mia colpa non è che questa. Appena si trovi l'edizione che tu desideri, l'acquisterò e te la manderò; e se tu potessi aiutarmi nella ricerca, tanto meglio. Sta bene e addio.

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.

CVIII

GNOLI A D'ANCONA

Anzio 3 Settembre 89

Caro D'Ancona,

Il codice che tu dici lo sta studiando il prof. Monaci il quale appena compiuto il suo studio ne darà un resoconto. Egli è qui, e vi resterà tutto il mese, ma fa delle escursioni a Roma appunto a causa di quel codice. Oggi è là, e tornerà qui questa sera. Per tua norma, io sarò stabilmente a Roma da domenica prossima. Sta bene

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.

Roma, 3 Feb. 90

Caro D'Ancona,

Ti ringrazio della tua cartolina ¹. Ti mando il *Fanfulla della Domenica*, dove leggerai l'articolo del Morandi sul mio Pasquino ², il quale conchiude « che il vero non è nuovo e il nuovo non è vero ». Parecchi amici mi esortano a rispondere, ma io non voglio saperne. Abborro queste polemiche tra autori, in cui si mischia facilmente l'amor proprio e pigliano l'aria di pettegolezzi. Se tu avessi tempo, e se ti trovi in relazioni non cattive col *Fanfulla della Domenica*, mi faresti piacere se volessi mandargli due parole sul mio Pasquino. Se per qualunque ragione credi di non farlo, sia per non detto, e non se ne parli più. Ho pensato a te, e per la tua autorità, e perché le poche parole della tua cartolina sono appunto quelle che mi piacerebbe fossero dette in pubblico. Nel caso che tu volessi farlo, ti fo osservare che nelle note a pag. 20, 21 e 49 del mio Estratto, ho aggiunto delle poesie importanti per la storia di Pasquino, che avevo dovuto omettere nella *Nuova Antologia*.

L'unico punto in cui può parere che il Morandi abbia ragione, è quello in cui egli sostiene che s'affiggevano pasquinate alla statua anche fuori della festa di S. Marco. Vedi la *N. Antologia*, 16 Gen. 89, pag. 281. Ci sono tre versi che il Morandi, con un giochetto di virgole, vuol far parere satirici, mentre non c'è ombra di satira - Ti predissi o Borgia (bos) che saresti papa. Ti predico che morrai se partirai: ti succederà il cardinal di Modena (rota). - Il denotare le persone colla figura dello stemma era cosa comunissima, e lo riconosce il Morandi stesso nella nota. Ti prego di rispondermi in proposito.

Questa mattina sono andato ad accompagnare il povero Ferrajoli. La sua morte è stata per me un colpo doloroso. Eravamo amici fin dalla prima gioventù. Nonostante qualche idea bizzarra, era buono, colto, intelligente; era il lettore forse più coscienzioso che io abbia conosciuto. E tu sai quanto fosse servizievole, e come volentieri ajutasse gli studiosi. La sua morte è un vuoto. Ti confesso che ho pianto come un ragazzo.

Non so ancora che cosa sarà della sua preziosa libreria ³; so però, perché me l'aveva detto egli stesso, che ha pensato alla mia biblioteca.

Sta bene, e perdonami il fastidio.

Tuo
D. Gnoli

1. Non pervenutaci.

2. Lo Gnoli era entrato in lunga ed aspra polemica col Morandi a proposito del carattere — satirico-popolare o erudito-letterario — di Pasquino e delle pasquinate. Il Morandi ne aveva sostenuto il carattere satirico-popolare in un articolo pubblicato sulla « Nuova Antologia » del 1889 (*Pasquino e Pasquinate*). Lo Gnoli aveva risposto con *Storia di Pasquino*, in « Nuova Antologia » dell'1 e 15 gennaio 1890, sostenendo il carattere opposto. La polemica continuò poi sul « Fanfulla della Domenica » con l'articolo *Per Pasquino* dello Gnoli (9 febbraio 1890); la replica del Morandi venne puntualmente con *Per la prima pasquinata* (16 febbraio 1890), mentre sullo stesso numero del « Fanfulla » lo Gnoli portava, con *Pasquino ed Erasmo*, nuovi documenti circa la « letterarietà » di Pasquino. A quest'ultimo articolo rispose poi il Morandi sul « Fanfulla » del 23 febbraio, con *La testimonianza d'Erasmo*, in cui venivano confutate le interpretazioni gnoiane dei nuovi documenti portati nello studio precedente. Sullo stesso numero del « Fanfulla » lo Gnoli, in un articolo *Per la storia dell'arte*, affermava di non voler continuare la polemica: « me ne rimetto al giudizio degli intelligenti, e passo ad altro ». Il Morandi, infine, tornò sull'argomento con *Ancora per Pasquino*, nuovi documenti intorno a Pasquino « satirico », nel « Fanfulla » nel 28 dicembre 1890.

3. Gran parte della biblioteca del Ferrajoli venne lasciata alla Biblioteca Vaticana; cfr. *Libri e manoscritti lasciati alla Biblioteca Vaticana dal marchese Gaetano Ferrajoli*, Roma 1890.

[Pisa] 5 Febbraio 90

C. A.

Scrissi e mandai la mia cartolina, prima di aver letto l'articolo di Morandi¹, del quale disapprovo assolutamente la chiusura, come ingiusta e inurbana, e non trovo giuste alcune osservazioni. Ma c'è qualche cosa, e tu ne convieni, di giusto: e insomma è materia disputabile. Tu tiri troppo da una parte, e il Morandi troppo da un'altra, e la verità sta probabilmente nel mezzo, sebbene, a me pare, più verso di te che verso il Morandi. Se dovessi entrare in questa disputa, bisognerebbe che ristudiassi tutta la questione, per non dire spropositi. E poi, odio i pettegolezzi e le baruffe, che sono spesso la conseguenza o la degenerazione di siffatte questioni. Mi scuserai dunque se non consento² al tuo desiderio, come d'altra parte consiglierei a te di limitarti, se vuoi rispondere al Morandi, di ristabilire i fatti, se è il caso, e basta. Verrà poi un terzo, che dovendo riprendere la questione col necessario corredo di studi, sceglierà fra le opinioni dei contendenti.

Ti ho parlato francamente, e venendo a Roma, e vedendo il Morandi, con la stessa franchezza gli direi³ che il tono del suo articolo e soprattutto la chiusura, non mi sono piaciuti punto. Che il Baretta debba essere in Italia il maestro e il tipo delle forme della critica?

Quanto a te, ha doluto a me la morte del povero Ferrajoli. Venendo a Roma mi mancherà molto, mancandomi lui presso al quale andavo ogni giorno, e qualche volta ripetutamente. Con tutte le sue stravaganze, era buono e servizievolidissimo e ci era sempre da imparare stando con lui, e dimandandogli un ragguaglio.

Quanto alla sua biblioteca, sarebbe una bella cosa se il cenno che mi hai dato rispetto alla V. E.⁴ si realizzasse. Ma se avesse lasciato qualche disposizione in proposito, penso che oramai si sarebbe saputa. Non so quante volte, pur non pensando punto al caso della sua prossima morte, gli dissi che

pensasse a cotesta faccenda. Se fosse stato vivo Pio IX, avrebbe lasciato la Biblioteca a lui: ma con Leone⁵ non se l'intendeva. Al Municipio liberale di Roma non voleva lasciarla, a causa del suo codinismo sempre crescente. Io temo l'abbia lasciata ai fratelli: ed è un guaio. Alessandro è uomo colto, ma volto ad altro che ai libri: Pippo non sono sicuro che capisca un poeta, ma poi? Alessandro è cagionevole, e non so se prenderà moglie: Pippo par che non sappia far figli: sicché, poi, saremo allo stesso punto. Ma Alessandro credo che sarebbe uomo da capire l'utilità di farne qualche cosa a vantaggio degli studi. Se avrai notizie in proposito, gradirò se me le comunichi.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

1. Sulle polemiche tra lo Gnoli e il Morandi intorno ai caratteri delle pasquinate, cfr. nota 2 alla lettera precedente.

2. La trascrizione ha un incomprensibile « un consenso ».

3. La trascrizione ha un incomprensibile « dici ».

4. Il cenno all'eventuale lascito del Ferrajoli alla Biblioteca Vittorio Emanuele.

5. Il Pontefice Leone XIII.

Roma 7 Feb. 90

Caro D'Ancona,

Il povero Ferrajoli ha rifatto il suo testamento dopo l'approvazione della legge delle Opere Pie alla Camera¹, per modificarlo in quanto ai lasciti ad opere pie. Ecco i primi frutti di quella legge. Non questiono s'egli avesse ragione o torto, ma il risultato è che quelli che ne perdono sono i poveri, gli ospedali, gli ospizi. Il testamento è in data 3 Gennaio. In un foglio separato prega i fratelli di voler dare alla V.^o Emanuele i suoi libri stampati in pergamena (tre opere e alcuni opuscoli) e tutti gli opuscoli letterari, storici, politici che alla biblioteca mancassero. Prega pure i fratelli di lasciar scegliere ai suoi amici segnati in una nota, nella quale naturalmente sei anche tu, un'opera della sua biblioteca, nell'ordine in cui sono scritti. Del resto la biblioteca rimane ai fratelli, salvo alcuni legati. Questo mi ha accennato Alessandro, poiché io non ho visto il foglio in cui il povero Gaetano fra loro queste raccomandazioni. Solo mi ha lasciato copia della particola che riguarda la biblioteca. A favore della quale credo, da quel ch'egli ha detto a parecchi, che le sue disposizioni anteriori fossero ben più larghe; ma l'ultima legge lo aveva anche più irritato contro il Governo italiano.

Quanto al Pasquino, sta bene quel che mi dici; ma se t'indurrai ad esaminar la questione, ho fiducia che la bilancia penderà anche più dalla mia parte. La sua indole accademica e scolastica risulta indubitata, e pare che il Morandi stesso l'ammetta, quantunque le tolga ogni importanza. Rimane a vedere se quello sia tutto Pasquino, o una parte di esso. Quanto alla sua indole popolare, credimi che non ne ho trovato nessuna prova, nessuna testimonianza, nessun indizio; quanto alla sua indole satirica, è questione di misura. Che ci sia anche la satira, o meglio delle poesie contro la curia e i suoi costumi, è indubitato; e come poteva essere altrimenti in un'accademia anonima? ma questo non gli dava il carattere. Nes-

sun mai, fra le tante poesie che discorrono di Pasquino, accenna a questa sua qualità d'esser satirico; tutti parlano di gioco febeo, delle Muse, ecc. La sola satira che risulti affissa a Pasquino fuori del giorno di S. Marco, non è satira. Credimi che se non ci fosse quel racconto del Castelvetro del 1559², non ci sarebbe un punto dove appoggiarsi per sostenere le asserzioni del Morandi. Anch'io (eccetto per quel che riguarda l'avversione dei romani al governo papale, dal quale unicamente traevano il loro sostentamento) avevo lo stesso preconetto del Morandi sulla popolarità e sullo spirito satirico di Pasquino³; ma ho dovuto cedere all'evidenza dei fatti. Del resto, tu hai ragione; bisogna scrivere, e poi aspettare tranquillamente che giudichino i terzi. Ma non c'è cosa più difficile che agire secondo la testa propria. Io odio i battibecchi e i pettegolezzi, e per non esser tentato a rispondere non lessi per tre giorni l'articolo del Morandi, riserbandomi di leggerlo poi a comodo: ma il Venturi⁴ ed altri miei amici mi si son messi attorno con insolita insistenza, dimostrandomi che il lasciare il pubblico che non ha letto il mio scritto sotto l'impressione dell'articolo del Morandi, non poteva che nuocere alla mia reputazione; m'hanno canzonato per la mia serenità olimpica, e io, non vedendo tua lettera, ho risposto da me. Ma son disposto a far punto, e non occuparmene più. Già, questa non è stata che una breve parentesi tra i miei studi d'arte, ai quali oramai sono dedicato interamente⁵. Ora sto lavorando interamente sulle opere di Mino da Fiesole in Roma⁶, quasi tutte sconosciute. Questo dell'arte è un campo dove c'è molto da mieter, c'è un pubblico internazionale ristretto e con cui si discute con calma, e specialmente c'è il vantaggio inapprezzabile che non si cade sotto il giudizio di quella bestia presuntuosa e ributtante che è il Giornalismo.

Ti ringrazio e sta bene.

Tuo
D. Gnoli

1. La legge « Sulle istituzioni pubbliche di beneficenza », aveva suscitato ampie discussioni alla Camera e in Senato, in quanto tali istituzioni venivano poste sotto la tutela delle amministrazioni provinciali e il controllo del Ministero dell'interno. Con tale legge venivano anche soppresse numerose istituzioni religiose di beneficenza, accusate di corruzione. La legge era stata approvata alla Camera il 19 dicembre 1889 con 205 voti favorevoli e 89 contrari.

2. In *Ragioni d'alcune cose segnate nella Canzone di messer Annibal Caro*, Venezia 1560, pp. 141-142.

3. Cfr. p. 15.

4. Adolfo Venturi, libero insegnante di Storia dell'Arte all'Università di Roma.

5. Tra l'altro lo Gnoli aveva fondato, nel 1888, l'« Archivio Storico dell'Arte ».

6. Cfr. D. GNOLI, *Le opere di Mino da Fiesole in Roma*, in « Archivio Storico dell'Arte », II, 1889, pp. 455-467; e III, 1890, pp. 89-106, 175-186, 258-271, 424-440.

CXII

D'ANCONA A GNOLI

Pisa 10 2 90¹

C. A.

Ho letto la tua replica², che mi è parsa ben fatta e nella sostanza e nella forma. Dopo ciò, *sat prata biberunt*.

Ti ringrazio delle notizie che mi dai circa il povero nostro amico³. Se la V.E. dovrà avere tutti gli opuscoli che le mancano, credo che le rimarrà sempre una bella e copiosa scelta. Dell'aver ricordato anche me, non sapevo nulla e gli sono grato, e mi sarebbe dispiaciuto se non l'avesse fatto. Io scrissi subito ad Alessandro, che un dì o l'altro mi risponderà e mi farà nota codesta buona intenzione del fratello.

Addio e credimi tuo

A. D'Ancona

1. Nella trascrizione si legge, a matita: « s.d. cartolina data del timbro postale Pisa 10.2.90 ».

2. Riguardo alle polemiche sul carattere delle pasquinate tra lo Gnoli e il Morandi, cfr. nota 2 a p. 143.

3. Il Ferrajoli (cfr. lettera precedente).

CXIII

GNOLI A D'ANCONA

Roma, 28 Feb. 90

Caro D'Ancona,

Se io mandassi la tua dimanda al Ministero, son sicuro che me la rimanderebbe, come ha fatto per altre, per farla rifare in cartabollata, dovendosi restaurare, come sai, la finanza italiana. Per non perder tempo, mandamela in carta bollata da una lira, diretta al Ministro; io la manderò subito col voto favorevole. Sta bene

Tuo
D. Gnoli

Il titolo del Codice è — Laude — Ms. V. Emanuele 349
(Vendita Morbio. Cat. n.º 99).

CXIV

GNOLI A D'ANCONA

[Roma] 18 Marzo 90

Caro D'Ancona,

Ricevo adesso la tua seconda cartolina¹. Hai mille ragioni. Jeri tornai apposta al Min. e trovai la tua istanza che giaceva sopra un tavolino. In presenza mia fu fatta l'autorizzazione e firmata. L'aspetto da un momento all'altro, e ho fatto già preparare e impaccare il Codice per spedirlo subito, non appena mi giunga. Spero di potertelo mandare dentr'oggi. Sta bene

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.
1. Non pervenutaci.

CXV

GNOLI A D'ANCONA

Albano 25 agosto 93

Caro D'Ancona,

Hai nulla da mandarmi per la *Nuova Antologia*? E' un pezzo che non scrivi. M'auguro che tu mi risponda: Spedisco insieme colla presente un manoscritto ecc.

Sta bene

Pel Direttore¹
D. Gnoli

Roma, Corso, 466

Cartolina postale.

1. Giuseppe Protonotari aveva assunto la direzione della « Nuova Antologia » alla morte del fratello Francesco (30 marzo 1888); dal settembre 1893 venne delegato alla direzione della rivista lo Gnoli.

CXVI

GNOLI A D'ANCONA

[Roma] 2 Giugno 94

Caro D'Ancona,

Desidererei di aver qualche notizia di un — *Dominicus Brandinus clericus pisanus* — che era cavaliere di Rodi. Questa famiglia Brandini era nota a Pisa? Era nobile? — Probabilmente egli era iscritto nella Casa de' Cavalieri in Pisa. Esiste l'antico archivio? Egli dev'essere stato cavaliere poco dopo il 1513. Avete modo di aver notizie dall'archivio de' Cavalieri? In caso diverso, farò scrivere dal Gran Magistro di Roma. Ma intanto m'importa d'aver notizia della famiglia, e sue personali, se è possibile. Ti ringrazio, e sta bene.

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.

Roma li 28 Mar. 98

Caro D'Ancona,

Ho ricevuto il tuo manoscritto, e vivamente te ne ringrazio. Come ti scrissi, è difficile ch'io possa farlo entrare nel fascicolo prossimo¹, ma lo mando in tipografia per ogni buon fine. Quanto al metterlo o no per primo, avremo tempo di discorrerne. Grazie, e sta bene.

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.

1. Lo Gnoli aveva fondato e assunto la direzione della « Rivista d'Italia », per la quale il D'Ancona gli aveva inviato il ms. di uno studio su *Enrico Mayer*, che in essa comparve appunto nel numero del 15 maggio 1898, pp. 17-35.

[Pisa] 3 5 98¹

C. A. Rimandandoti le bozze ricevute stamani, debbo avvertirti che la pubblicazione delle Lettere del Ricasoli Peruzzi ed altri² fatta appunto in questi giorni mi ha costretto verso la fine a fare modificazioni e sostituzioni all'articolo. Abbi pazienza: ma al più seguirà una mutazione nelle ultime pagine, e non si passerà oltre le 18³.

Ciò rende necessaria un'altra revisione di bozze per parte mia, ma vedi bene che impostandole la sera, puoi riaverle prestissimo, e ti sarò grato, se vorrai rinviarle.

Addio.

Tuo A. D'Ancona

Le bozze col Negri⁴ le mandai a Milano Venerdì mattina appena mi giunsero per sbaglio di spedizione.

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. S. MORPURGO e D. ZANICHELLI, *Lettere politiche di Bettino Ricasoli, Ubaldino Peruzzi, Neri Corsini e Cosimo Ridolfi*, Bologna 1898; il D'Ancona stesso recensì questa pubblicazione nella « Rassegna bibliografica della letteratura italiana », da lui diretta, VI, 1898, pp. 151-152.

3. Si riferisce evidentemente all'art. cit. alla nota 1 alla lettera precedente.

4. Evidentemente erano state recapitate per errore al D'Ancona le bozze di un art. di Gaetano Negri, *La tesi religiosa nel Paris di Emilio Zola*, che sarebbe comparso anch'esso — come quello danconiano cit. alla nota 1 a p. 154 — sulla « Rivista d'Italia » del 15 maggio 1898 (pp. 1-16).

[Roma] 10 lug. 99

Caro D'Ancona,

Va bene... fino a un certo punto. Mi scrivesti¹ che non avevi voglia di scrivere articoli; e quello che mi mandasti² mi parve una tal fortuna che avrei creduto indiscrezione l'insistere subito per averne un altro. Sopravvenne poi la tua sventura³, e non volli infastidirti. Ma non devi vedere in questo un tepido desiderio della tua collaborazione nella Rivista.

Della piccola falcidia fatta dall'Amministrazione non so nulla; e un'altra volta vedrò che non accada. Insomma, del mio desiderio d'aver tuoi scritti, non devi dubitare; e se potrai nelle vacanze pensare anche a me, te ne sarò obbligatissimo. Sta bene, e conserva buona memoria del

tuo aff.mo
D. Gnoli

1. Tale scritto non ci è pervenuto.

2. Evidentemente l'art. su *Enrico Mayer* cit. alla nota 1 a p. 154.

3. L'8 dicembre 1898 era morta la figlia del D'Ancona Giulia, in memoria della quale il padre scrisse i commossi *Ricordi di Giulia*, stampati a Pisa con data 31 dicembre 1898, e successivamente ripubblicati nelle due edd. (Milano 1902 e 1908) di *Ricordi ed affetti*.

[Roma] 14 lug. 99

Caro D'Ancona,

Va bene l'articolo sulle *Memorie del Gorani*¹, e tutto quello che ti piacerà mandarmi.

Quanto alla falcidia, si tratta forse degli Estratti, che sono causa continua di lamenti e di malumore; ma si provvederà in modo che gl'inconvenienti non si ripetano. Quanto al compenso, tratteremo direttamente. Non c'è ragione perché io debba trattarti diversamente dal Ferraris².

Ti ringrazio, e sta bene.

Tuo aff.mo
D. Gnoli

Hai visto il mio *Sogno di Polifilo*³?

1. Non ci risulta che il D'Ancona abbia poi mai pubblicato tale studio.

2. Maggiorino Ferraris, dal giugno 1897 proprietario della « Nuova Antologia ».

3. D. GNOLI, *Il sogno di Polifilo*, in « Rivista d'Italia » 15 maggio 1899, pp. 44-72 e 15 giugno, pp. 269-293.

[Pisa] 6 dec. 1900

Caro Gnoli,

Pel concorso alle Biblioteche, del quale tu fai parte, vengono a Roma due carissimi alunni miei, i dottori Fortunato Pintor¹ e Luigi Ferrari². Io non intendo raccomandarteli, perché spero si raccomanderanno da sé alla prova, ma desidero presentarteli, attestando favorevolissimamente per ciò che spetta agli studj fatti, al loro amore al lavoro e alla loro integrità di carattere e bontà di animo. Queste ultime qualità non sono di quelle che resultano a un esame; ma è bene siano conosciute e valutate anch'esse. Insomma, quando riuscissero vincitori, per quello che spetterebbe al servizio, cioè all'ufficio a cui sarebbero destinati, l'averli sarebbe un vero acquisto.

Mi dirigo a te; ma se farai conoscere questa mia attestazione anche agli altri, l'avrò caro. Quanto all'attitudine all'ufficio, spero, lo ripeto, che resulterà dagli esami. Addio, e credimi

Tuo
A. D'Ancona

1. Con nomina del 28 gennaio 1901, Fortunato Pintor divenne Sottobibliotecario di IV classe alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
2. Con nomina del 28 gennaio 1901, Luigi Ferrari divenne Sottobibliotecario di IV classe alla Biblioteca Universitaria di Pisa.

[Roma] 5 Gen.º 903

Car.mo D'Ancona,

Il manoscritto che noi abbiamo, e di cui fu data notizia al sig. Pintor, è il Ms. Risorgimento 104, che contiene la traduzione francese delle Memorie del Confalonieri¹, eseguita nel 1868 in Firenze dal prof. Ignazio Billò. Questa traduzione pare che abbia qualche differenza, non però di molto momento, col testo italiano pubblicato da Gabrio Casati². Le differenze che sono state riscontrate, si riferiscono alle disposizioni testamentarie.

Sta bene, e buon anno.

Tuo aff.mo
D. Gnoli

1. Il D'Ancona si occupava del Confalonieri per la sua pubblicazione (per le nozze della contessa Olimpia Gibellini-Tornielli col prof. Francesco Cimmino) *Da carteggi inediti. Lettere di Giovanni Berchet, Federico Confalonieri, Massimo D'Azeglio, Claudio Fauriel, Giuseppe Giusti*, Pisa 1903.
2. FEDERICO CONFALONIERI, *Memorie e lettere pubblicate* per cura di G. CASATI, Milano 1889.

CXXIII

D'ANCONA A GNOLI

[Roma 23 o 24 giugno 1905] ¹

C. A. Com'è che non ci siamo mai visti in questi giorni? Noi, per tua regola, stiamo chiusi in commissione dalle 9 della mattina a mezzanotte, salvo le ore dei pasti! Potresti farmi almeno sapere il tuo orario alla V.E. per coglierti a fermo?

Tuo
A. D'A.

Alla Minerva 222.

1. Il biglietto, non datato, è forse dello stesso giorno di quello sg. dello Gnoli, in cui questi fornisce al D'Ancona le informazioni richieste.

CXXIV

GNOLI A D'ANCONA

[Roma] 24 giu. 905

Caro D'Ancona,

Puoi venire in biblioteca, preferibilmente dalle 11 $\frac{1}{4}$ ant. a un'ora pom. Fammi chiamare al pianterreno, mostrando questo biglietto, se mai qualche usciere non ti conoscesse, e scenderò subito. Non ci sono che pochissimi gradini. Se poi questo non ti piacesse, chiamami per telefono dal Senato, e c'intenderemo a voce. Sta bene.

aff.mo
D. Gnoli

CXXV

GNOLI A D'ANCONA

[Roma] 3 mag. 907

Caro D'Ancona,

Fischiato il Carducci a Bologna¹, il Graf a Torino², tu a Pisa³. Congratulazioni!

Quanto t'invidio quei fischi!

Tuo
D. Gnoli

Cartolina postale.

1. Il Carducci era stato fischiato a Bologna l'11 marzo 1891 (cfr. ed. naz. delle *Opere* carducciane, XXV, p. 393).
2. Il 26 febbraio 1907 il Graf doveva commemorare il Carducci all'Università di Torino, ma ne fu impedito da « una gazzarra carnevalesca ».
3. Il 29 aprile si era svolta a Pisa una manifestazione contro il D'Ancona (allora sindaco della città), accusato di clericalismo per essere andato a rendere omaggio al nuovo arcivescovo della città. I dimostranti (« un centocinquanta o poco più », secondo le parole del D'Ancona stesso) lo accusavano anche d'incoerenza, in quanto solo pochi giorni prima (il 17 aprile), nel commemorare a Roma il Carducci, aveva accennato al « rogo del Bruno, che illuminò di luce sinistra l'alba stessa del Seicento ». Sulla questione, cfr. quanto narra il D'Ancona stesso, nella 2ª ed. cit. di *Ricordi ed affetti*, pp. 126-136.

CXXVI

D'ANCONA A GNOLI

Piazza Savonarola 2
Firenze
13 dec. 12¹

C. A.

Mi dispiace non poterti servire. Da due anni ho lasciato Pisa e dimoro in Firenze. Lo stato delle mie gambe non mi permette di correre per le Biblioteche. Ho bensì memoria che il Cherubino sia insegna dell'Università pisana, ma non mi pare che abbia tre teste, ma una sola con due alucce dalle parti. Vedi che cosa ne dice il Fabroni nella *Historia Univers. Pisanae*². E se non ti soccorresse, informati presso il Rettorato o presso il prof. G. Manacorda, bibliotecario dell'Università³.

Dolente di non poterti risponder meglio, ti saluto e sono

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

1. L'anno è dal timbro postale.
2. ANGELO FABRONI, *Historia Academiae Pisanae*, Pisis 1791-92.
3. Il prof. Guido Manacorda, bibliotecario della Biblioteca Universitaria di Pisa.

INDICI

INDICE DEI NOMI

- Abriani P., 45, 45 n..
 Accoramboni V., VI, 4 n., 5, 7,
 8, 9 n., 13 n., 15 n..
 Alfieri V., 91, 91 n..
 Alighieri D., 4 n., 27 n., 87, 121 n..
 Allievi A., 40 n..
 Angiolieri C., 22, 23 n., 24 n..
 Ascoli G. I., 40, 40 n..

 Baccelli G., 131 n., 132 n..
 Barbera G., 7, 8, 12, 15.
 Baretto G., 144.
 Barocchi P., XII.
 Bartoli A., 90, 90 n..
 Bassi G., 120.
 Belli C., 34 n., 43 n..
 Belli G. G., 34, 34 n., 38, 38 n.,
 41, 42, 43, 44, 50, 90.
 Berchet G., 159 n..
 Berni F., 96, 96 n..
 Berti D., 78, 79 n..
 Betti S., 116, 117 n..
 Biagi G., 102, 102 n., 103.
 Bianchi N., 118, 119 n..
 Billò I., 159.
 Biondi L., 117 n..
 Blessig C., 8, 9 n., 13.
 Bocca C., 42, 43 n..
 Bocca G., 43 n..

 Cairoli B., X, 43 n., 44 n., 45 n.,
 66 n..
 Caraffa V., 16, 17 n..
 Carducci G., VI, 16 n., 30, 30
 n., 40, 45 n., 46, 48, 49 n., 51,
 63, 64 n., 73, 80 n., 84 n., 87 n.,
 90, 91, 92 n., 96, 96 n., 135, 135
 n., 136, 162, 162 n..
 Castelvetro L., 147.
 Cavaliere E., 40 n..
 Centofanti S., 58, 59 n..
 Cesarotti M., 116.
 Chiarini G., 39, 39 n., 59 n..
 Chilovi D., 22, 24 n..
 Ciacchi O., 112, 112 n..
 Cimmino F., 159 n..
 Cioffi G., 112, 124, 128.
 Cioffi S., 128.
 Colletta P., 71.
 Compagni D., 83 n..
 Comparetti D., 4, 4 n., 9 n., 11,
 15, 18, 60, 61 n..
 Confalonieri F., 159, 159 n..
 Convevevole da Prato: v. Prato
 (da) Convevevole.
 Coppino M., 131 n., 136 n., 138.
 Corsini N., 155 n..
 Crispi F., 132 n..

 D'Ancona G., 156 n..
 D'Ancona P., XII, 41 n..
 D'Azeglio M., 159 n..
 De Amicis E., 63, 64 n., 65, 72, 93,
 94, 94 n..
 De Benedetti S., 105, 105 n., 106.
 Del Lungo I., 7, 9 n., 15, 85 n..
 Depretis A., 131 n., 132 n., 137 n..

Le Monnier F., 23.
Leone XIII, 145, 145 n..
Leopardi G., VII, VIII, 14, 58,
59 n., 64 n., 65, 66 n., 69, 69 n.,
70 n., 71, 72, 75 n..
Leopardi M., 58.
Lessona M., 90, 90 n..
Luciani A., 121, 121 n..

Maccari G., 16 n., 18.
Maccari G. B., 16, 16 n., 18, 19,
20.
Machiavelli N., 96, 96 n..
Mai A., 72.
Mamiani della Rovere T., 63, 64
n., 65, 81.
Manacorda G., 163, 163 n..
Manzoni A., 50.
Manzoni L., 97, 97 n..
Marchetti G., 127, 127 n..
Marcotti G., 97, 97 n..
Marselli N., 61, 61 n..
Martini F., 58, 59 n., 81, 98, 99 n.,
101, 102, 103, 103 n., 135, 135
n., 136, 136 n., 138.
Masi E., 91, 91 n..
Mastrilli G., 15, 15 n..
Mayer E., 154 n., 156 n..
Mazzoni G., 73, 74 n., 75.
Mazzucchelli G. M., 90, 136, 137
n., 138.
Messedaglia A., 65, 66 n..
Micheli B., 36, 36 n..
Mino da Fiesole: v. Fiesole (da)
Mino.
Molteni E., 73, 74 n..
Mommssen T., 58, 59 n..
Monaci E., 33, 33 n., 34, 35, 51,
52, 52 n., 53, 55, 58, 66, 74 n.,
81, 82, 141.
Morandi L., 142, 143 n., 144, 146,
147, 149.

Rezzonico (della Torre di) C. G.,
45, 45 n..
Ricasoli B., 155 n..
Ridolfi C., 155 n..
Rosini G., 116, 117 n., 118, 120.

Sacconi T., 115 n., 119 n..
Salveraglio F., 96 n..
Sbarbaro P., 105, 105 n..
Settembrini L., 30, 30 n., 31.
Sgricci T., 42, 43 n..
Silvestri G., 45 n..
Sonnino S., 40 n., 60.
Struwer G., 105, 105 n..

Tabarrini M., 46, 46 n..
Tenerelli F., 79 n..
Tobler A., 22, 24 n..
Todi (da) Jacopone, 62, 62 n., 63,
68 n., 72, 73, 75 n., 76.
Troya C., 122, 123 n., 124, 125,
126, 128, 129, 130, 131.

Ugoni C., 55, 55 n..
Umberto I, X, 43 n..

Venturi A., 147, 148 n..
Villari P., 96, 96 n..
Virgili A., 96 n..
Visconti E. Q., 17 n..
Visconti P. E., 8, 9 n..

Zanardelli G., X, 44 n., 45 n..
Zanella G., 56 n., 59, 59 n., 96.
Zanichelli D., 155 n..
Zanichelli N., 77, 90, 90 n., 91
n., 92 n..
Zumbini B., 68, 68 n..

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	III
LETTERE	1
INDICI	165
INDICE DEI NOMI	167
INDICE GENERALE	171

Finito di stampare presso le Arti Grafiche Pacini Mariotti
in Pisa - Luglio 1972